Leo: Ciro riconosciuto

Atto Terzo. Scena P.ma

Montuosa

Maridane, e Mitridate

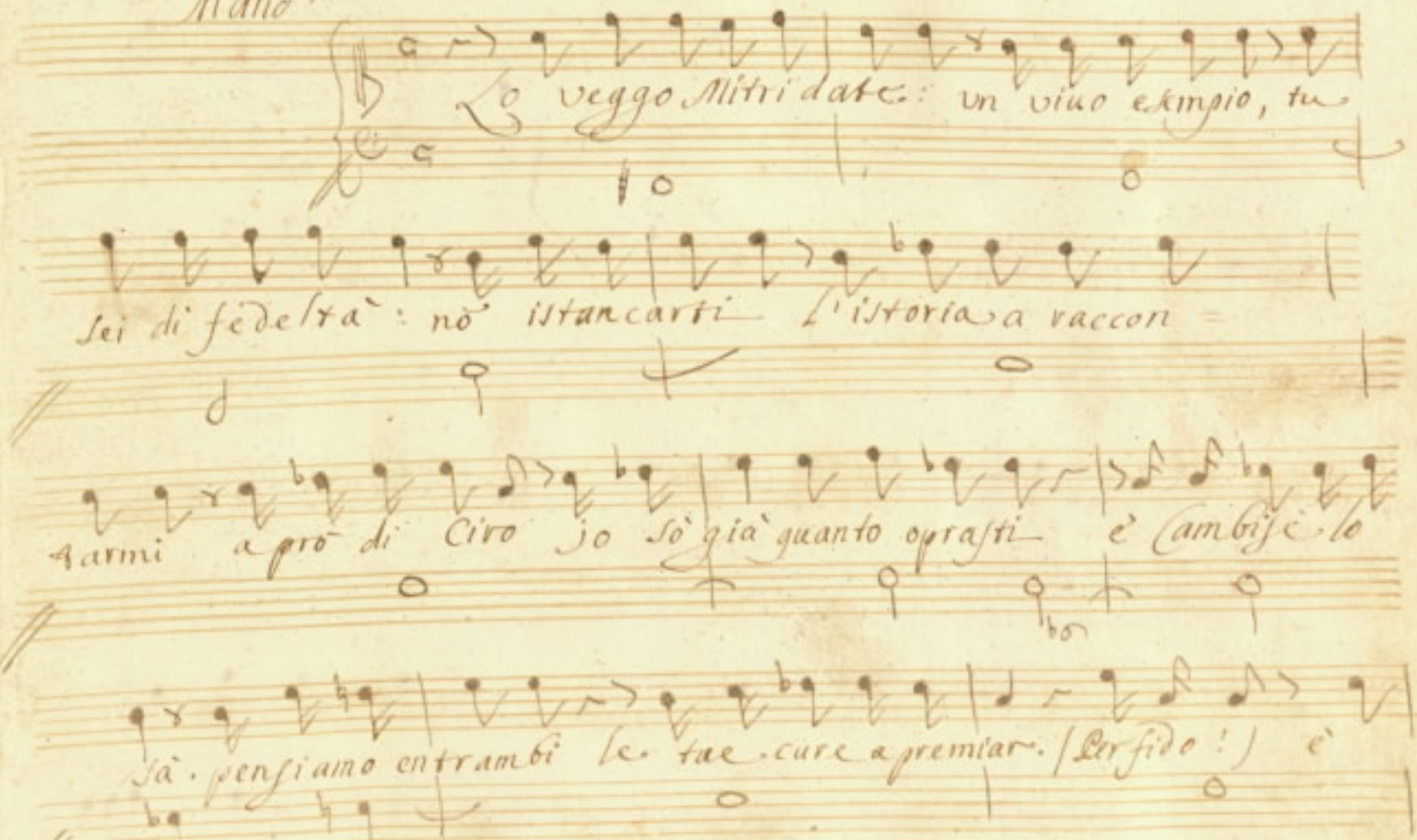
Mand.e

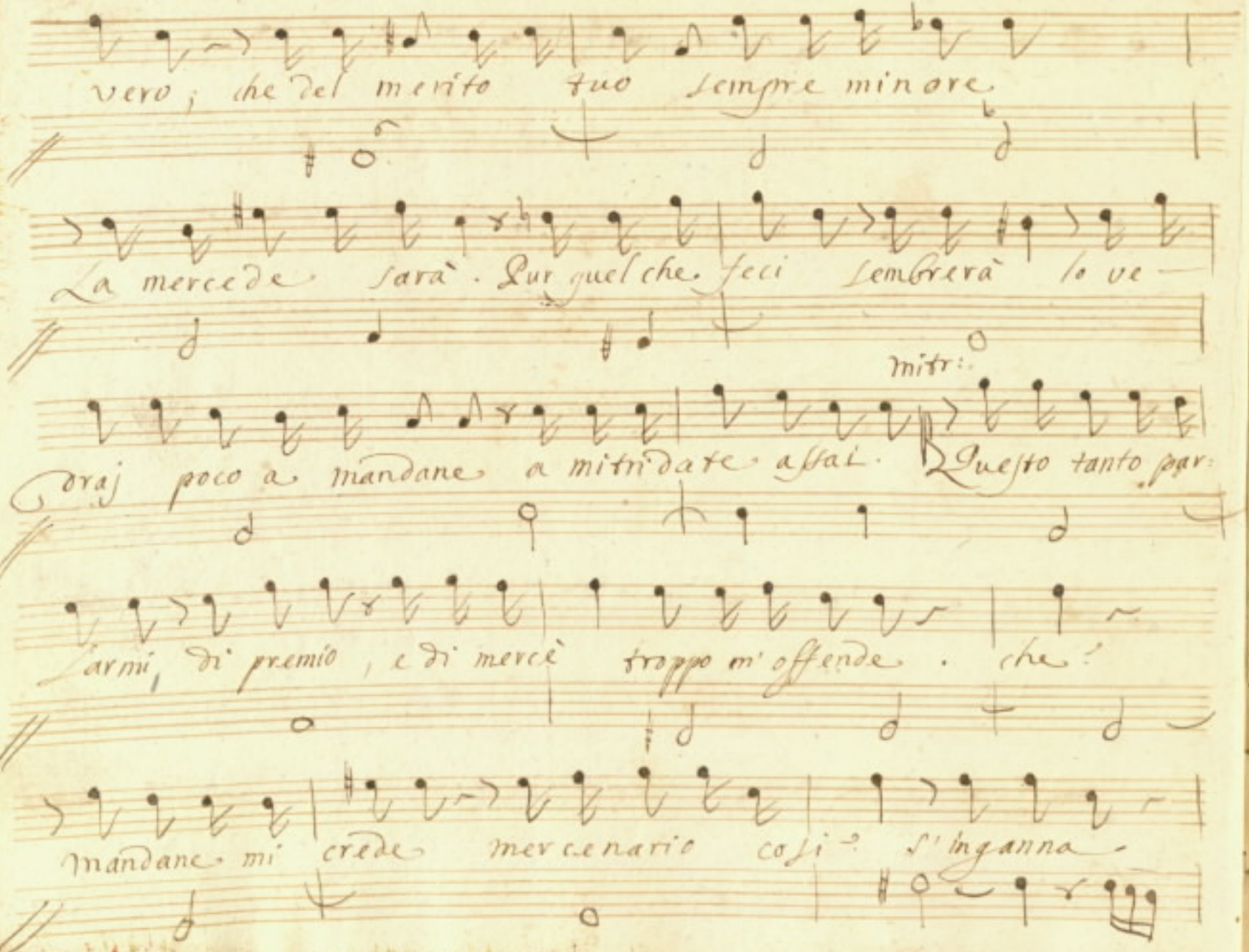
Lo veggo Mitridate: un viuo esempio, tu

sei di fedeltà: nō istancarti l'istoria a raccon=

tarmi a prō di Ciro jo sò già quanto oprasti è Cambise lo

sà. pensiamo entrambi le tue cure a premiar. (Perfido!) è





vero; che del merito tuo sempre minore

La mercede sarà. Pur quel che feci sembrerà lo ve-

Mitr:

draj poco a mandane a mitridate assai. Questo tanto par-

larmi, di premio, e di mercè troppo m'offende. che?

mandane mi crede mercenario così? s'inganna.

mitr: mand:

parlo stà spirando il tuo figlio. ah! Come! ed' io

Sentimi traditor, io fui, che l'empio, a trovar chi l'uccida ingan-

mitr. mand:

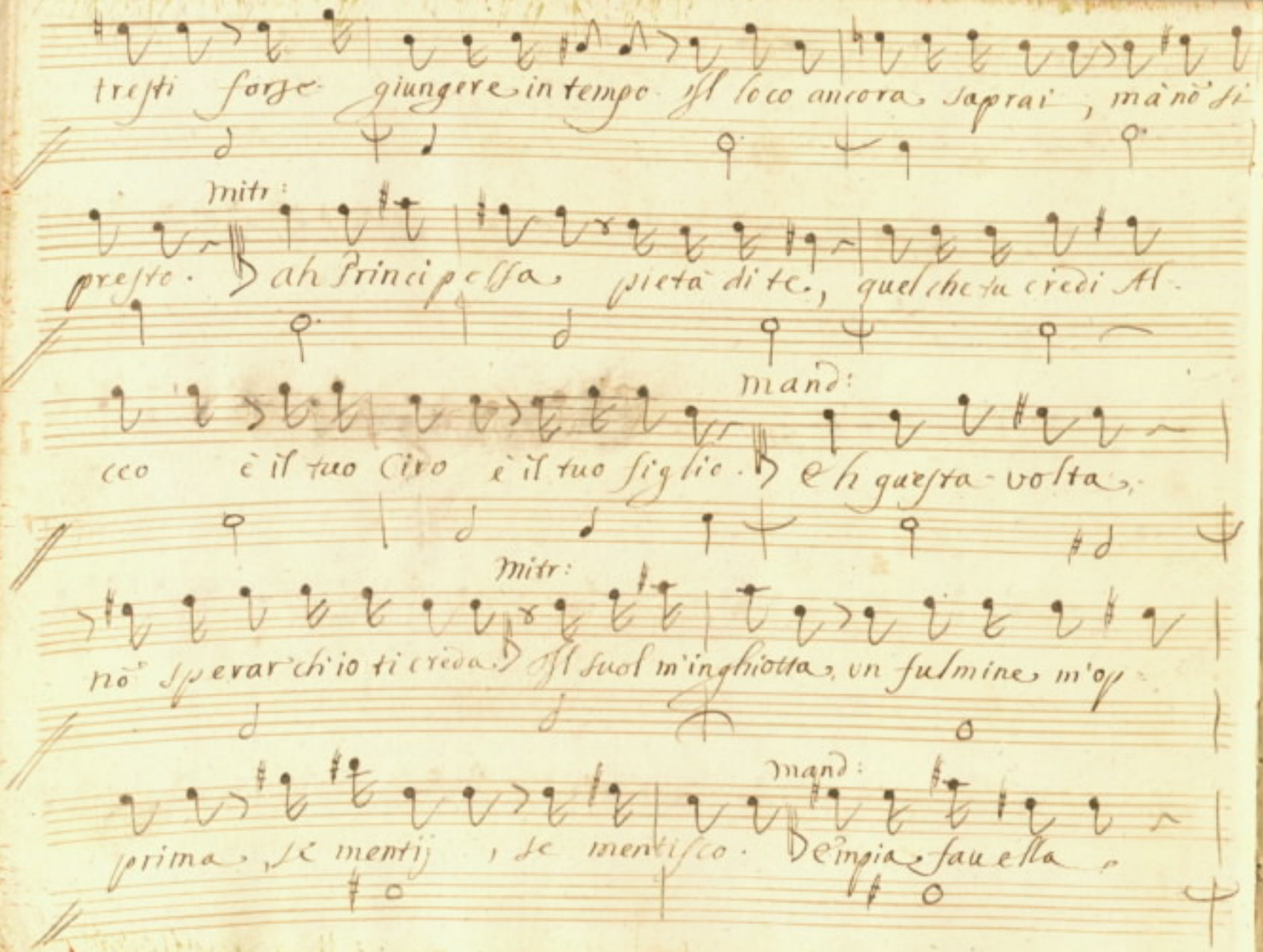
nato mandai. Tu stessa! aita vedi se può sperar. Solingo il

mitr:

loco chi l'attende è Cambise. Ah che facesti? sconsigliata man-

mand:

dane! ah Corri, ah dimmi qual luogo almeno. Ch questo nò. po-



tresti forse giungere in tempo. Il loco ancora saprai, mà nõ si

Mitr:

presto. ah Principessa pietà di te, quel che tu credi Al-

Mand:

cco è il tuo Ciro è il tuo figlio. Eh questa volta

Mitr:

nõ sperar ch'io ti creda. Il suol m'inghiotta, un fulmine m'op-

Mand:

prima, se mentij, se mentisco. Empia fauella

Mitr:

familiari a maluagi. Odimi io voglio.

gui frà Lacci restar: tu corri intanto la tragedia a impe-

dir; se poi t'inganno; torna allora a punirmi. Squarciami allora il

Mand:

sen. Scaltra è l'offerta, ma' nõ ti gioua. In questa angustia il

colpo ti basta differir. Sai ch'io nõ posso d'alcun fidarmi, e

Mitr:

ti prometti intanto il Soccorso del Re. Che far degg'io Santi

numi del Ciel! Pouero Prence! infelici mie Cure! io mi pro

testo di bel nuouo o Mandane. il finto Alceo è

Ciro. è il figlio tuo. Saluale, corri, credimi per pie

tà, se no mi credi diuenti o Principessa. l'orror l'odio del

Mand:

mondo, e di te stessa. Tremi pure a tua voglia, nō m'inganni pe-

Mitr:

rò. Mà questo ch Dio! questo canuto crine, morta si poco

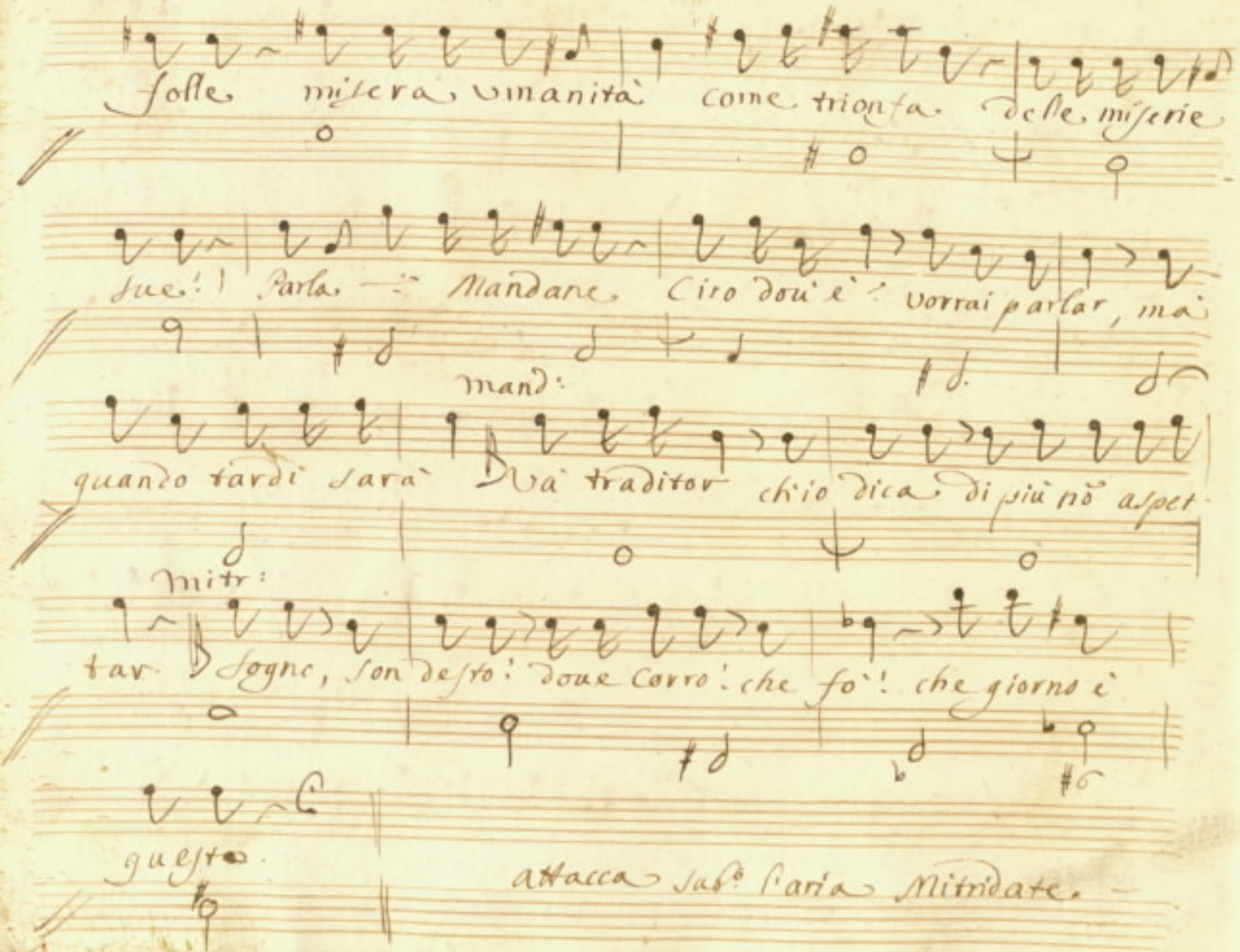
Mand:

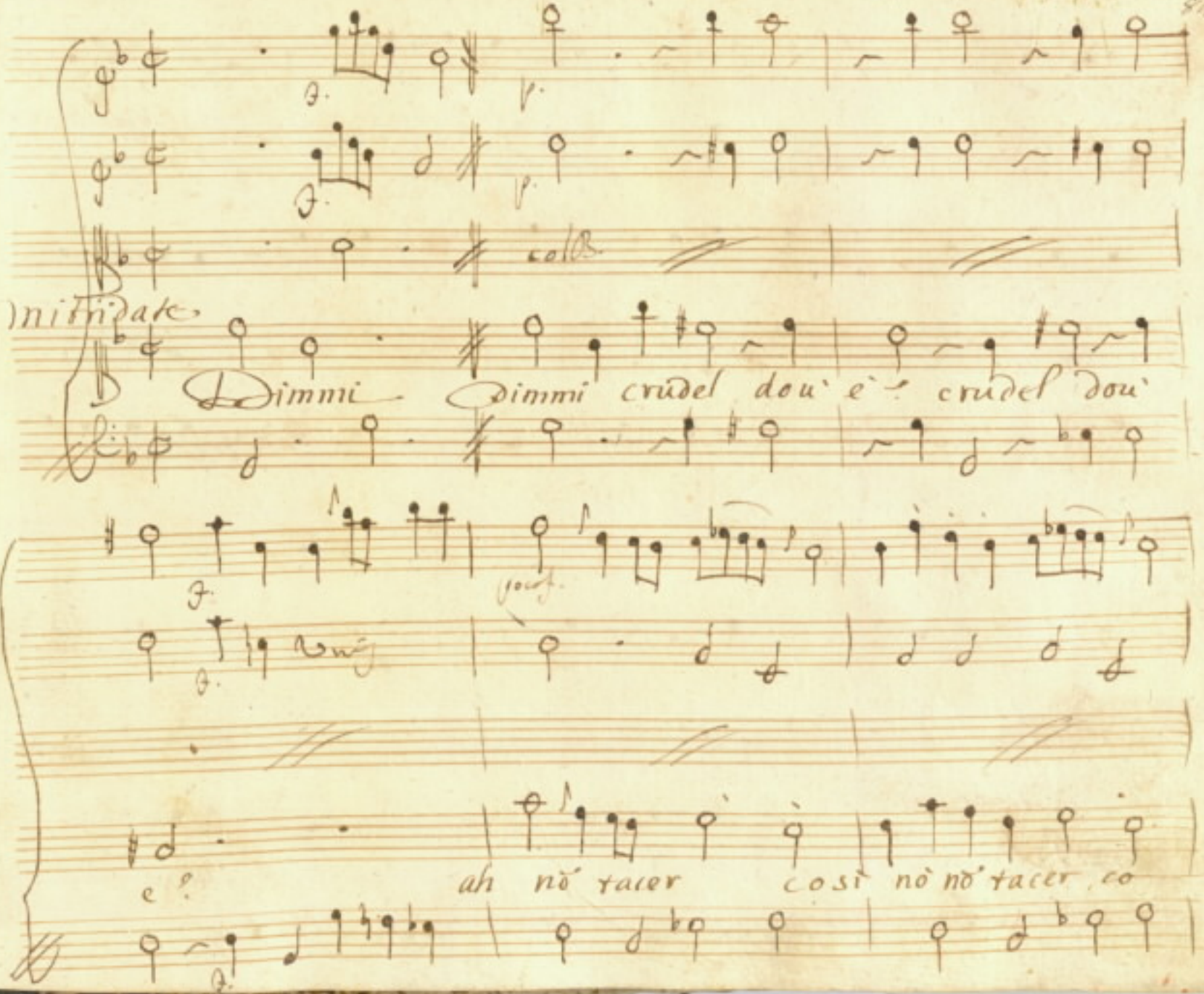
fà vaglion si poco le lagrime ch'io spargo. In quelle ap-

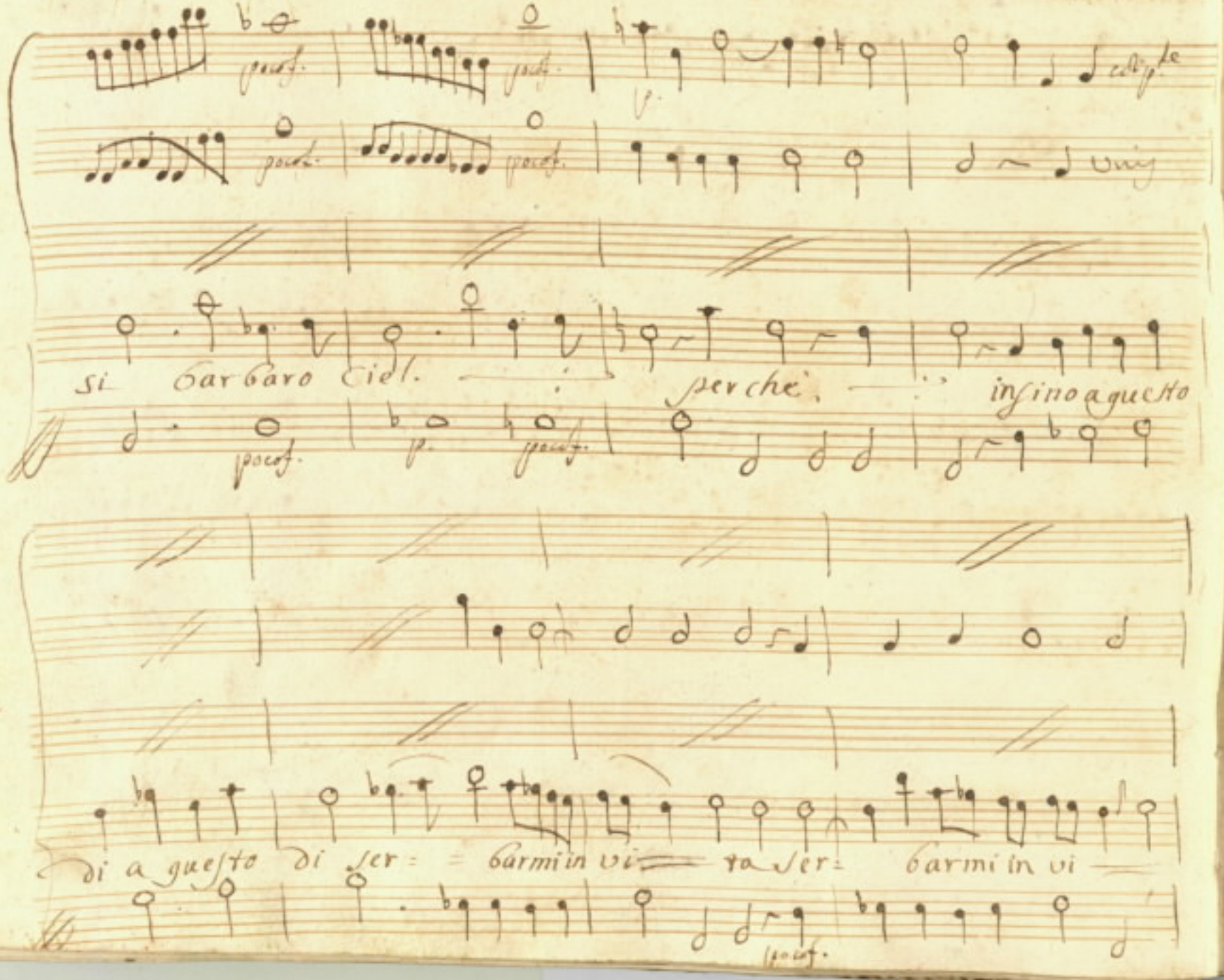
punto conosco il Padre, in tale stato anch'io, Barbaro son per te.

Mitr:

provalo, impara che sia perdere un figlio Oh nostra


folle miſera umanità come trionfa delle miſerie
Sue! Parla — Mandane Ciro dou'è? vorrai parlar, ma
mand:
quando tardi sarà Và traditor ch'io dica di più nō aspet
mitr:
tar. Sogno, son desto! doue corro! che fo'! che giorno è
questo.
attacca subo l'aria Mitridate.


Mitridate
Dimmi Dimmi crudel dou' è? crudel dou'
ah nò tacer così nò nò tacer co



poco f. poco f. p. colpte

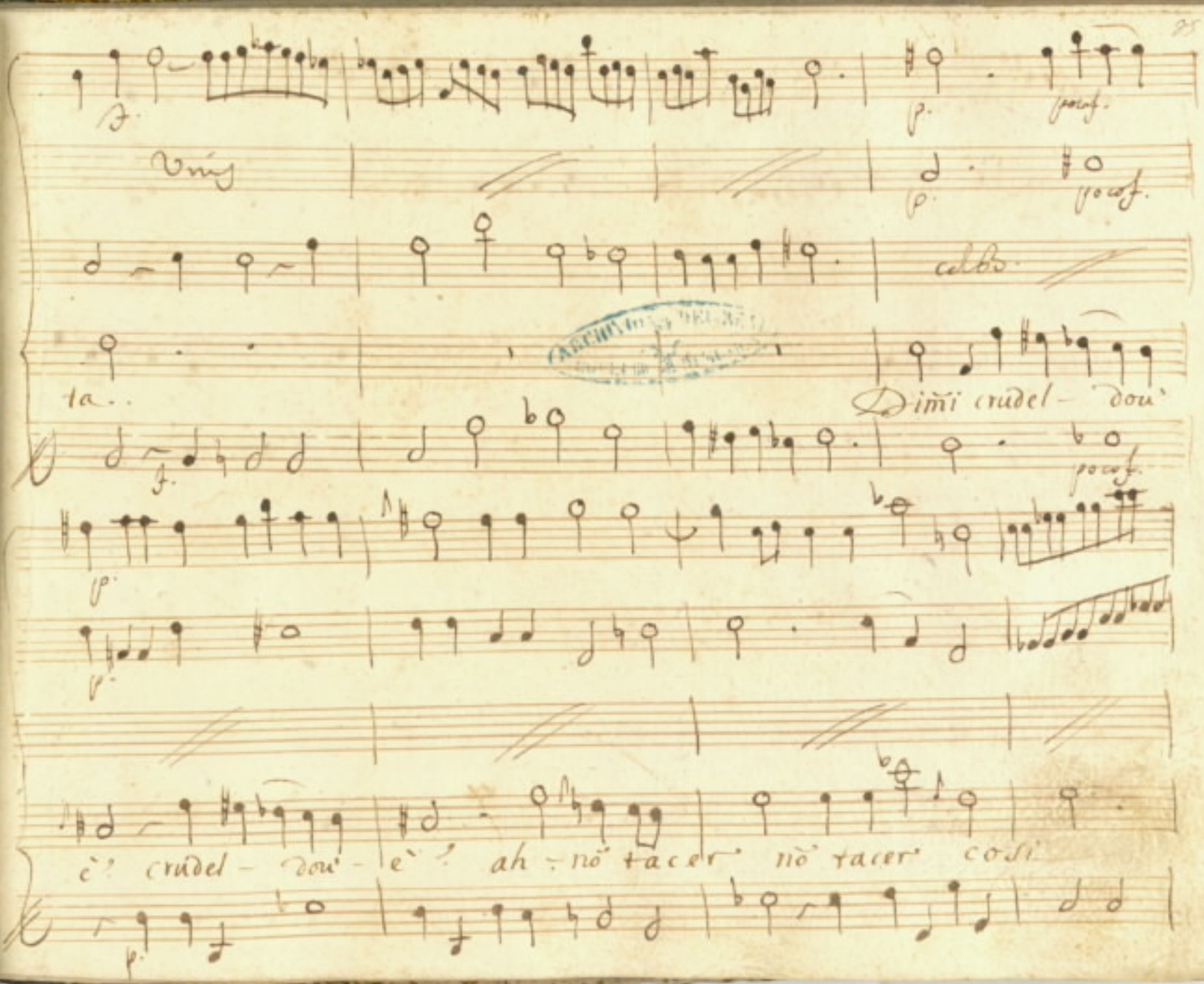
poco f. poco f. unis

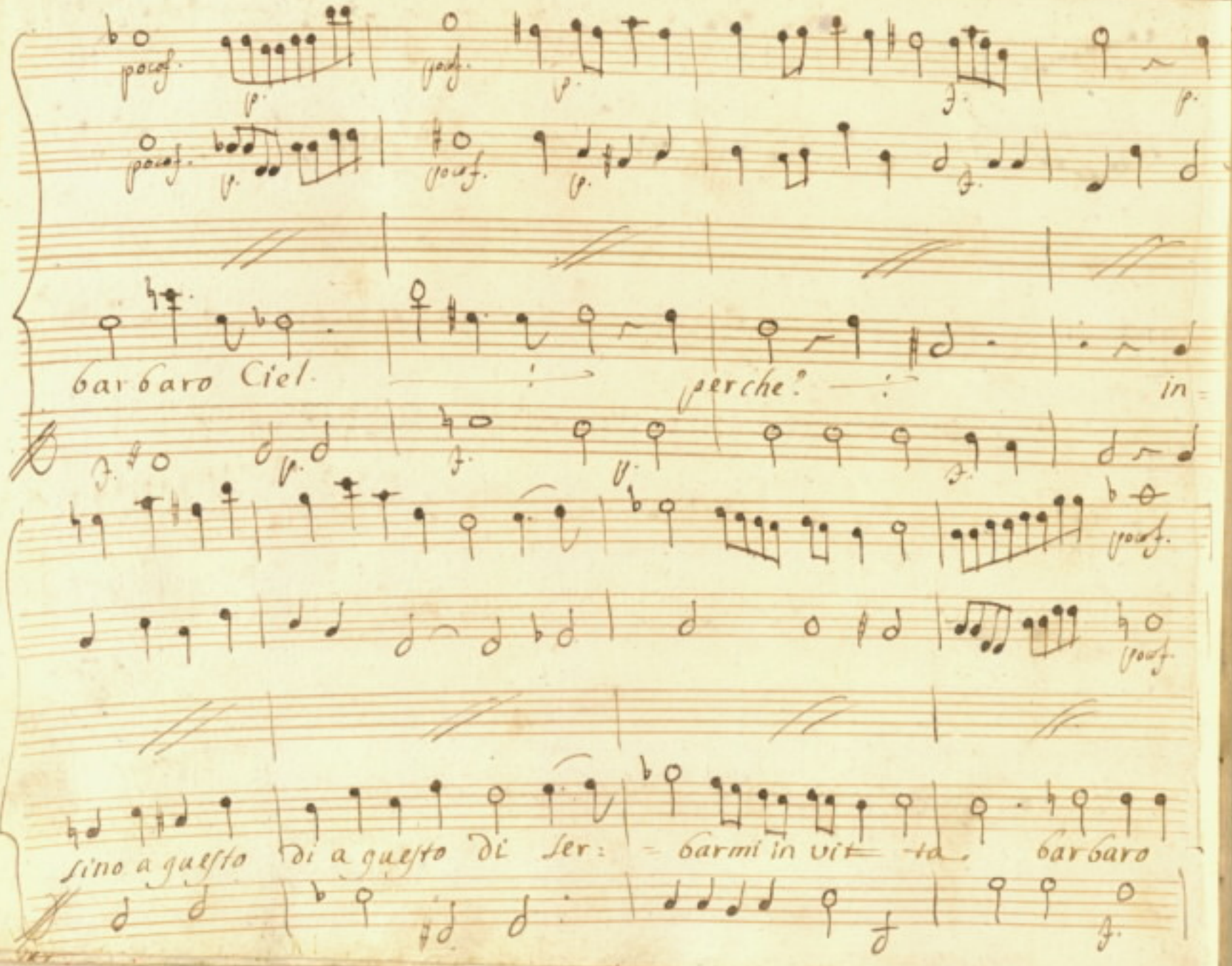
si barbaro Ciel. perchè insino a questo

poco f. p. poco f.

di a questo di ser= barmi in vi= ta ser= barmi in vi

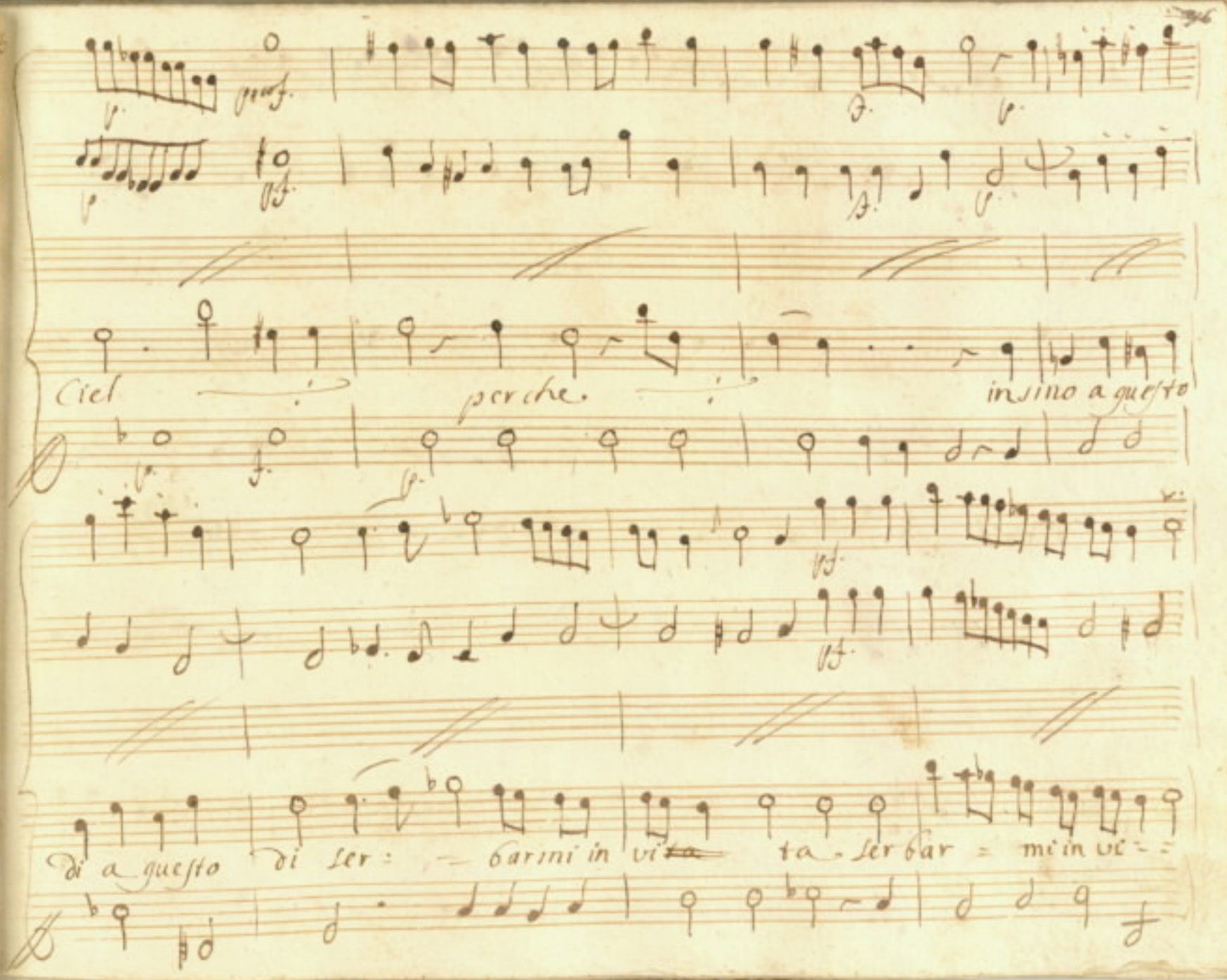
poco f.

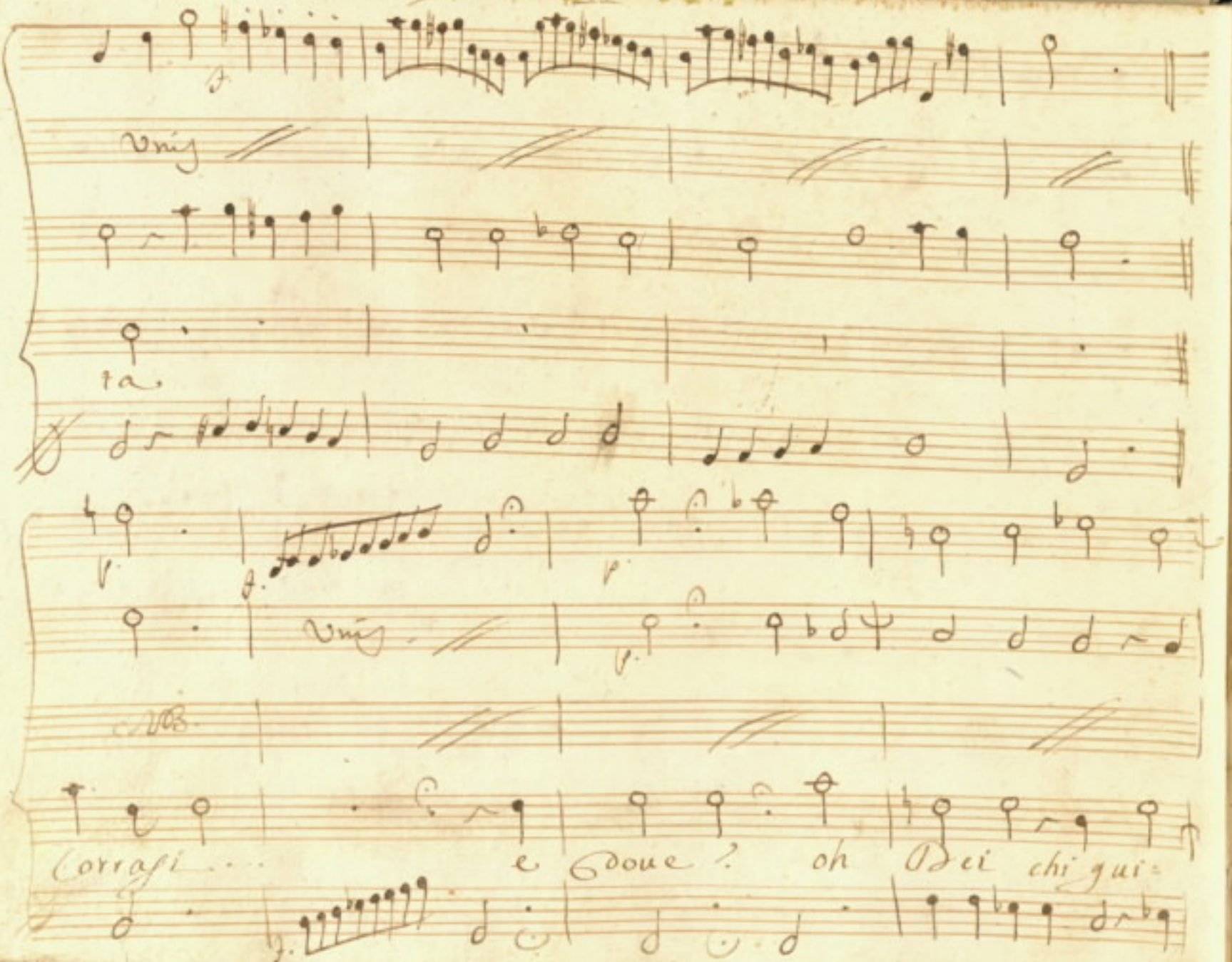

ta..
Dimmi crudel - dov'
è? crudel - dov' - è? ah - nò tacer' nò tacer' così


barbaro Ciel
perche?
in=
sino a questo di a questo di ser: = barmi in vit= -ta, barbaro

Ciel perche insino a questo

di a questo di ser: barmi in vi~~ta~~ ta ser bar = mi in vi = =



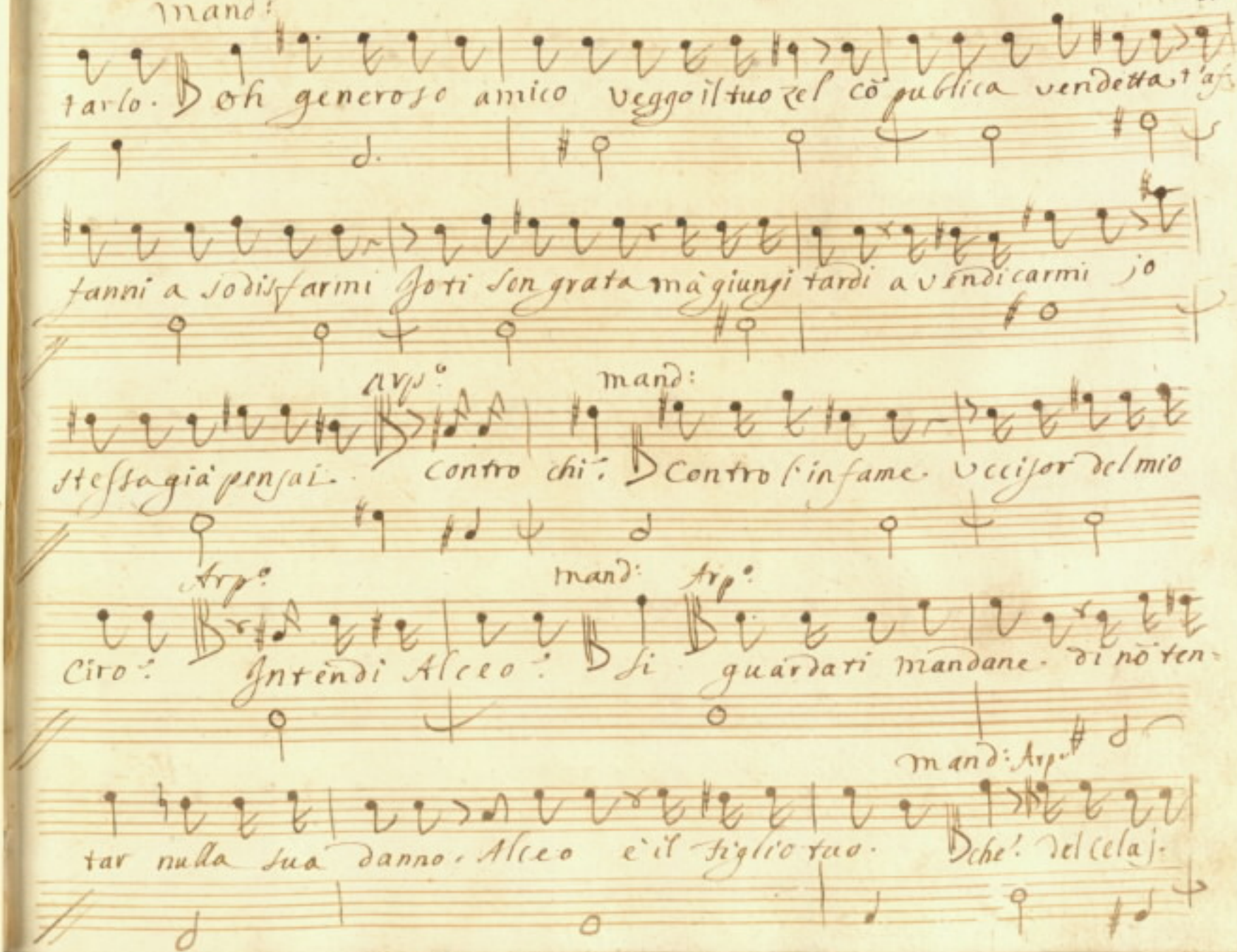


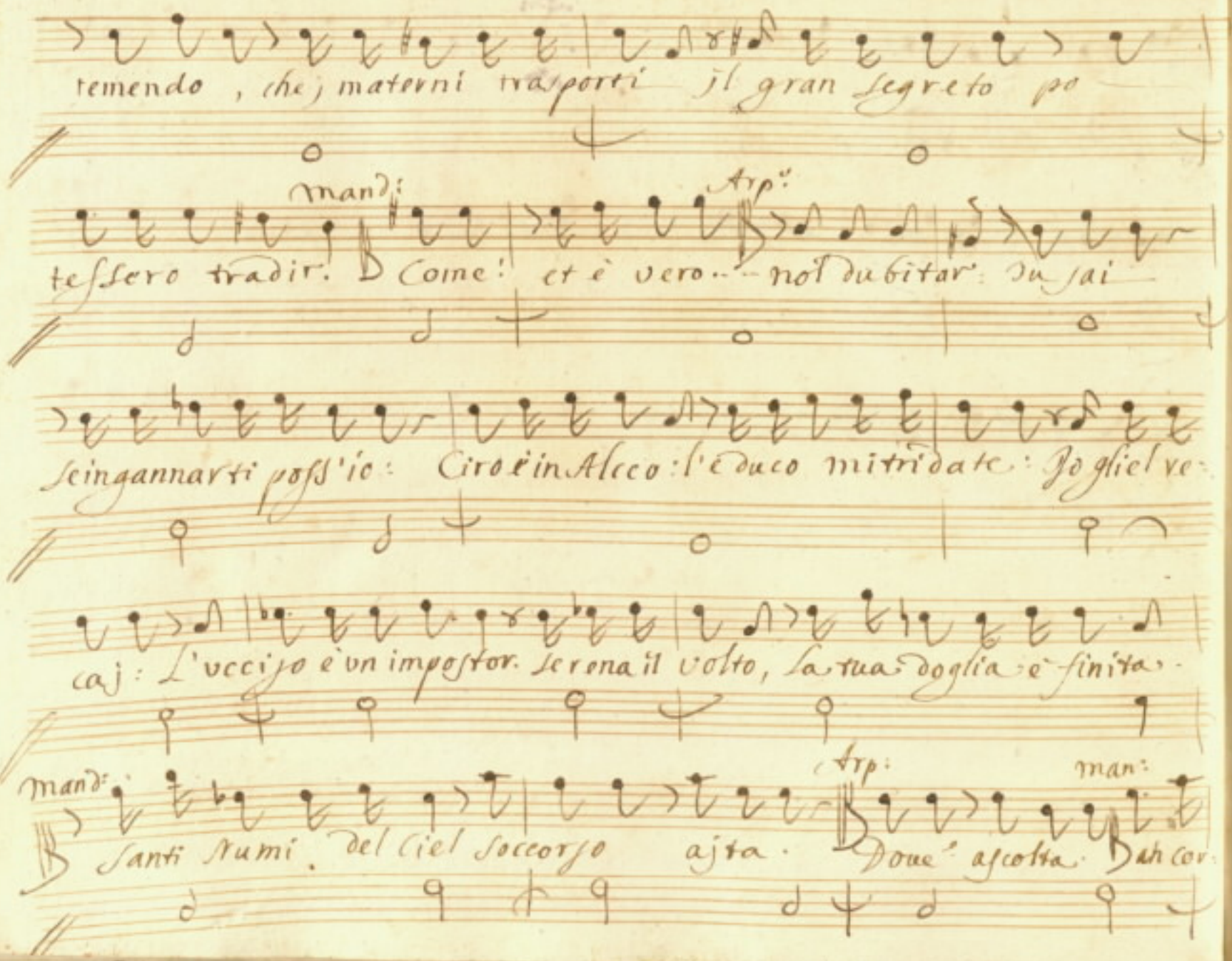
Unis

ta

Unis

Corrasi... e doue? oh Dei chi gui=


mand:
tarlo. Oh generoso amico Veggo il tuo zel cõ publica vendetta t'as-
fanni a sodisfarmi Ioti son grata mà giungi tardi a vendicarmi io
Arp.o
mand:
stessa già pensai. Contro chi? Contro sì infame. Uccisor del mio
Arp.o
mand: Arp.o
Ciro? Intendi Alceo? Sì guardati mandane. di nõ ten-
mand: Arp.o
tar nulla sua danno. Alceo è il figlio tuo. Dehe! del cielo!


temendo, che i materni trasporti il gran segreto po
Mand:
Arp:
tessero tradir. Come! et è vero... — nol dubitar: tu sai
Seingannarti poss'io: Ciro è in Alcco: l'è duco mitridate: Io gliel ve-
caj: L'uccijo è un impostor. Serena il volto, la tua doglia è finita.
Mand:
Arp:
man:
Santi Numi, del Ciel soccorso ajta. Dove' ascolta Ah cor

Arp:

riam son morta: jo sento stringermi il cor. Tu scolorisci in volto

mand:

sudi. Tremi, vaccilli! Arpago ah vane vola di Triuia al

fonte: Il figlio mio salua, difendi, ei forse spira a

Arp: man:

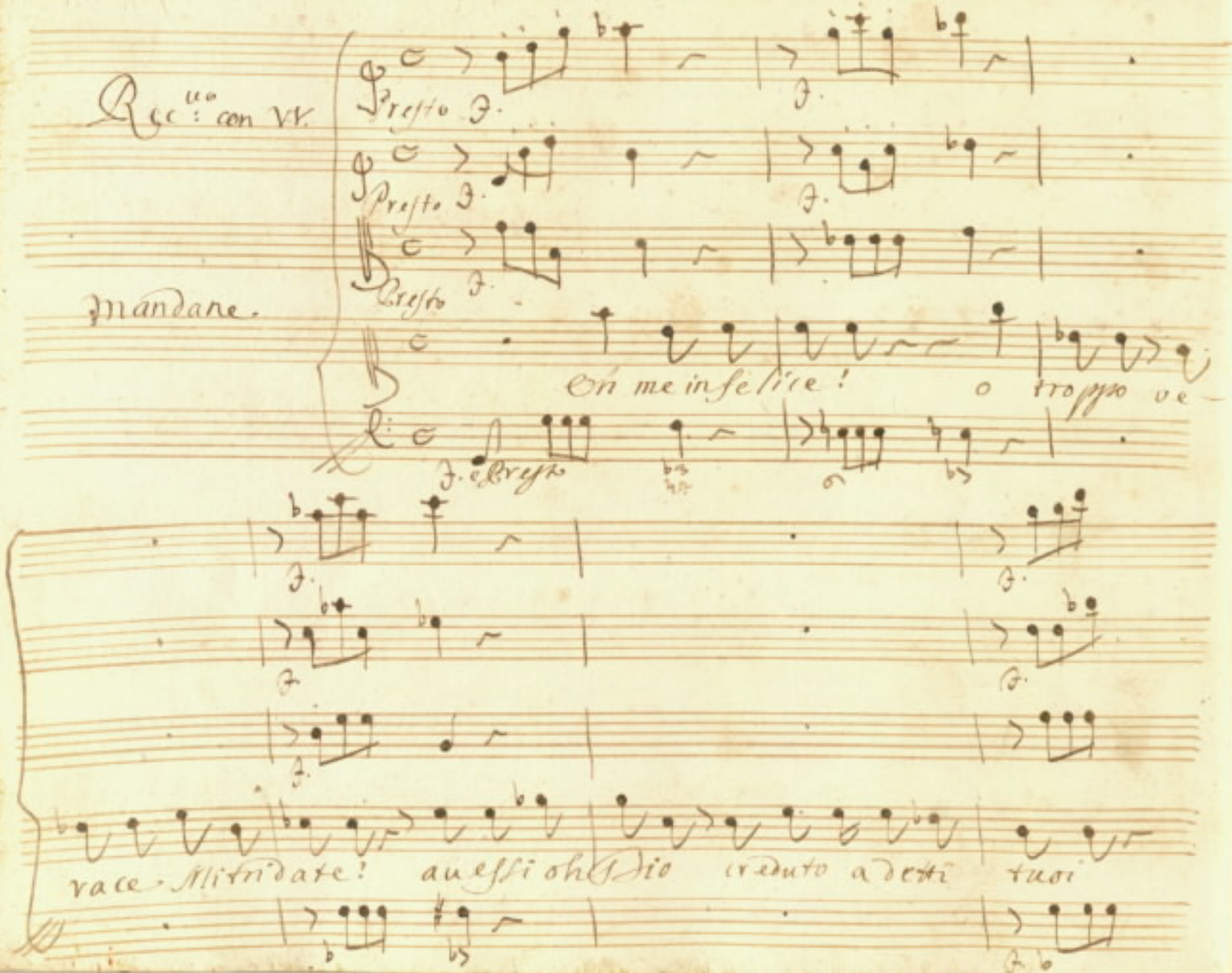
desso. Come ah và che l'uccide il Padre istesso.

Arpag°.

Possenti rami!

Scena III.

Mandane sola



Recc.vo con VV.

Presto

Presto

Presto

Mandane.

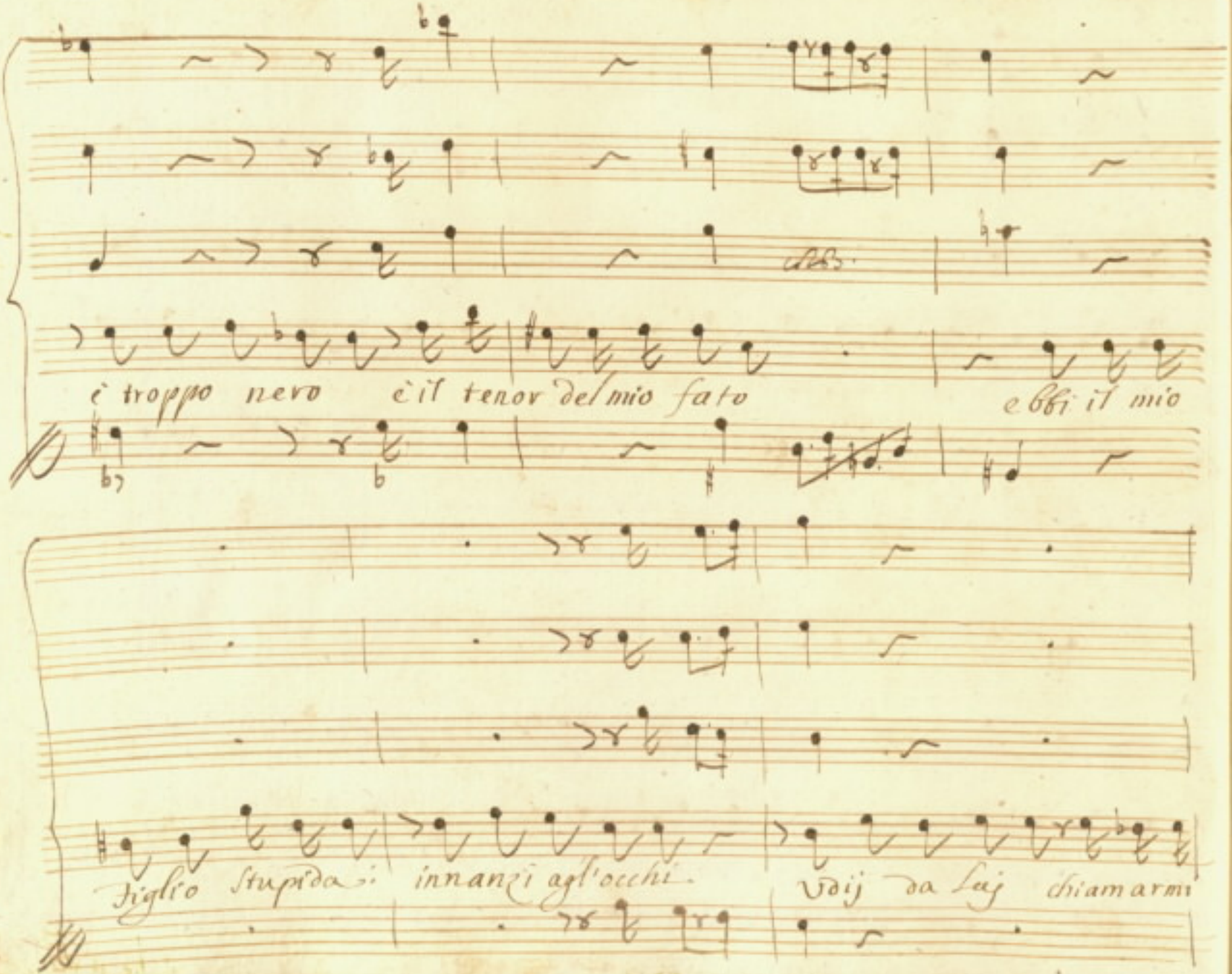
Oh me infelice! o troppo ve-

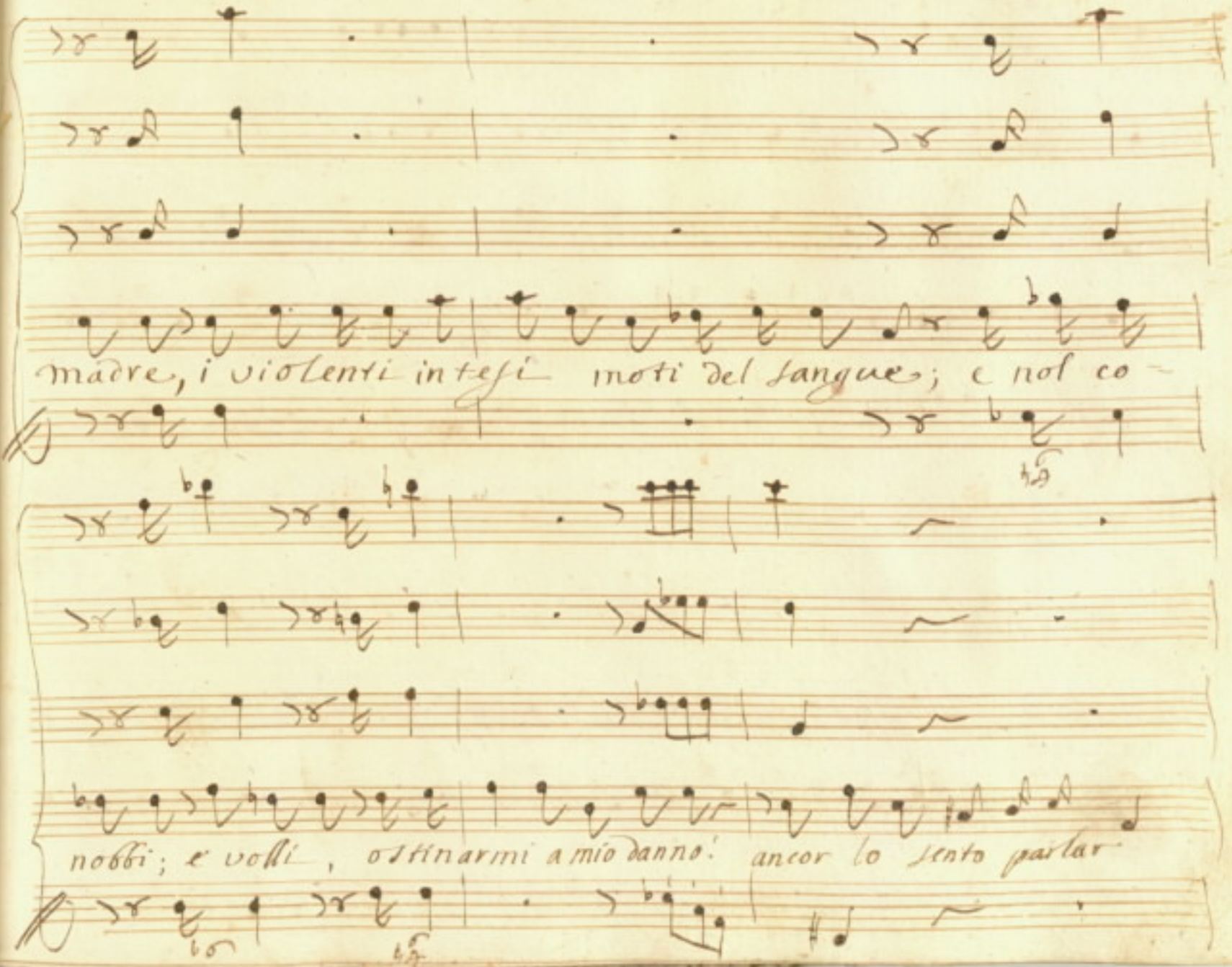
f. e Presto

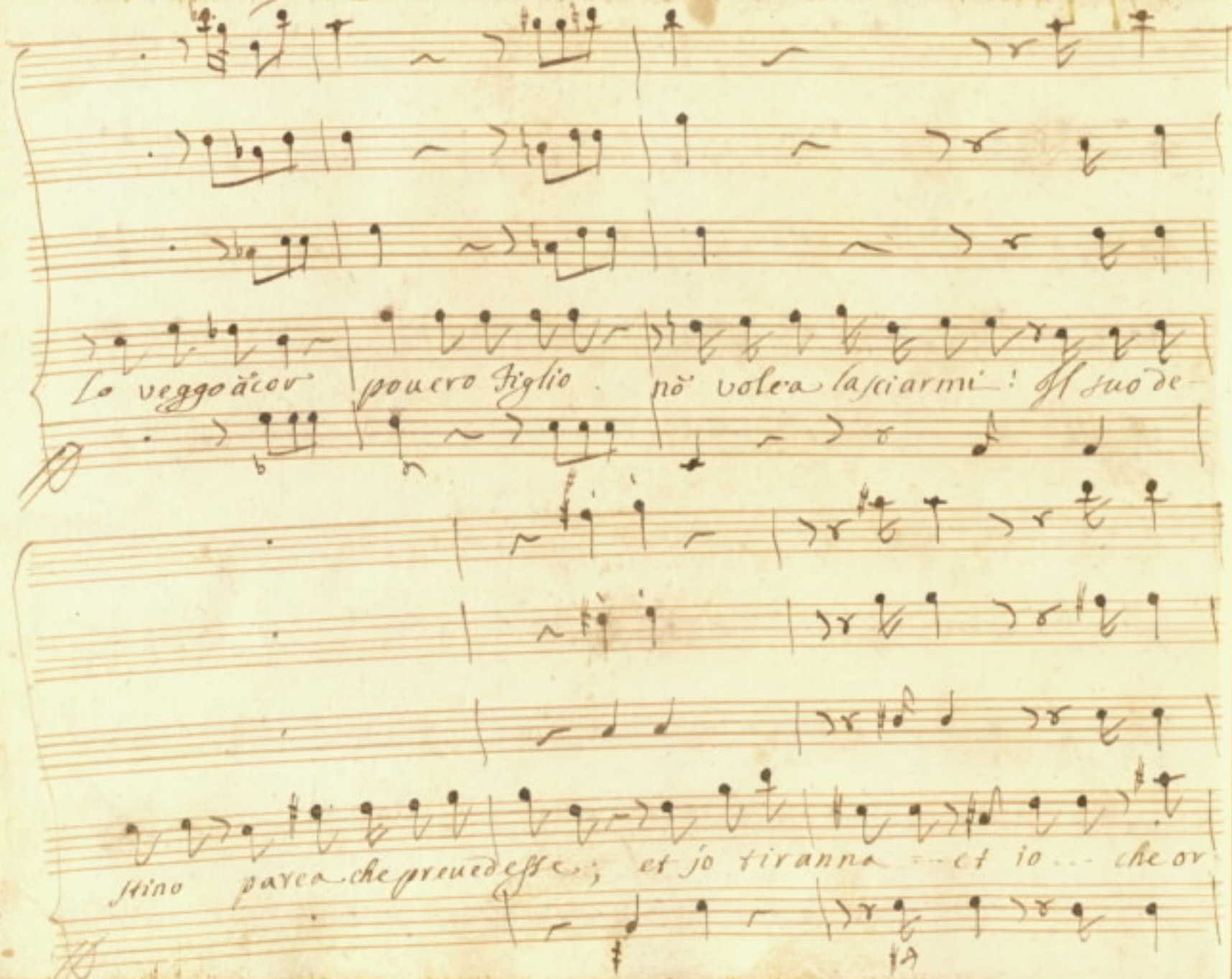
race. Mitridate! auessi oh Dio creduto a detti tuoi

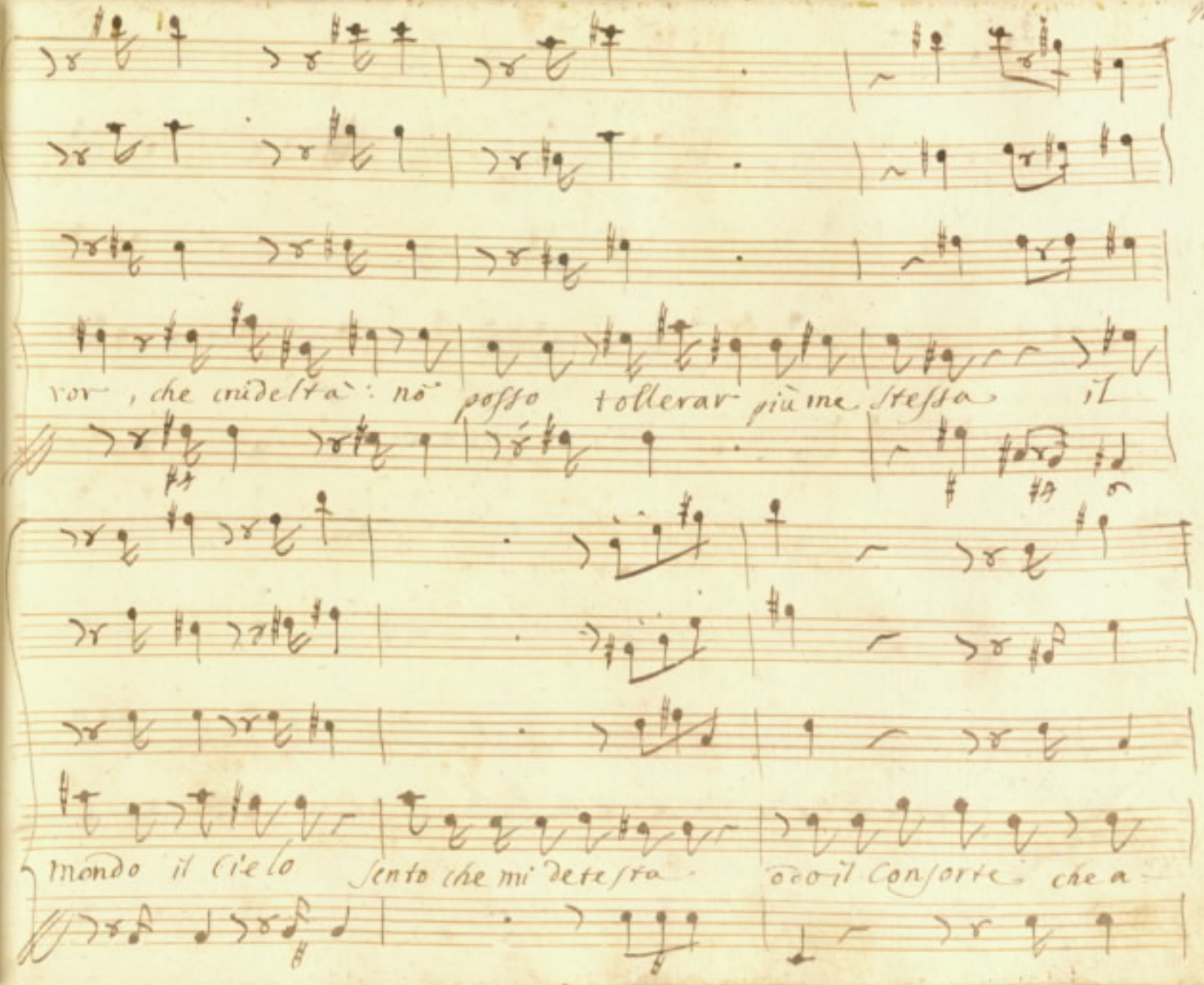
potessi almeno lusingarmi un momento, e come! ah

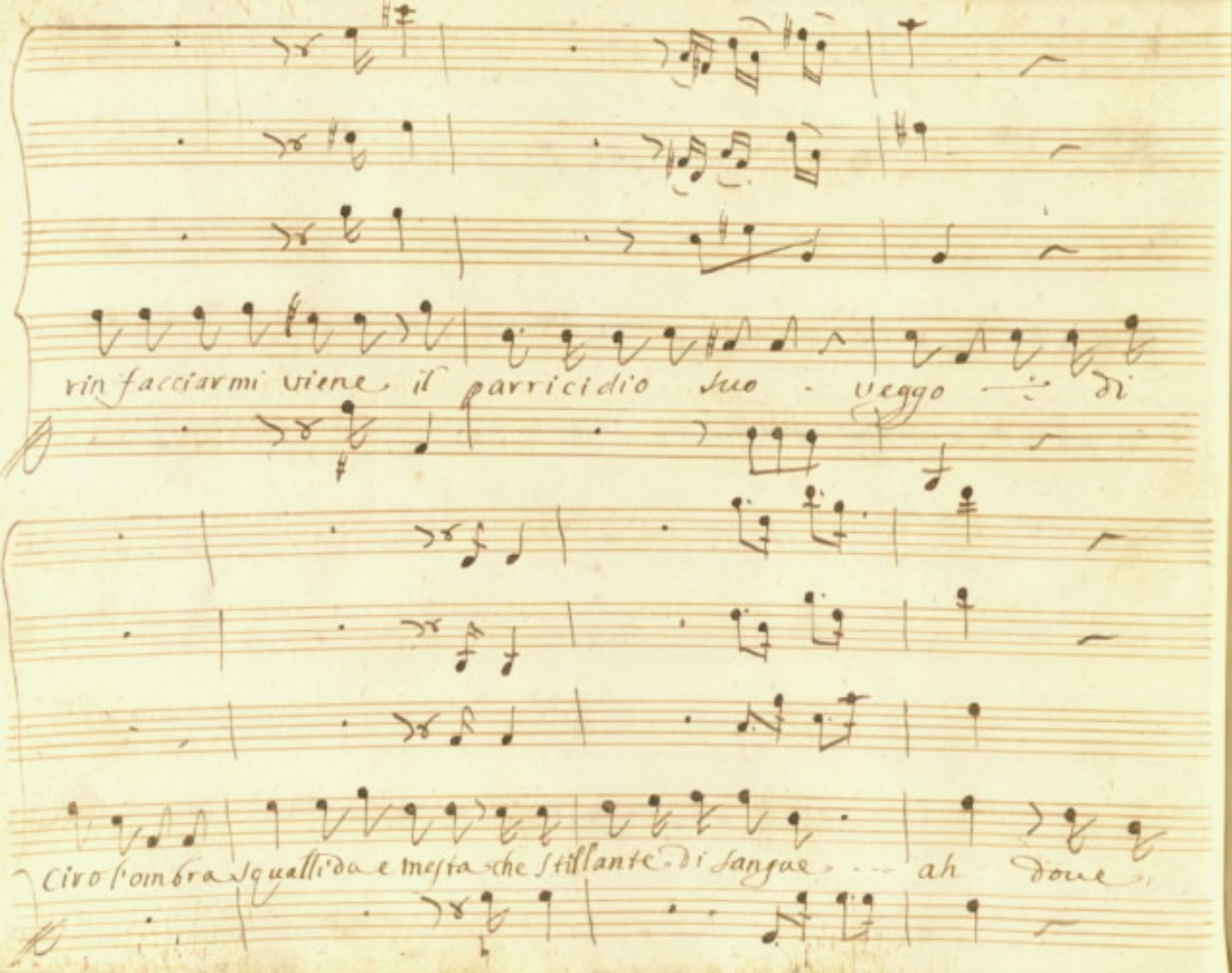
troppo sdegnato era l'amor mio troppo tempo egli corso

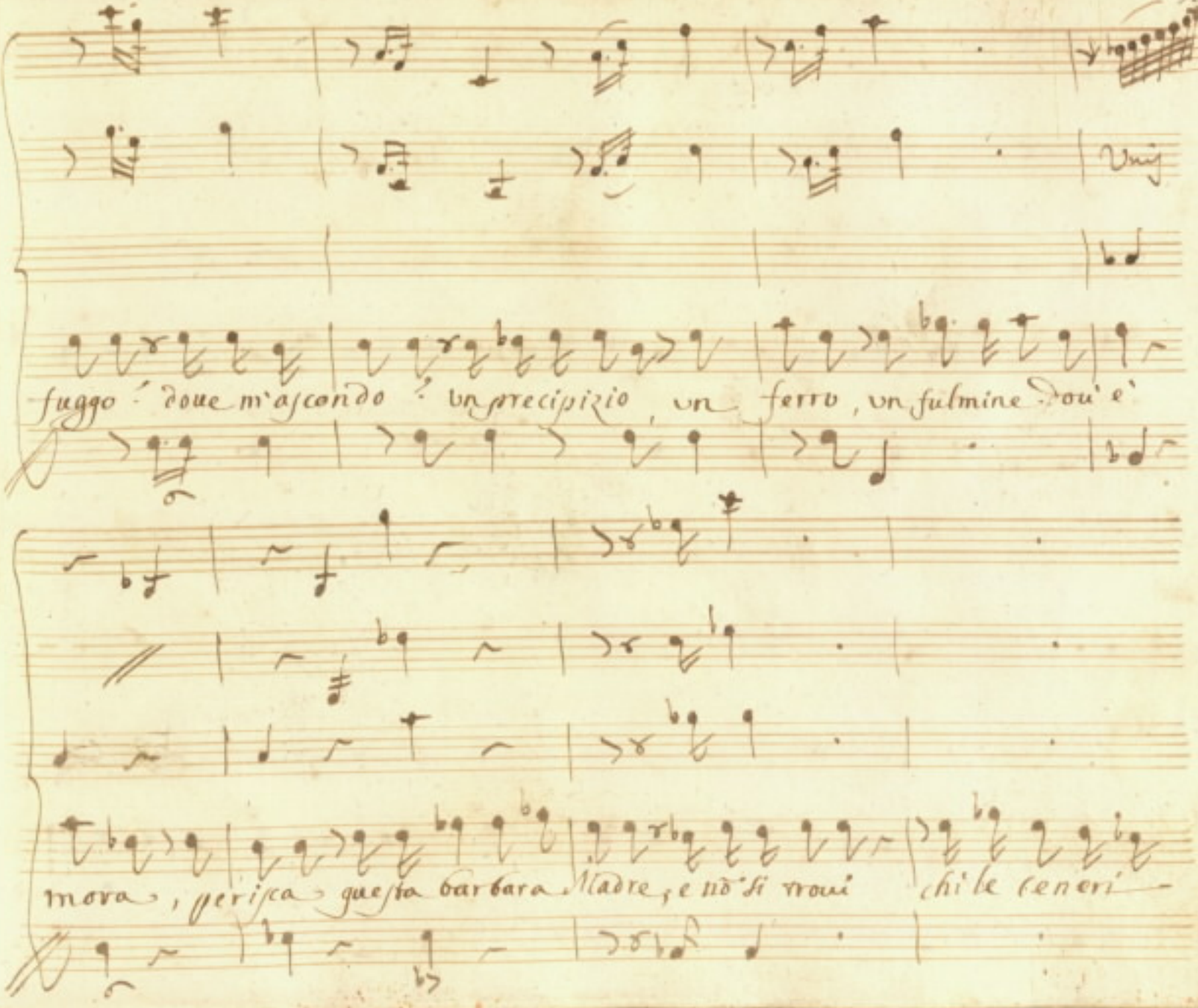

è troppo nero è il tenor del mio fato
ebbi il mio
figlio stupida si innanzi agl'occhi.
Vdij da Laj chiamarmi

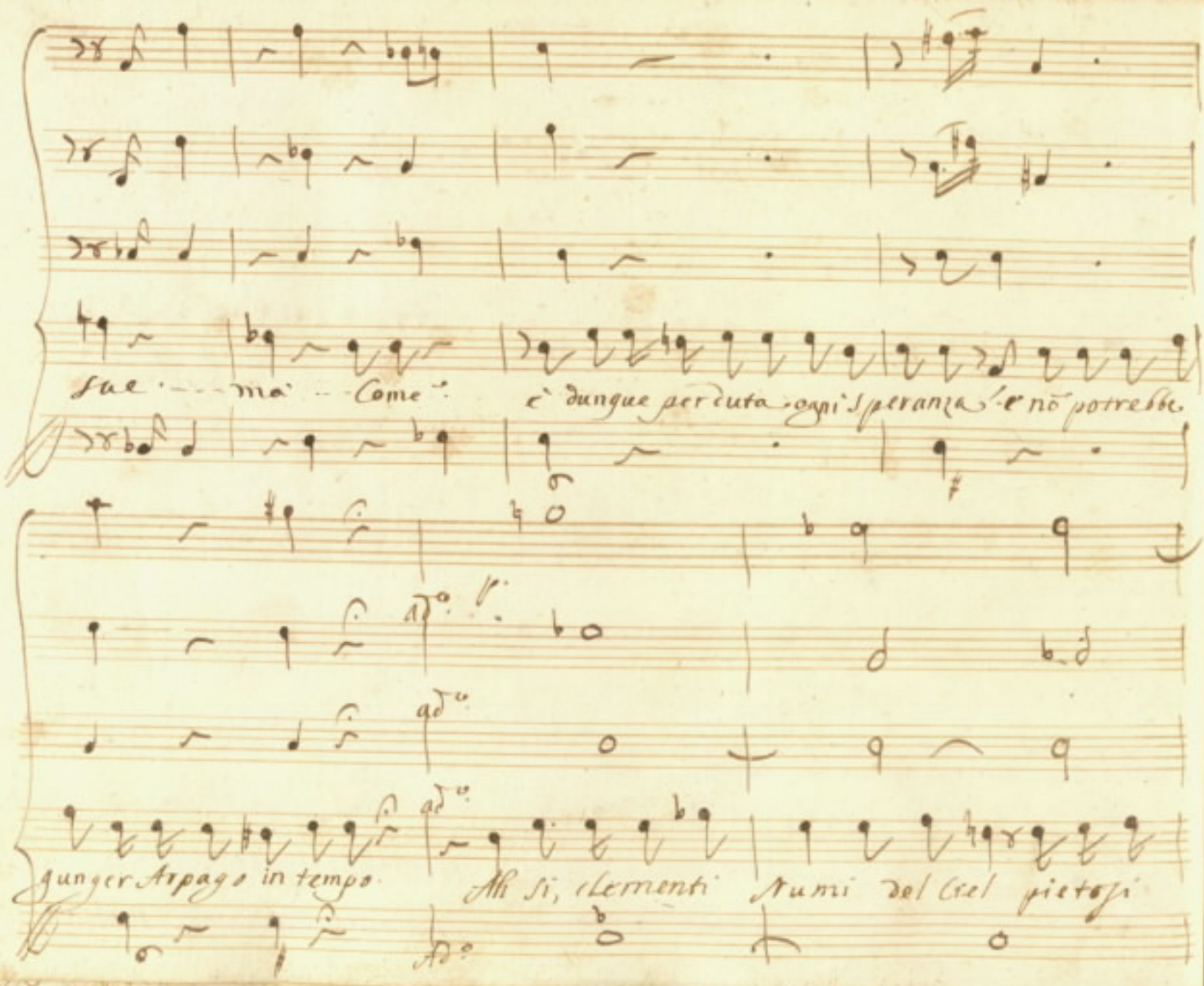

madre, i violenti intesi moti del sangue; e nol co-
nobbi; e volli, ostinarmi a mio danno. ancor lo sento parlar


Io veggo ãcor pouero figlio . nõ volea lasciarmi ! Il suo de-
stino parea che preuedesse ; et jo tiranna = et io ... che or


vor, che crudeltà: nõ posso tollerar più me stessa il
mondo il Cielo sento che mi detesta odo il Consorte che a-


vin facciarmi viene il parricidio suo . veggo di
Ciro s'ombra squallida e mesta che stillante di sangue ... ah dove


fuggo? doue m'ascondo? vn precipizio, vn ferro, vn fulmine dou'è
mora, perisca questa barbara Madre, e nõ si troui chi le ceneri



sue --- ma -- Come è dunque perduta ogni speranza e nō potrebbe

Ad.o

Ad.o

Ad.o

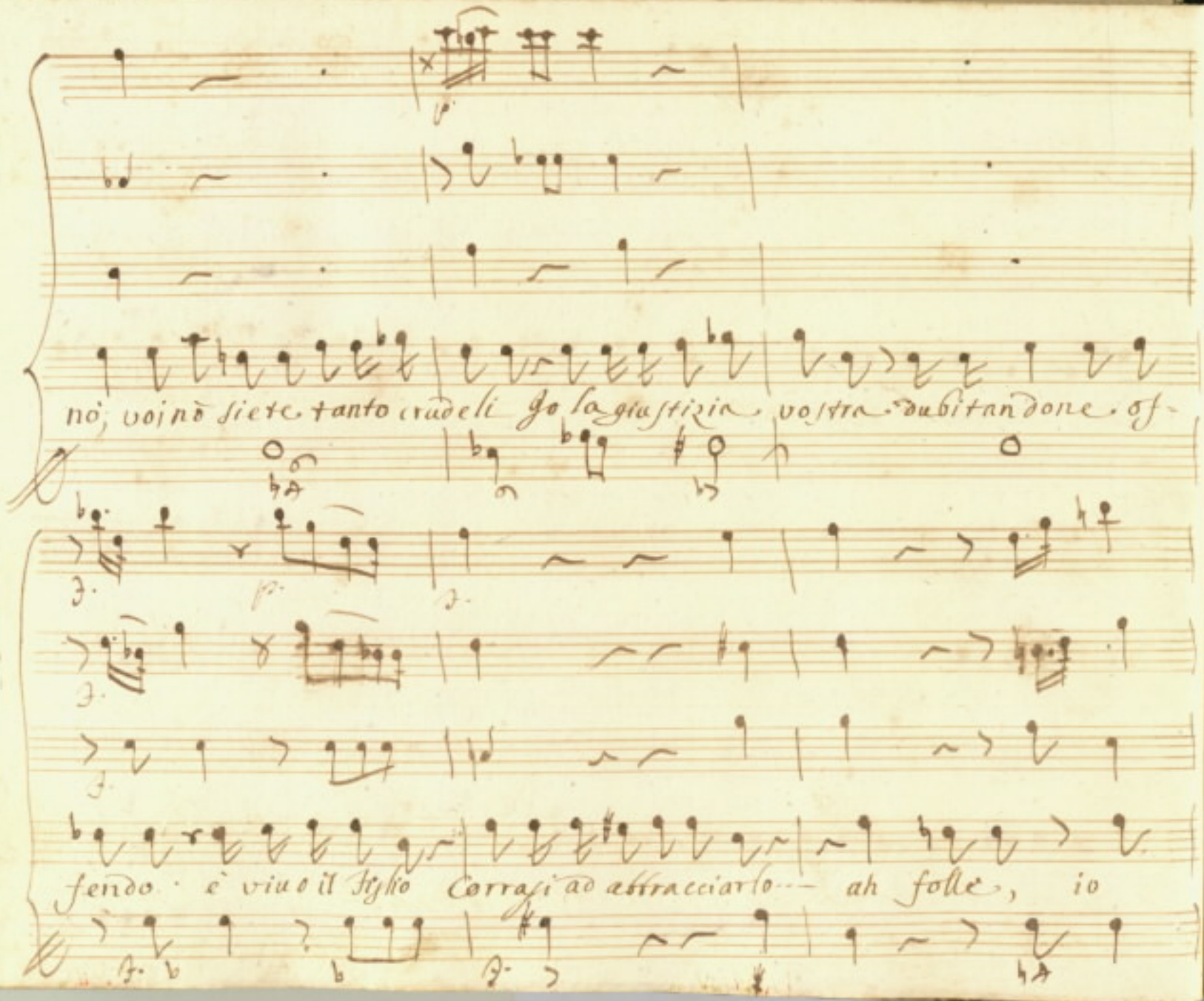
gunger Arpago in tempo Ah si, clementi Numi del Ciel pietosi

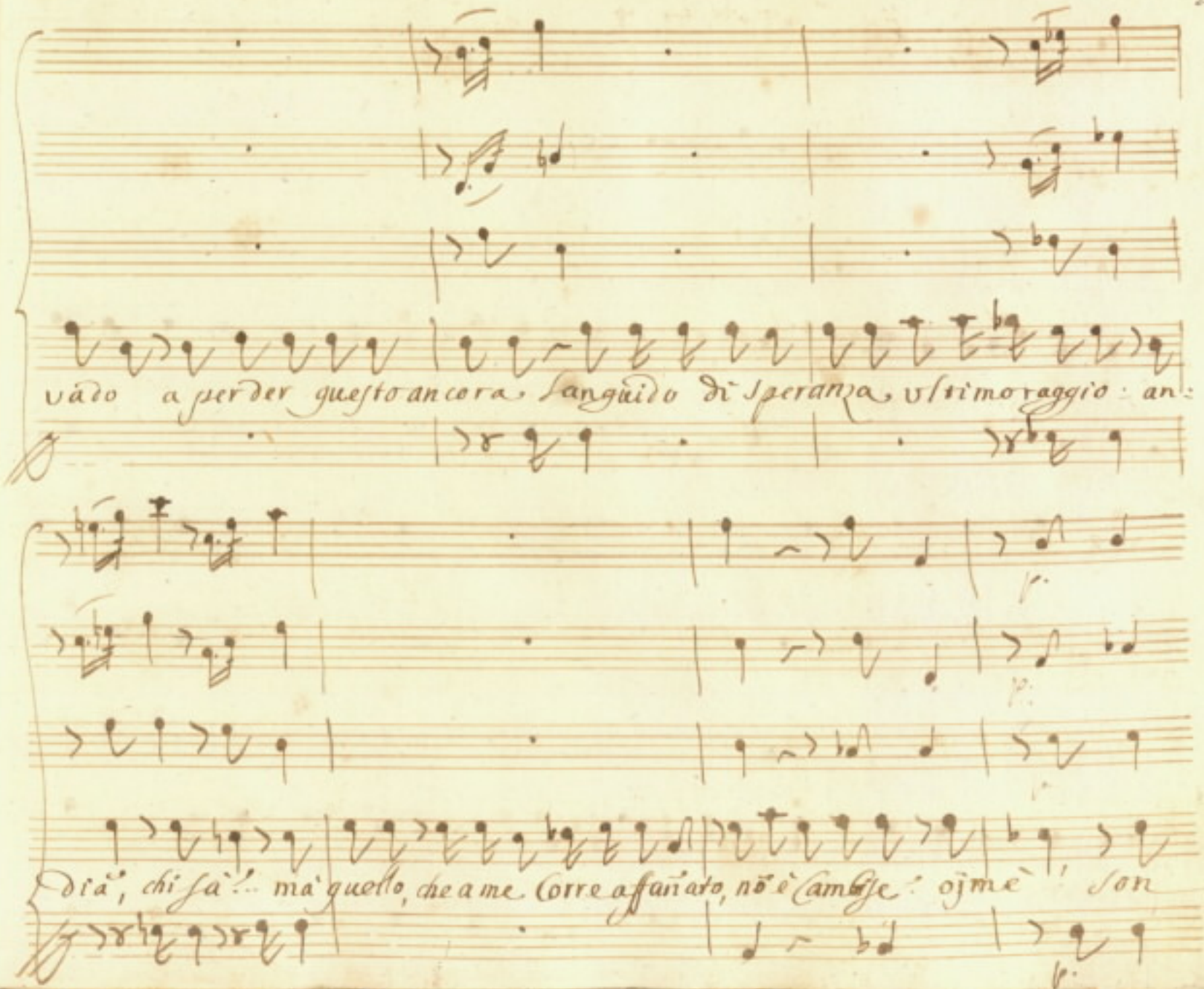
Ad.o

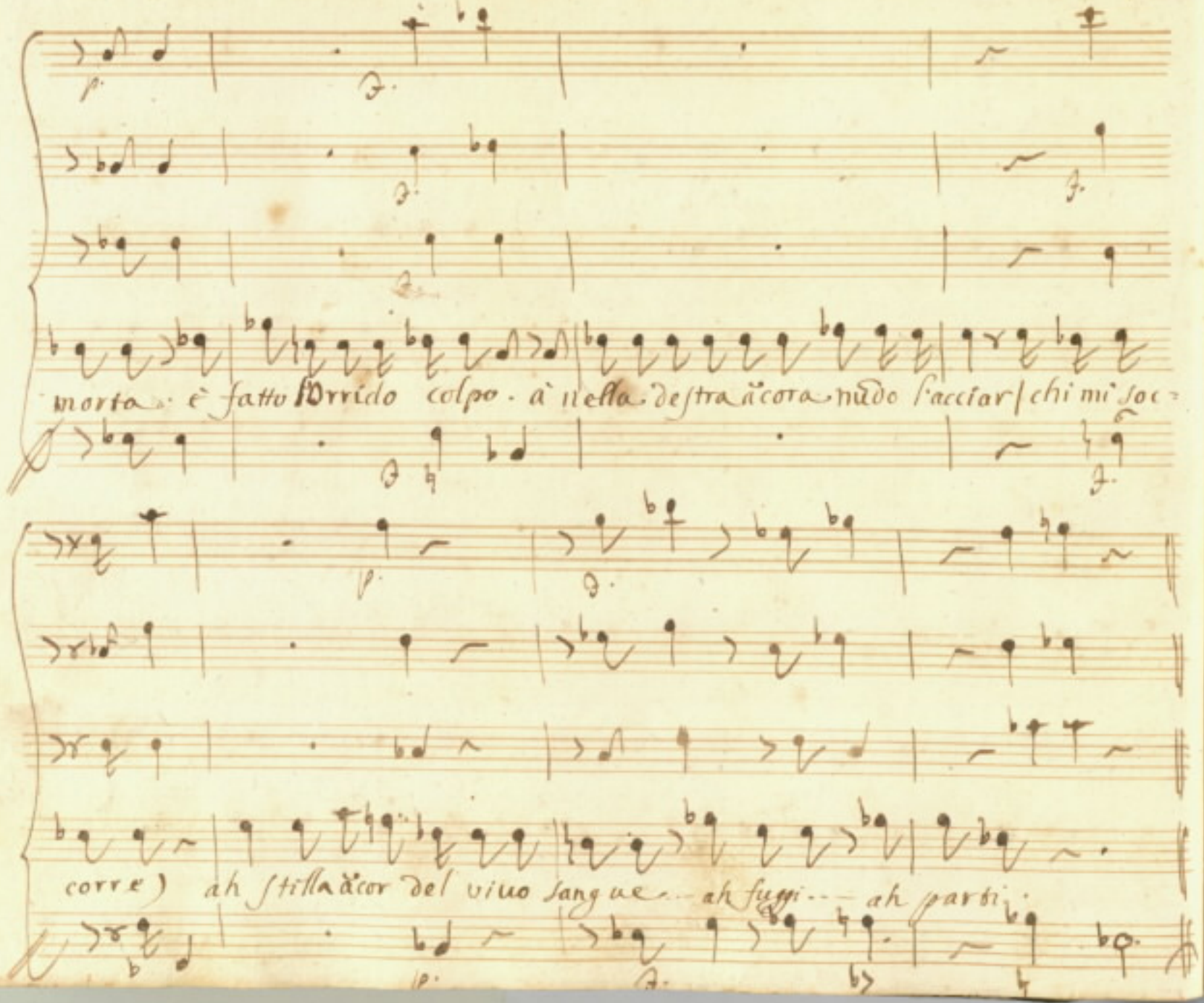
Numi al figlio perdonate i miei falli e questo nome forse

Lento

la colpa sua Colpa ch'ei trasse dalle viscere mie


nò, voi nò siete tanto crudeli Io la giustizia vostra dubitando ne of-
fendo · è vivo il figlio Corrasi ad abbracciarlo — ah folle, io


vado a perder questo ancora sanguido di speranza ultimo raggio: an-
dia', chi sa'!... ma quello, che a me corre affannato, nõ è Cambise: ojmè! son

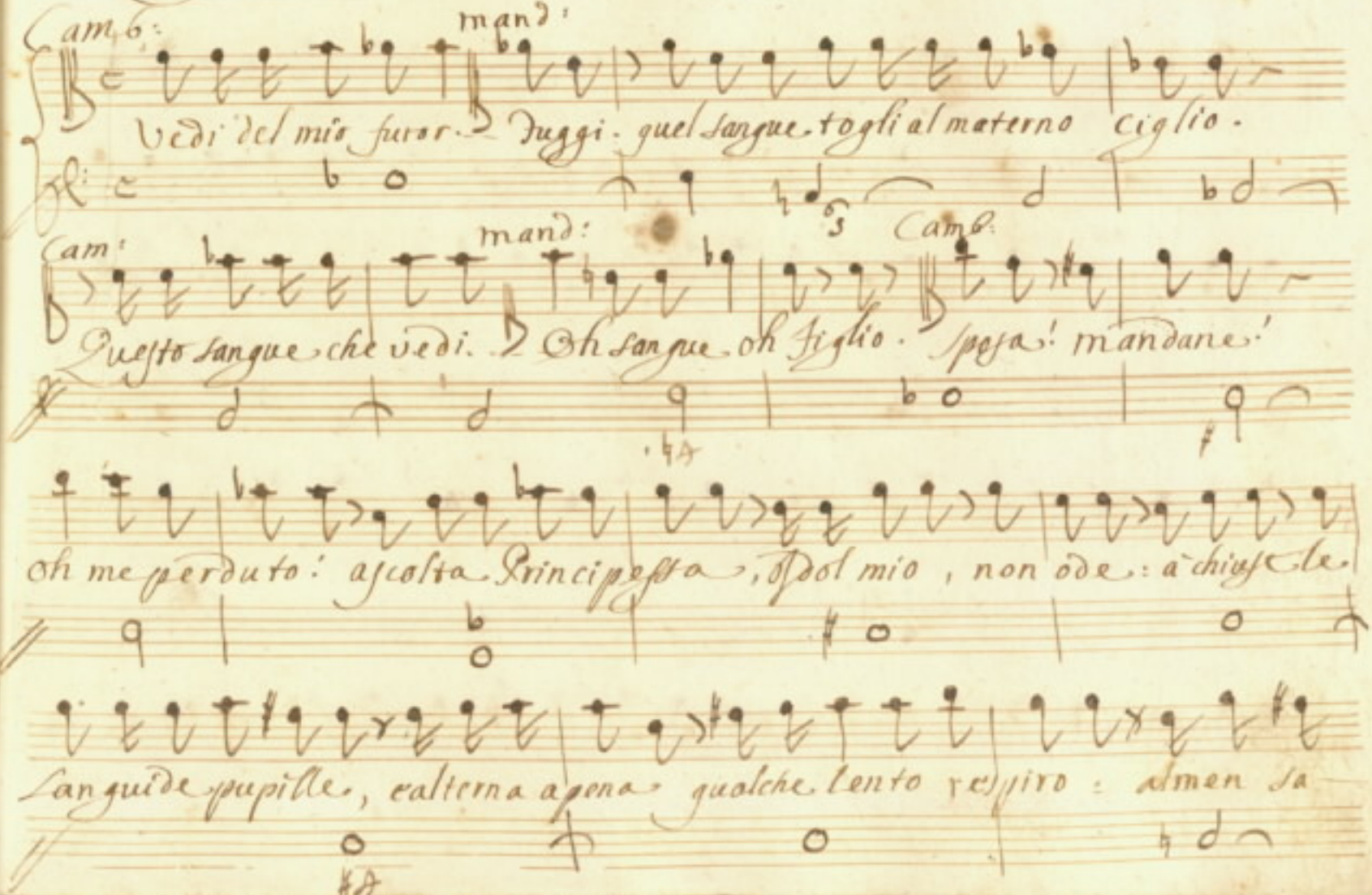


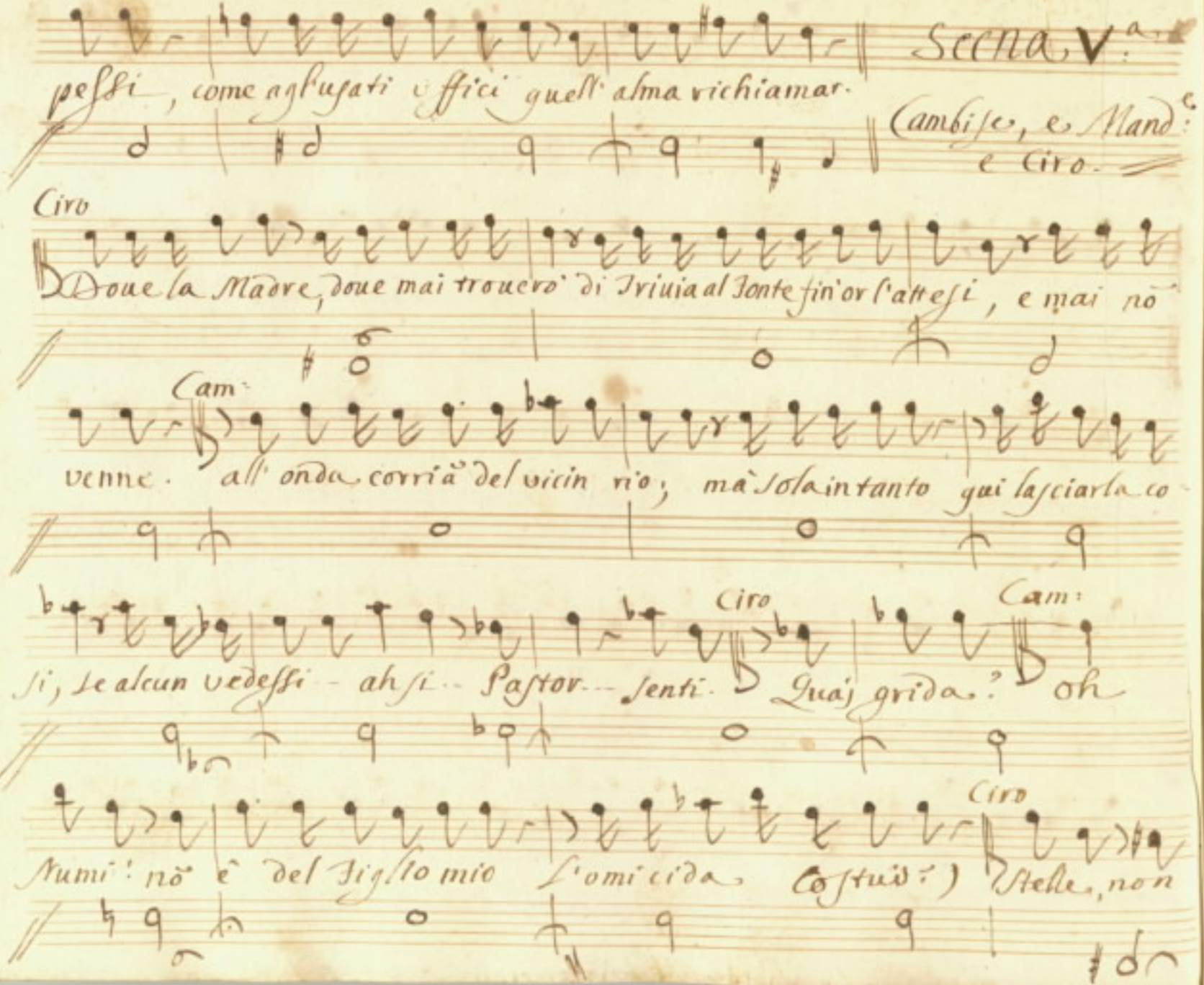
morta. è fatto l'Orrido colpo. à nella destra ãcora nudo l'acciar | chi mi soc=

corre) ah stilla ãcor del viuo sangue... ah fuggi... ah parti.

Scena IV.

Cambise con spada nuda nella destra stillante di sangue e detta.





Scena V.a

pessi, come agl'usati uffici quell'alma richiamar.

Cambise, e Mand.e e Ciro.

Ciro

Doue la Madre, doue mai trouerò di Triuia al Fonte fin'or l'attesi, e mai nõ

Cam:

venne. all'onda corria del vicin rio; mà sola intanto qui lasciarla co-

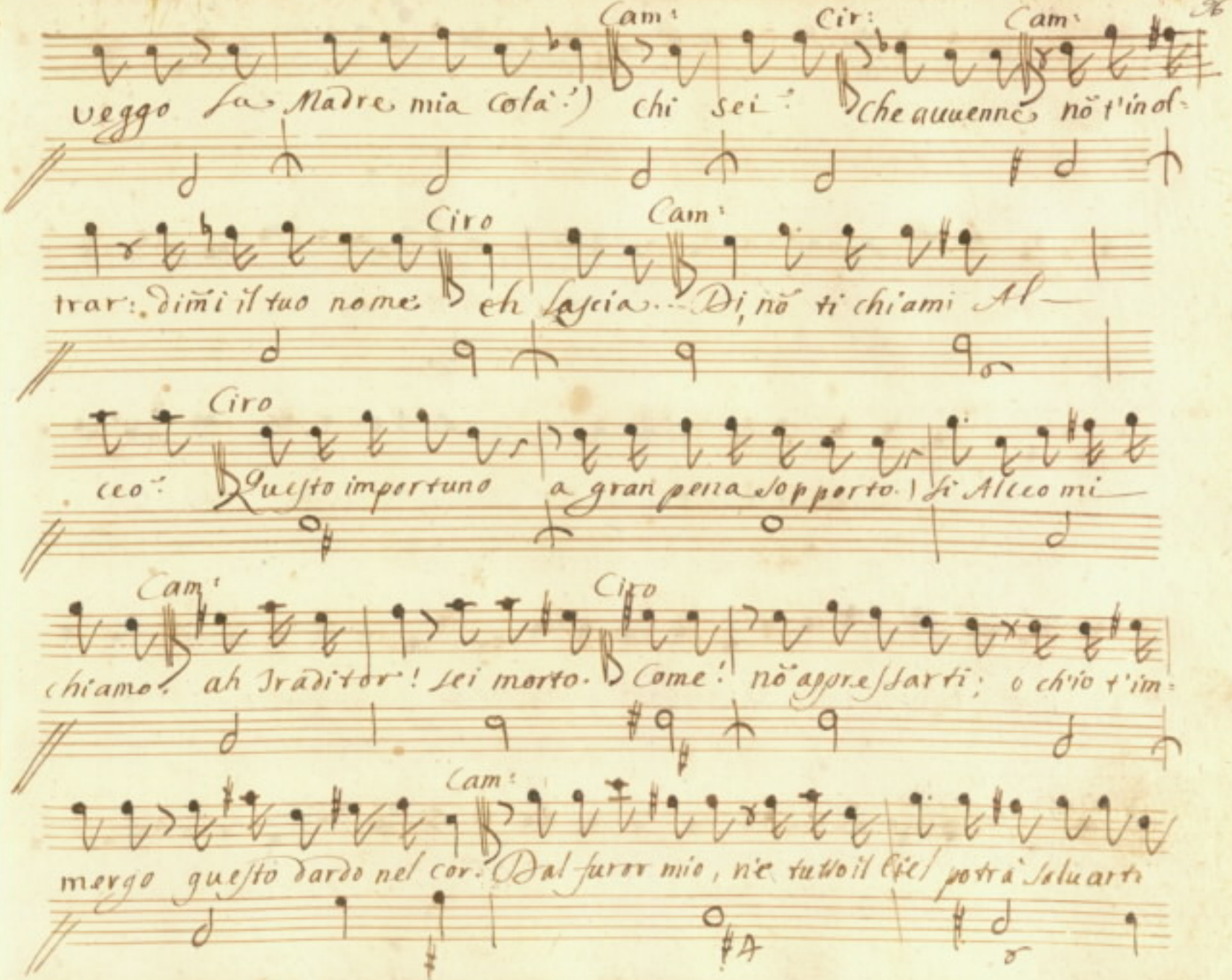
Ciro

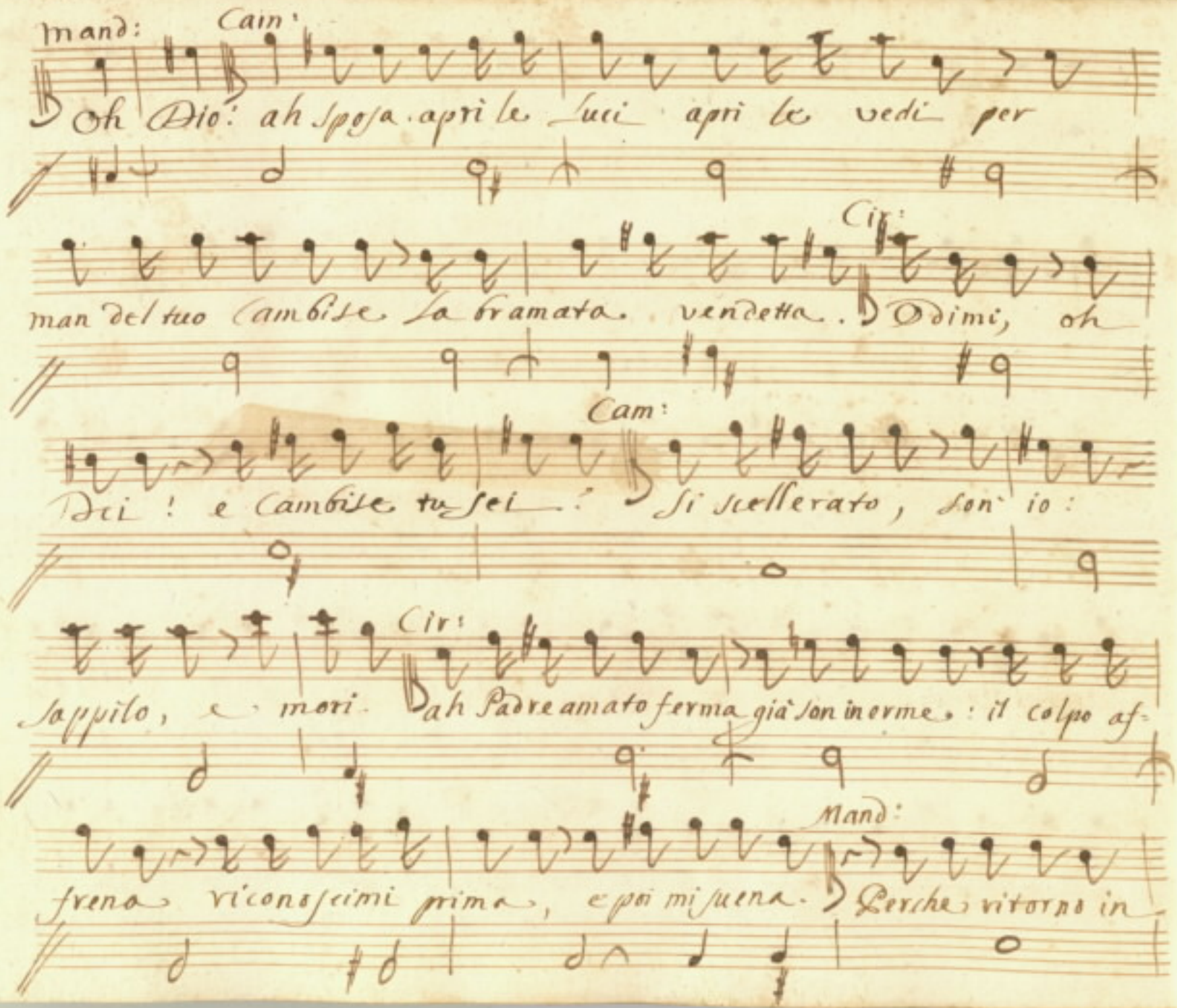
si, se alcun vedessi - ah si.. Pastor... senti. Quai grida? oh

Cam:

Numi! nõ è del Figlio mio l'omicida (Costui?) Stelle, non

Ciro


Cam:
Cir:
Cam:
veggo (la Madre mia colà:) chi sei? Che auuenne nõ t'inol-
Ciro
Cam:
trar: dimi il tuo nome eh lascia... Di, nõ ti chiami Al—
Ciro
ceo: Questo importuno a gran pena sopporto. Si Alceo mi—
Cam:
Ciro
chiamo: ah Traditor! sei morto. Come! nõ appressarti; o ch'io t'im-
Cam:
morgo questo dardo nel cor: Dal furor mio, nè tutto il Ciel potrà saluarti


Mand:
Cain:
Oh Dio: ah Sposa apri le luci apri le vedi per
Cir:
man del tuo Cambise la bramata vendetta. Odimi, oh
Cam:
Dei! e Cambise tu sei? Si scellerato, son io:
Cir:
sappilo, e mori. ah Padre amato ferma già son inerme: il colpo af-
Mand:
frena riconoscimi prima, e poi mi svena. Perche ritorno in

Cam: Mand:

Vita! Il sò m'inganna, e pur m'intenerisce! Eterni Dei!

nò è quegli il mio Ciro! oue son maj frà l'ombre, o frà viventi!

Cam: Mand:

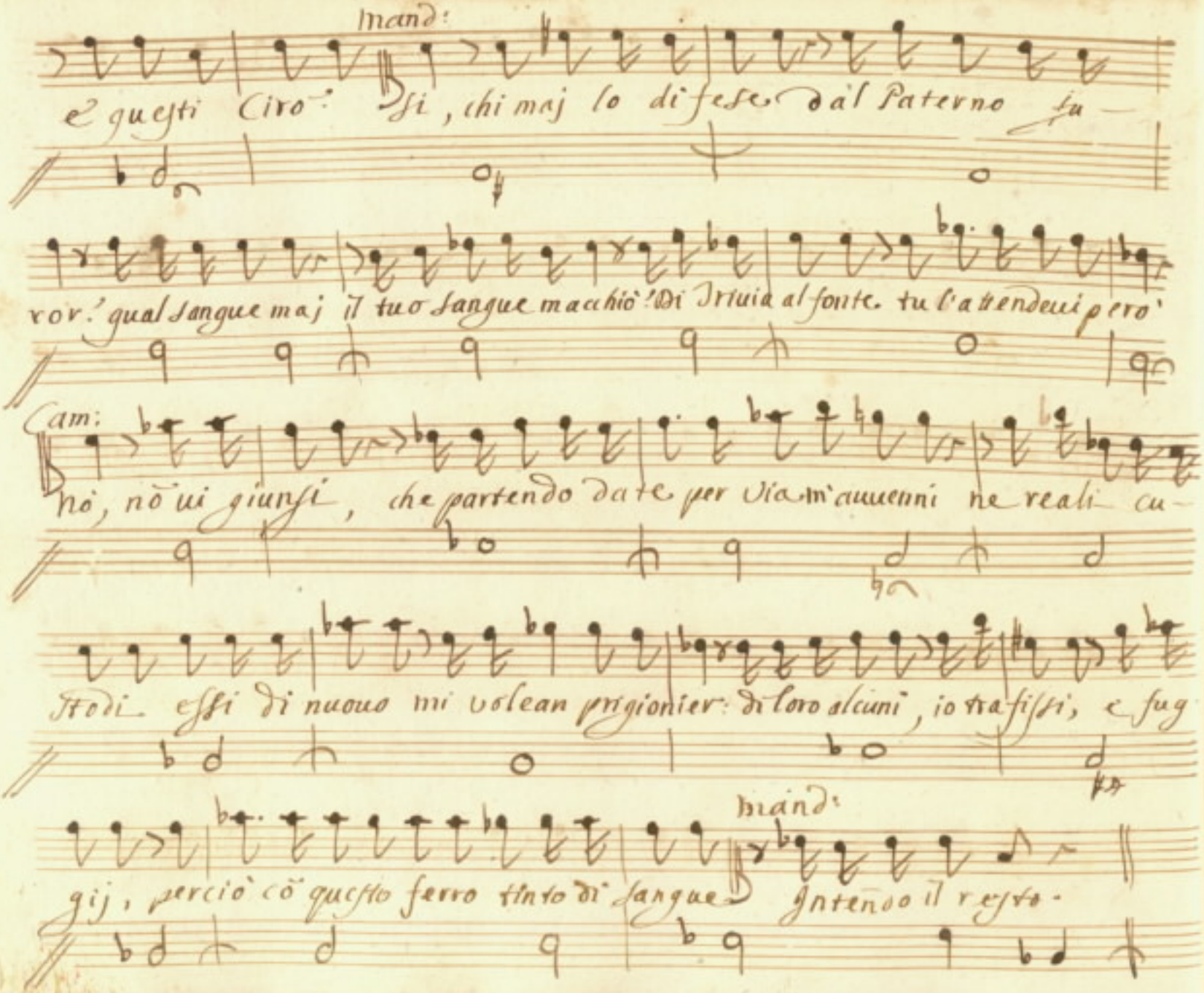
Io dunque o folle credo a que detti infidi,) nò Cadi. ah Sposa.

Cam: Mand:

ah che il tuo figlio uccidi! Uccido il figlio! Oh Caro figlio! oh Cara

Cam:

parte dell'alma mia! Stelle! o deliro, o delira. Mandane


Mand:
e questi Ciro? Si, chi mai lo difese dal Paterno fu-
ror? qual sangue mai il tuo sangue macchiò? Di Trivia al fonte tu l'attendevi però
Cam:
nò, nò vi giunsi, che partendo date per via m'avvennì ne reali cu-
stodi essi di nuovo mi volean prigionier: di loro alcuni, io trafissi, e fug
gij, perciò cõ questo ferro tinto di sangue Mand: Intendo il resto.

Scena VI.

Astiage in disparte con seguito, e Detti

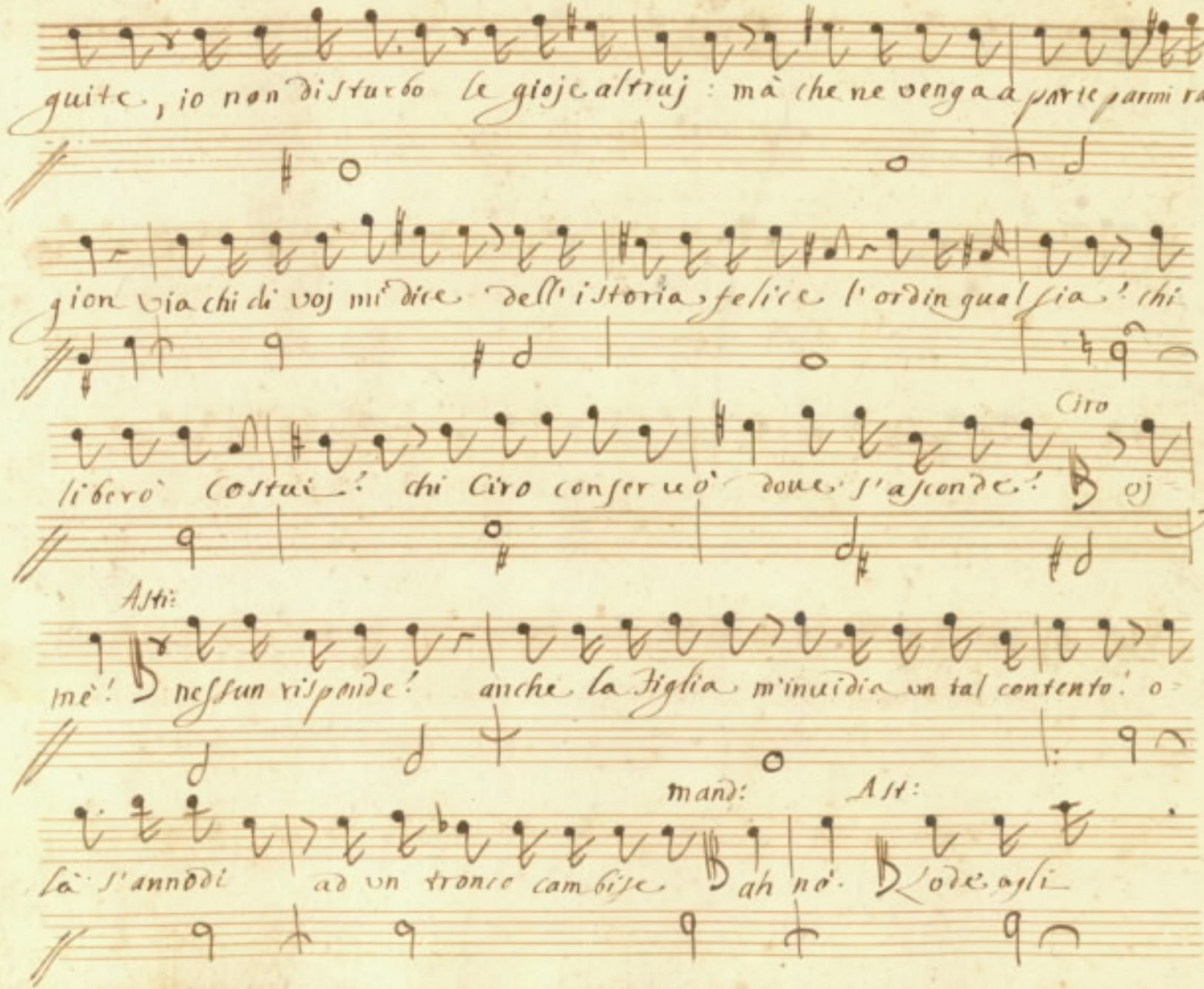
Astia: Quì Cambise! è disciolto! Cam: mà

Ciro nò mori. Mand: nò: Ast: Ciel! che ascolto! Man: n'ebber cura gli Dei.

Cam: meglio meglio se m'ami spiegati o sposa Mand: Odi. Ast: sentiam Mand: Quel finto

Ciro, che cadde estinto Ciro: Il Re s'appressa. Cam: Ecco un nuovo periglio!

Mand: Ecco le nostre contenterze impedite. Ast: seguite pur se


guite, io non disturbo le gioje altruj: mà che ne venga a parte parmi ra-
gion via chi di voj mi dice dell'istoria felice l'ordin qual sia? chi
Ciro
liberò costui? chi Ciro conservò dove s'asconde? oj
Asti:
mè! nessun risponde! anche la figlia m'invidia un tal contento! o-
mand: Asti:
là s'annodi ad un tronco cambise ah nò. Lodesgli

Dei a parlar cominciasti.

Scena VII.

Arpago in disparte, e Detti

Arp:

Ecco il diranno per trarlo al tempio il cerco appunto.

Ast:

Or dimmi, qual'è

Ciro; e dou' è? nulla tacermi, o sotto agli occhi tuoi segno a più

strali cadrà Cambise.

Arp:

Ei sà che Ciro è in vita dunque, mà no ch'è Al-

ceo.

Mand:

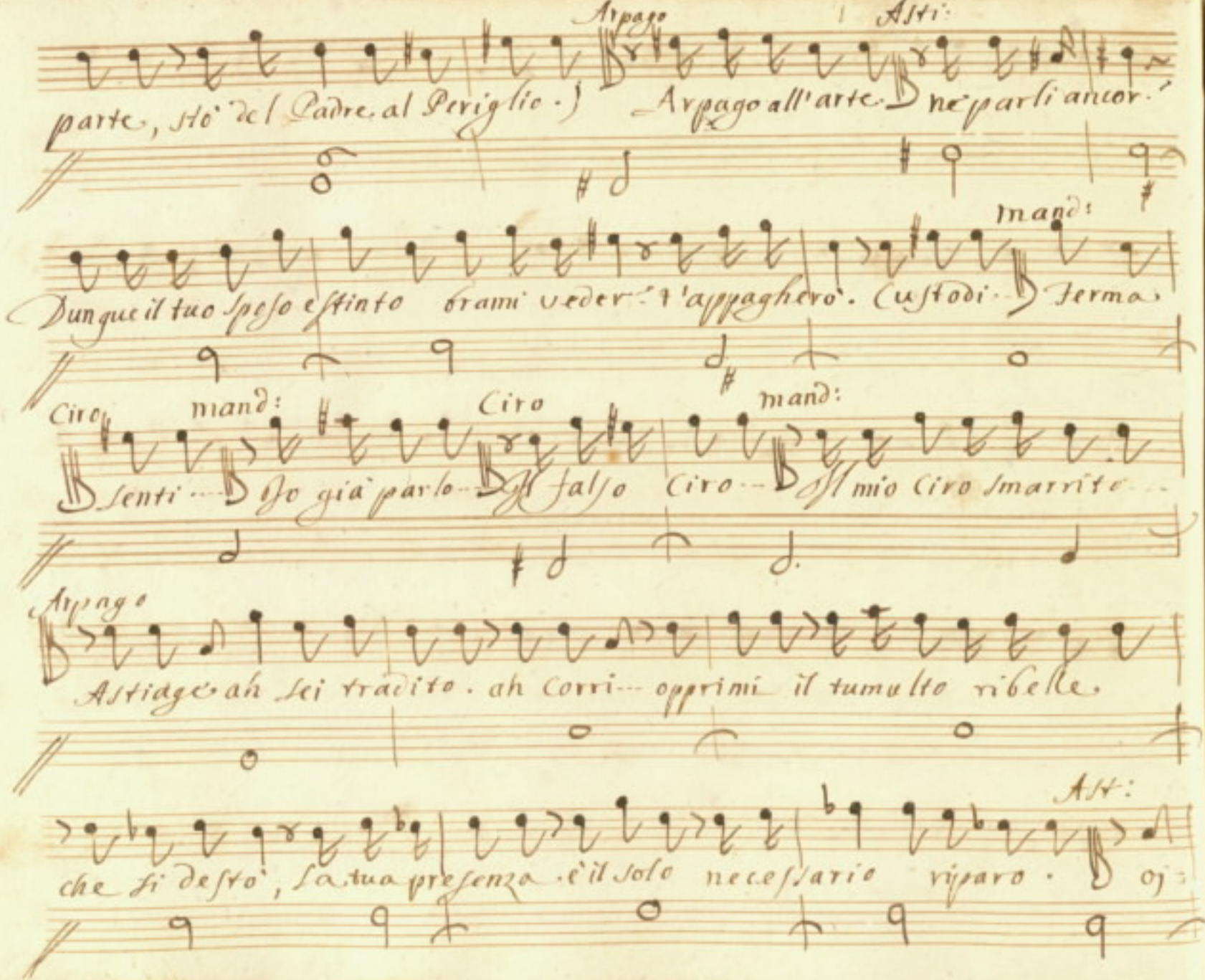
barbare stelle!

Cam:

Empio de-stino:

Ciro

è tacito in ds-



Arpago Asti:

parte, stò del Padre al Periglio.) Arpago all'arte ne parli ancor.

mand:

Dunque il tuo sposo estinto brami veder? t'appagherò. Custodi... Ferma

Ciro mand: Ciro mand:

senti... Io già parlo... Il falso Ciro... Il mio Ciro smarrito...

Arpago

Astiage ah sei tradito. ah Corri... opprimi il tumulto ribelle

Ast:

che si destò, la tua presenza è il solo necessario riparo. oj:

Arp.

mè, che auuenne! Confusamente il sò: s'affretta a gara. verso il

tempio Ciascun: colà si dice, che Ciro sia: tutti a vederlo tutti vano

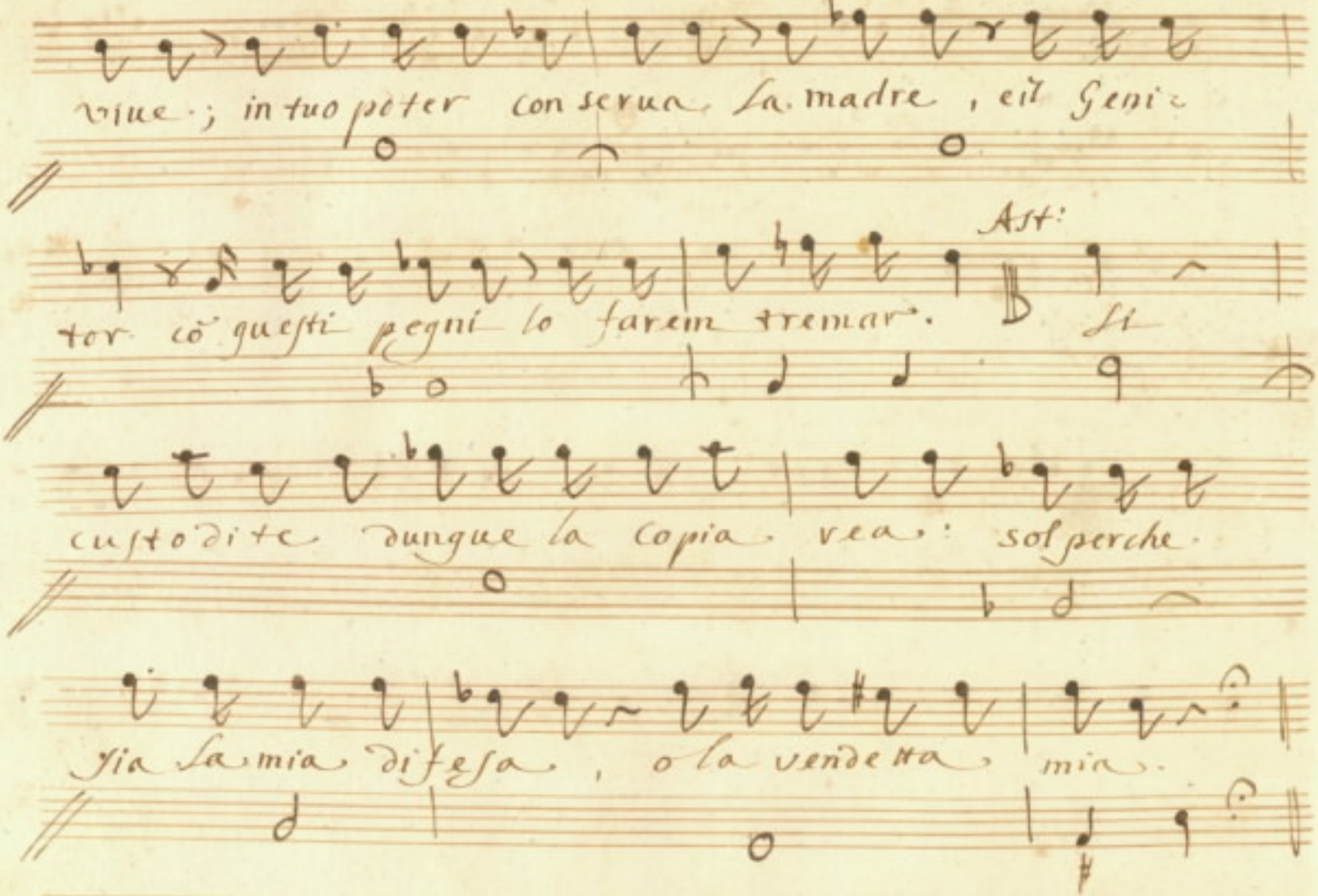
a giurargli fede. e il volgo insano grida a voce sonora. Ciro, e il

Astr.

Re, Ciro viva., e Astiage mora. Ah Traditori. ecco il se-

Arp.

greto: entrambi con questo acciar. mio Re che fai! se Ciro è ver che



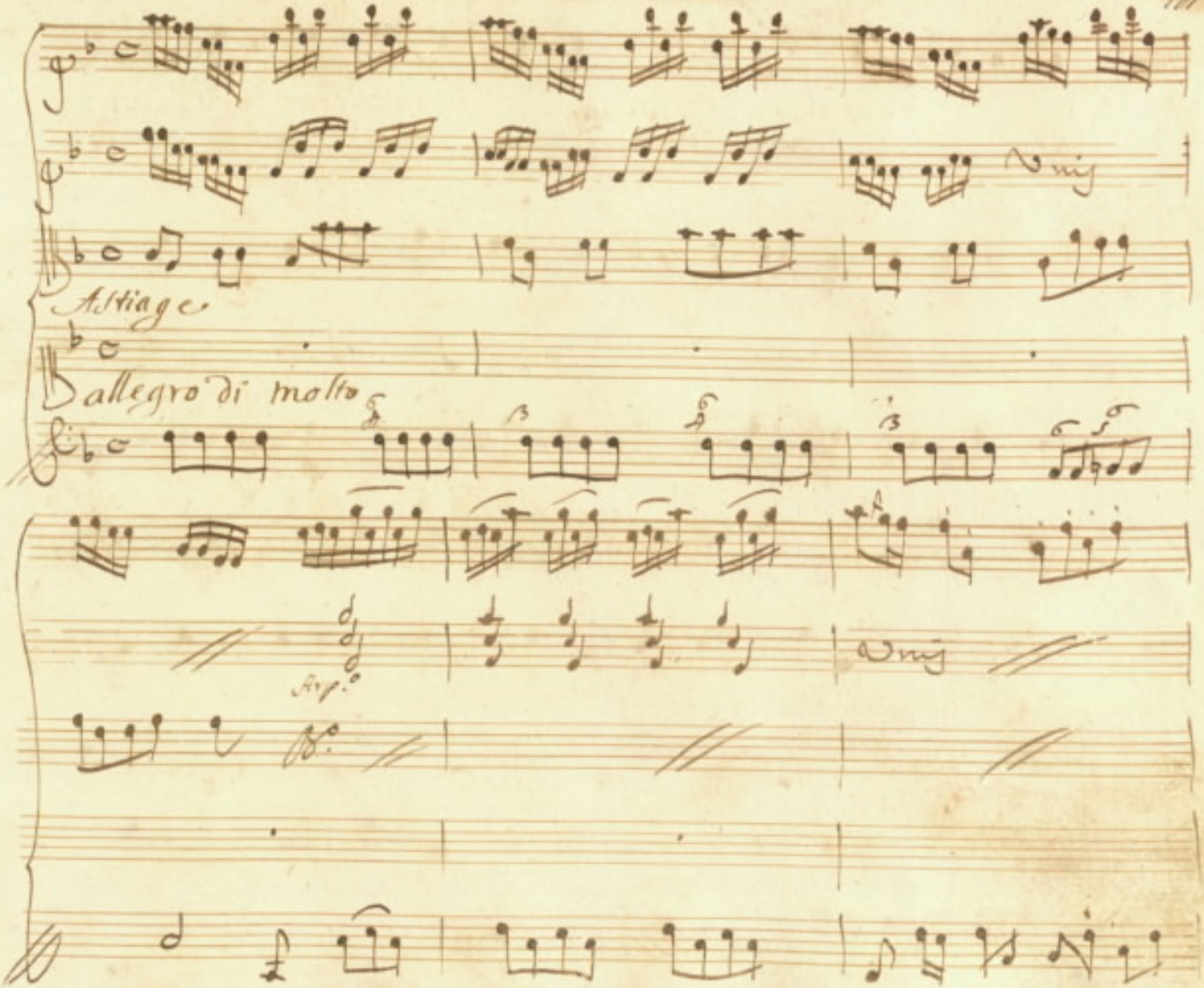
viue; in tuo poter conserua la madre, e il Geni-

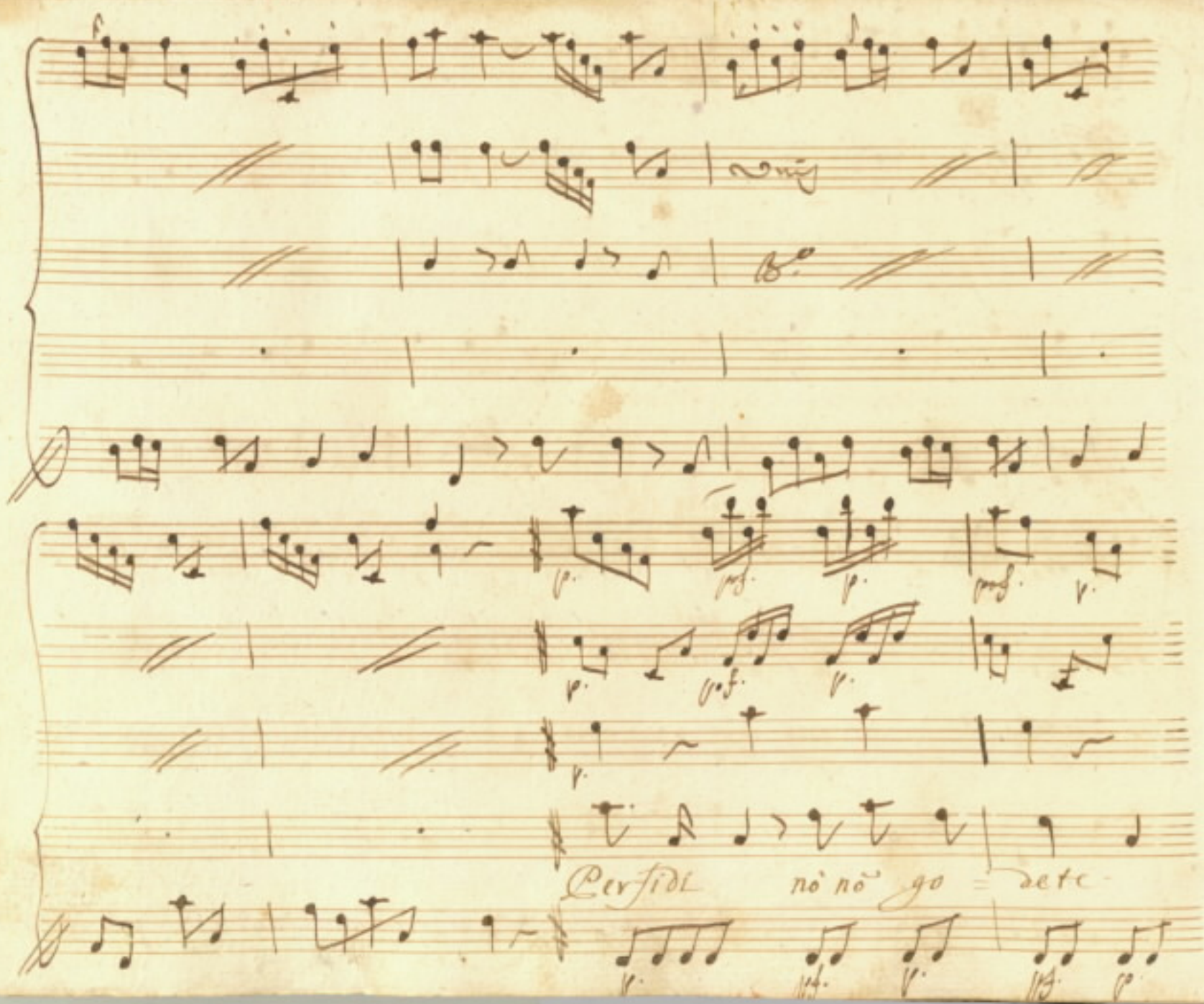
tor cō questi pegni lo farem tremar. Ast: Si

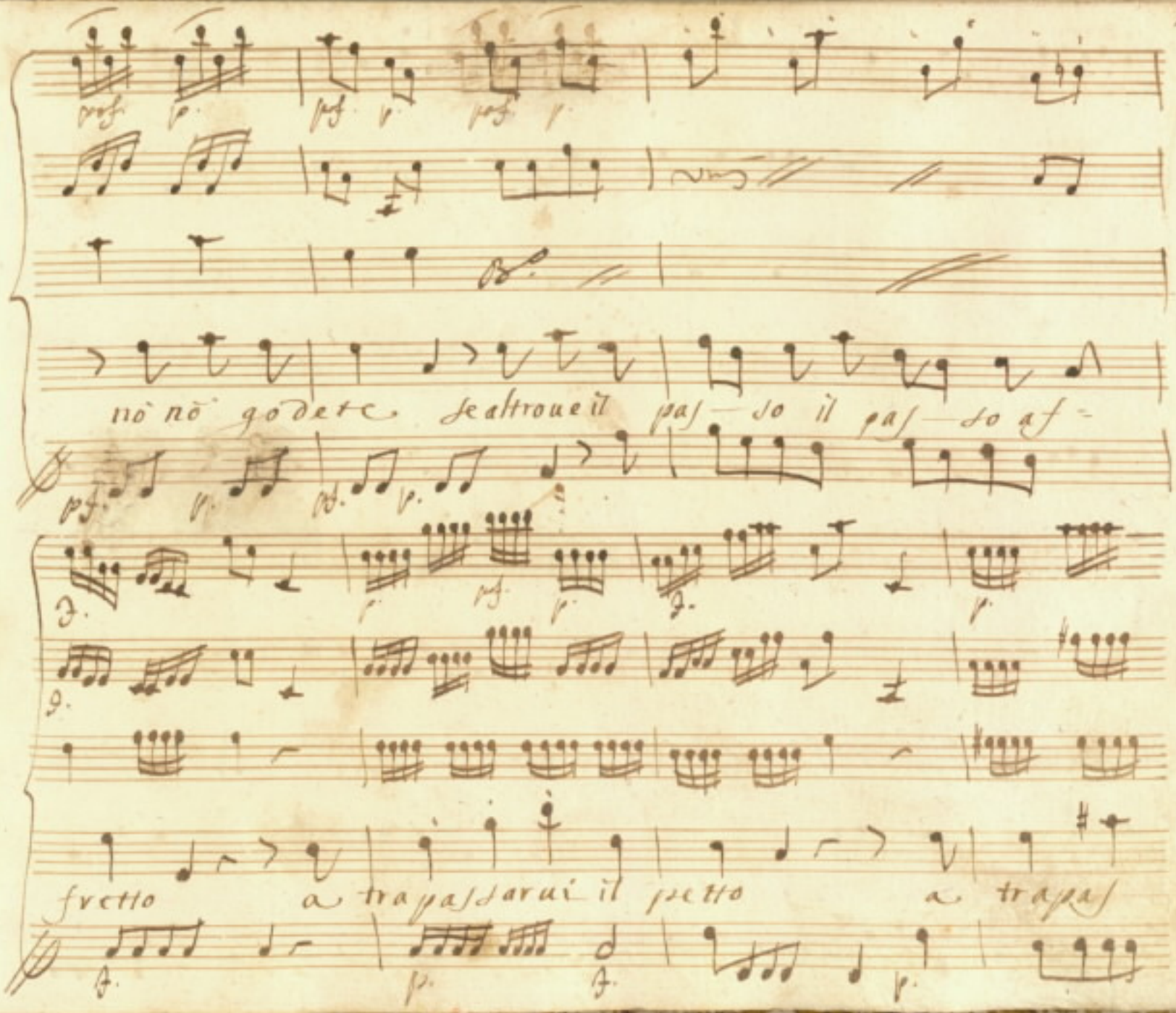
custodite dunque la copia rea: sol perche

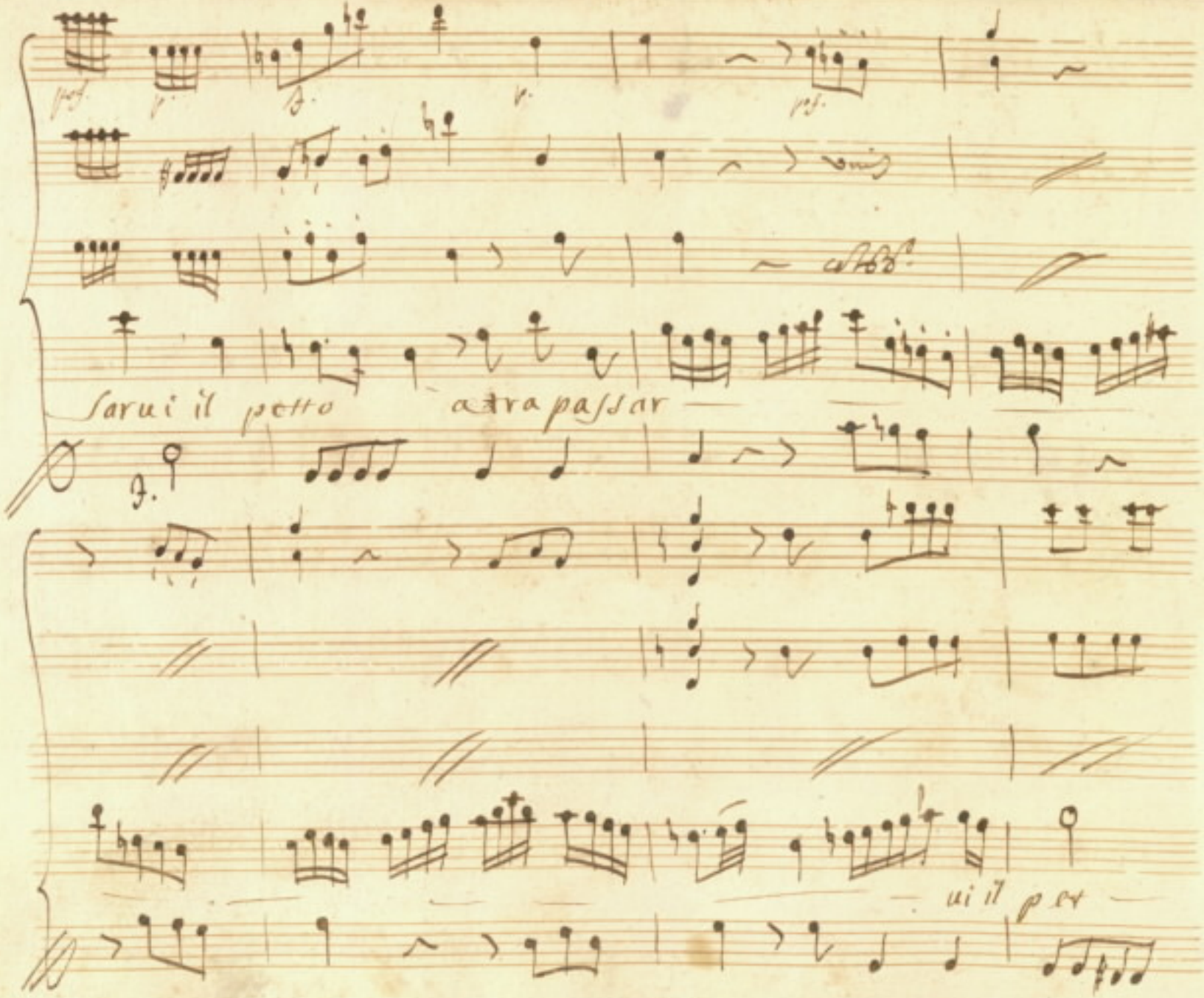
sia la mia difesa, o la vendetta mia.

Astiage segue l'aria


Unis
Astiage
allegro di molto
Arp.o
Unis


Perfidi nò nõ go = dete


nò nò godete se altroue il pas — so il pas — so af —
fretto a trapassarai il petto a trapas



pos. p. f. p. pos.

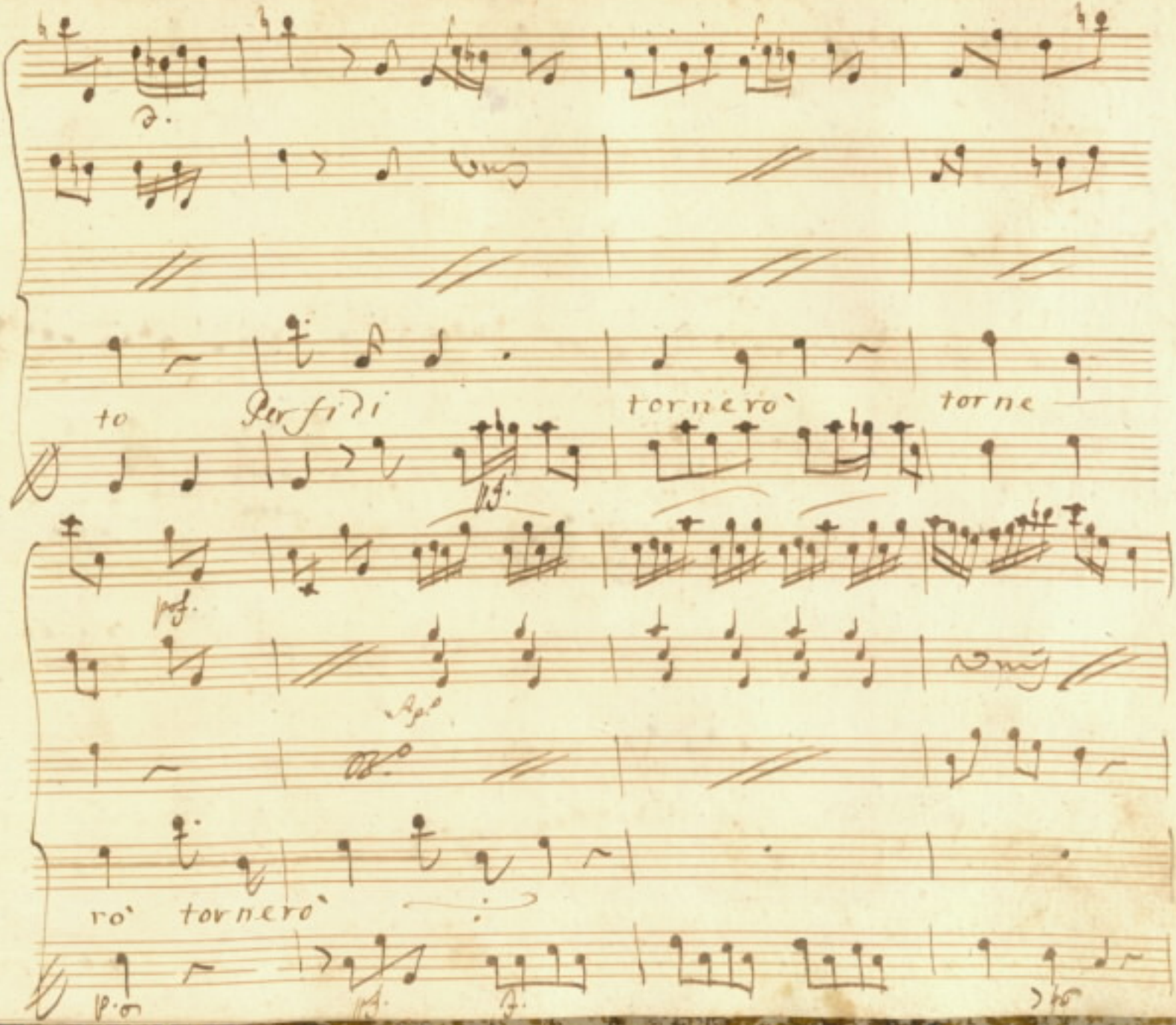
unis

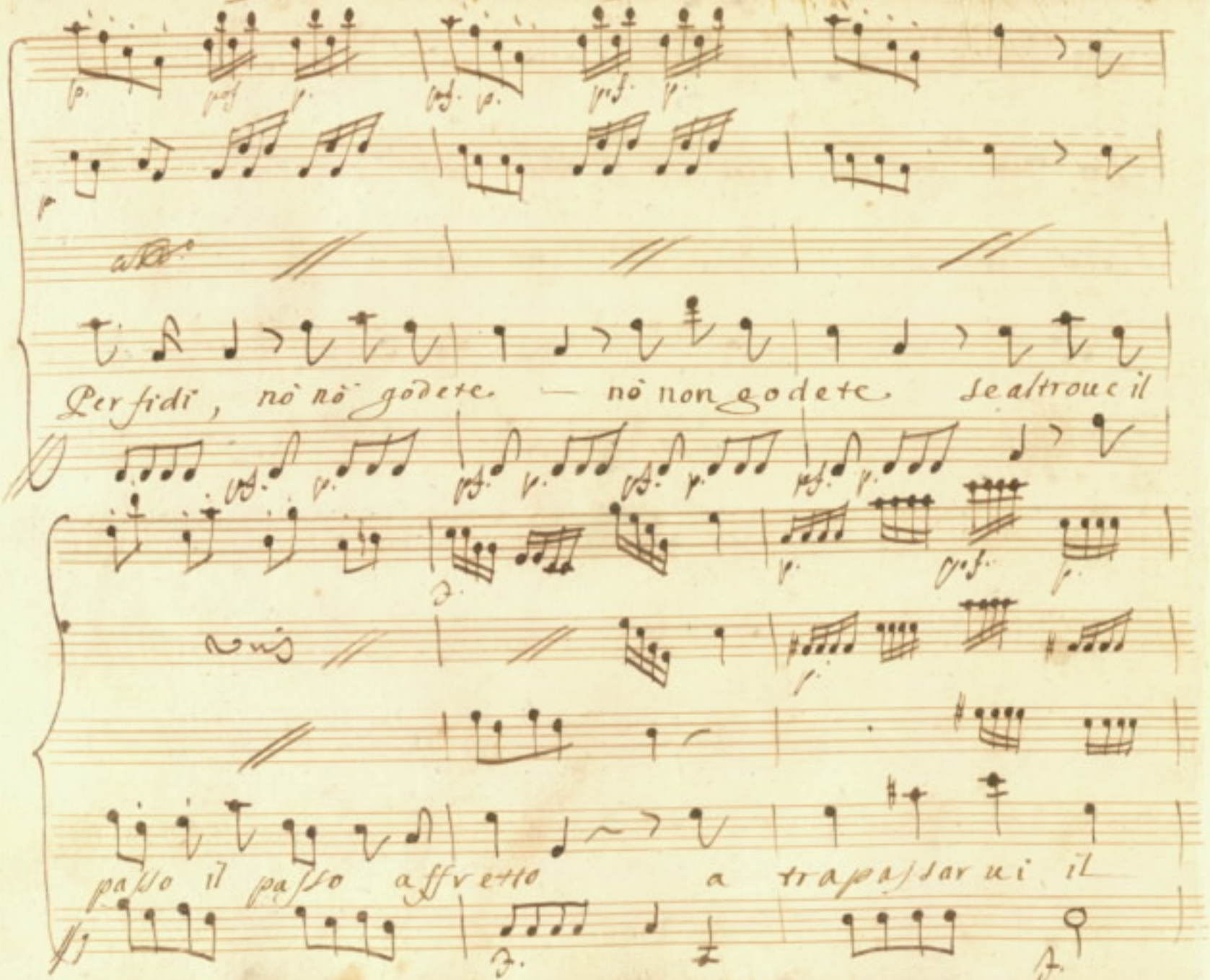
colla

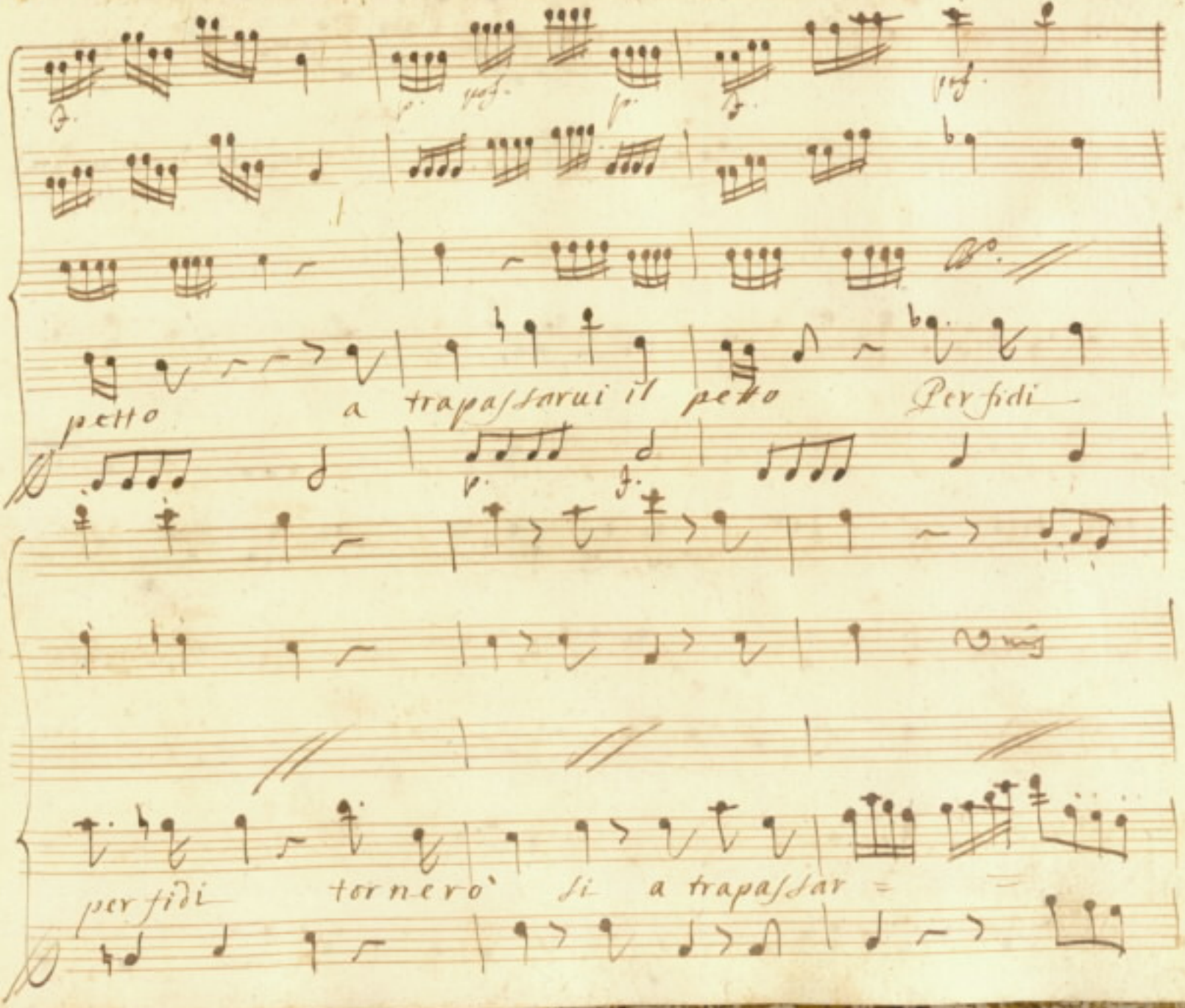
Sarui il petto a tra passar

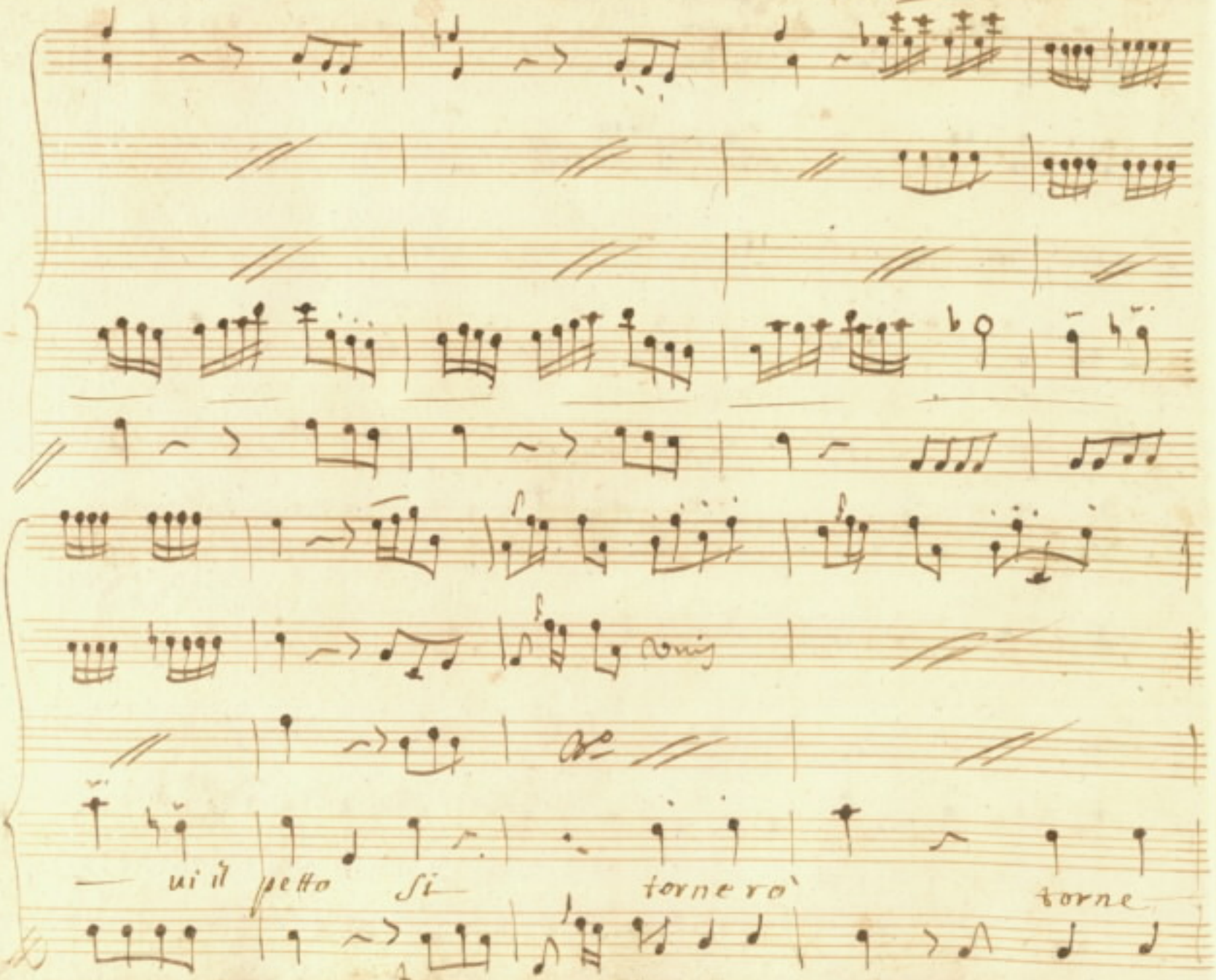
f.

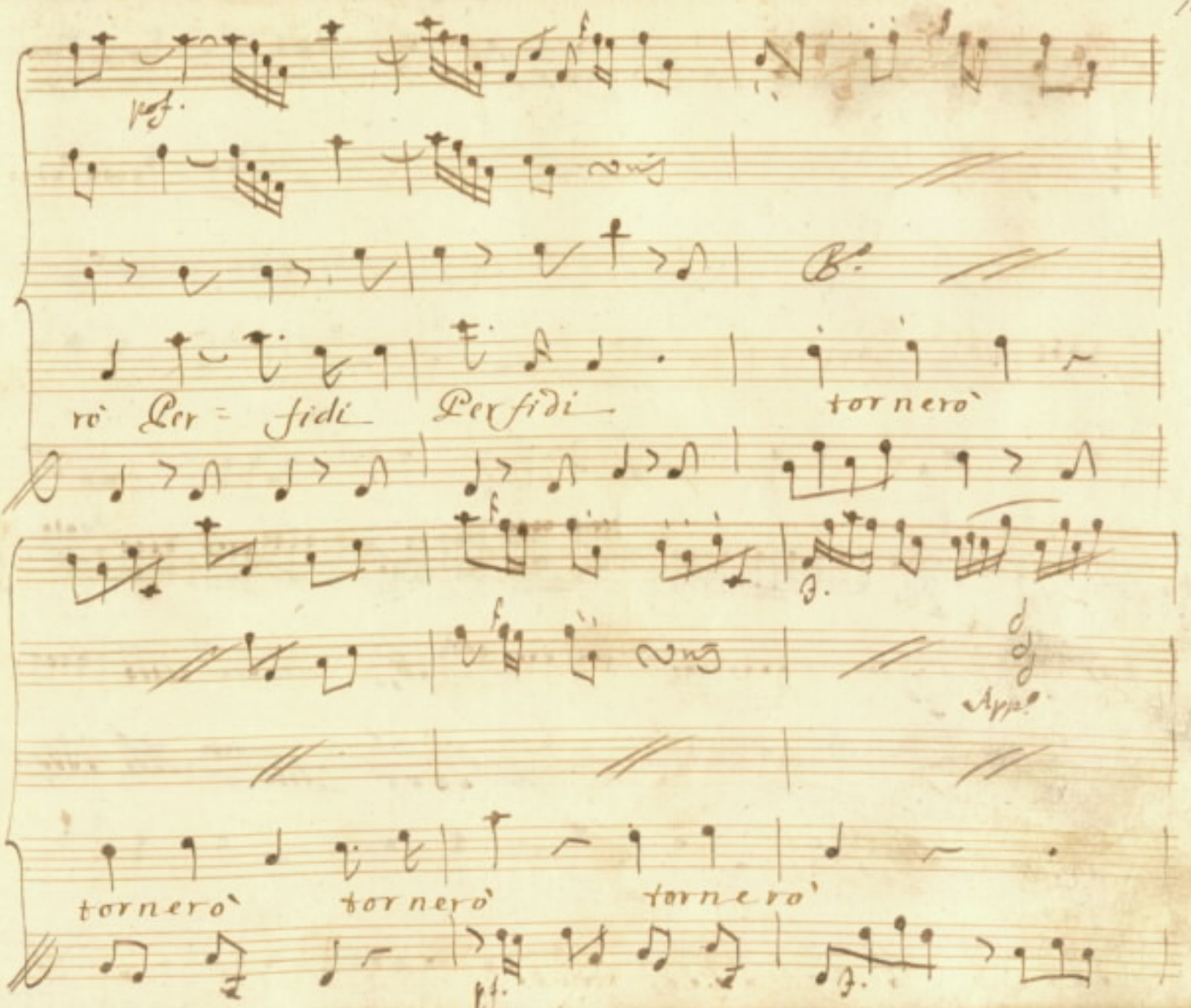
ui il per

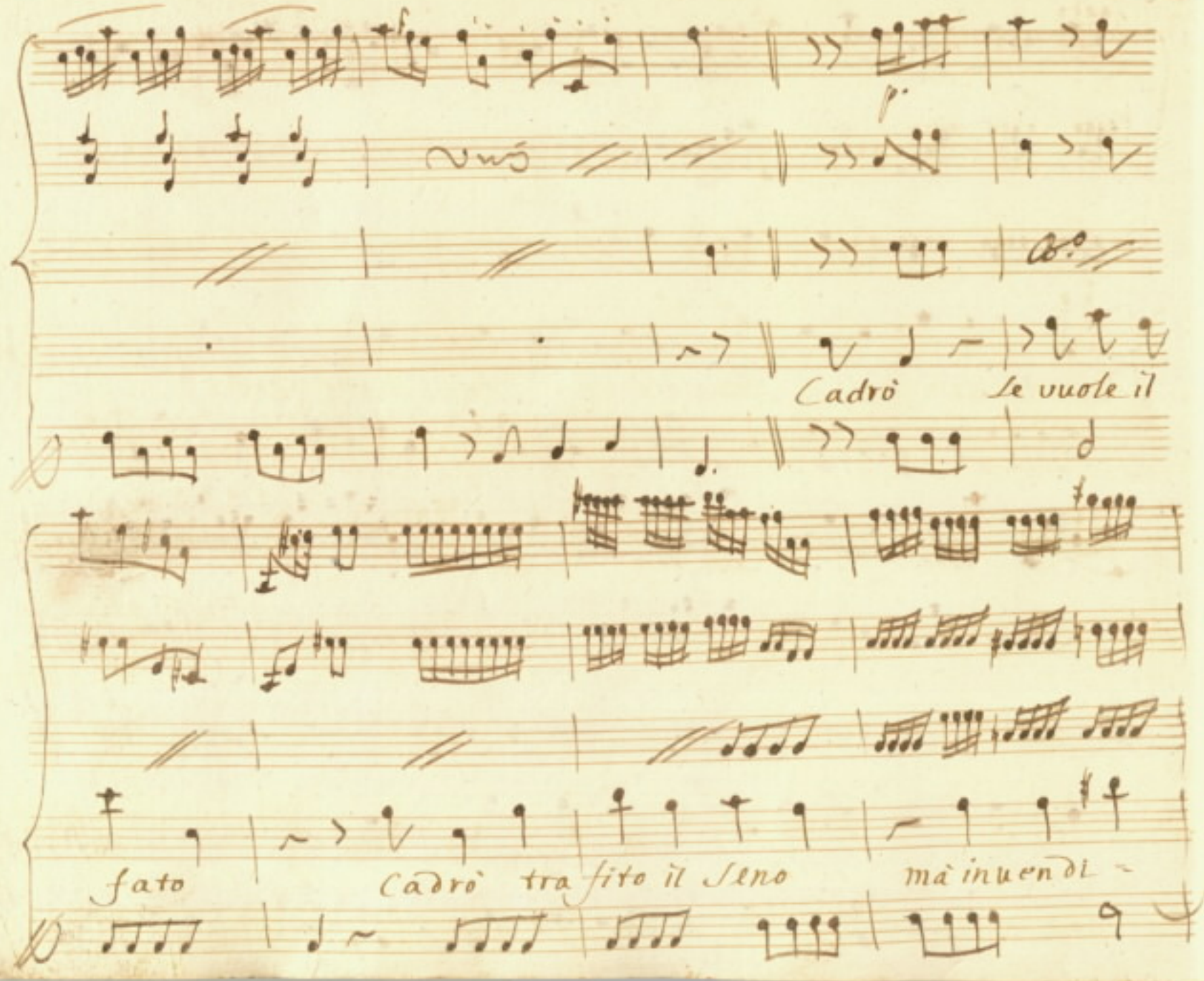

to
Perfidi
tornerò
torne
ro' tornerò


Perfidi, nò nò godete — nò non godete se altrove il
passo il passo affretto a trapassar ui il


petto
a trapassarui il petto
Perfidi
perfidi
tornerò
si
a trapassar


ui il petto si torne rò
torne

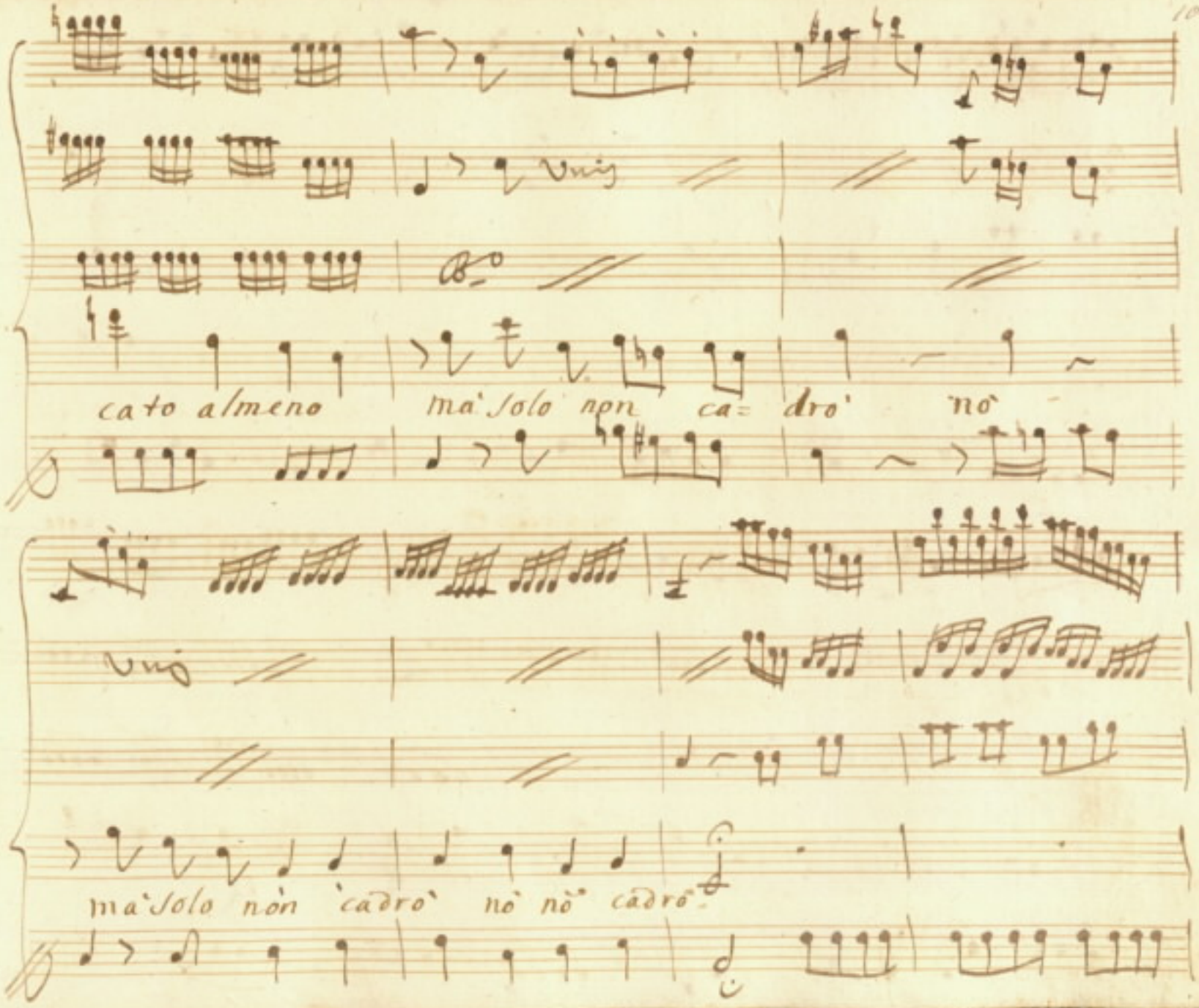

pf.
rò Per = fidi Perfidi
tornerò
Appe
tornerò tornerò tornerò
pf.

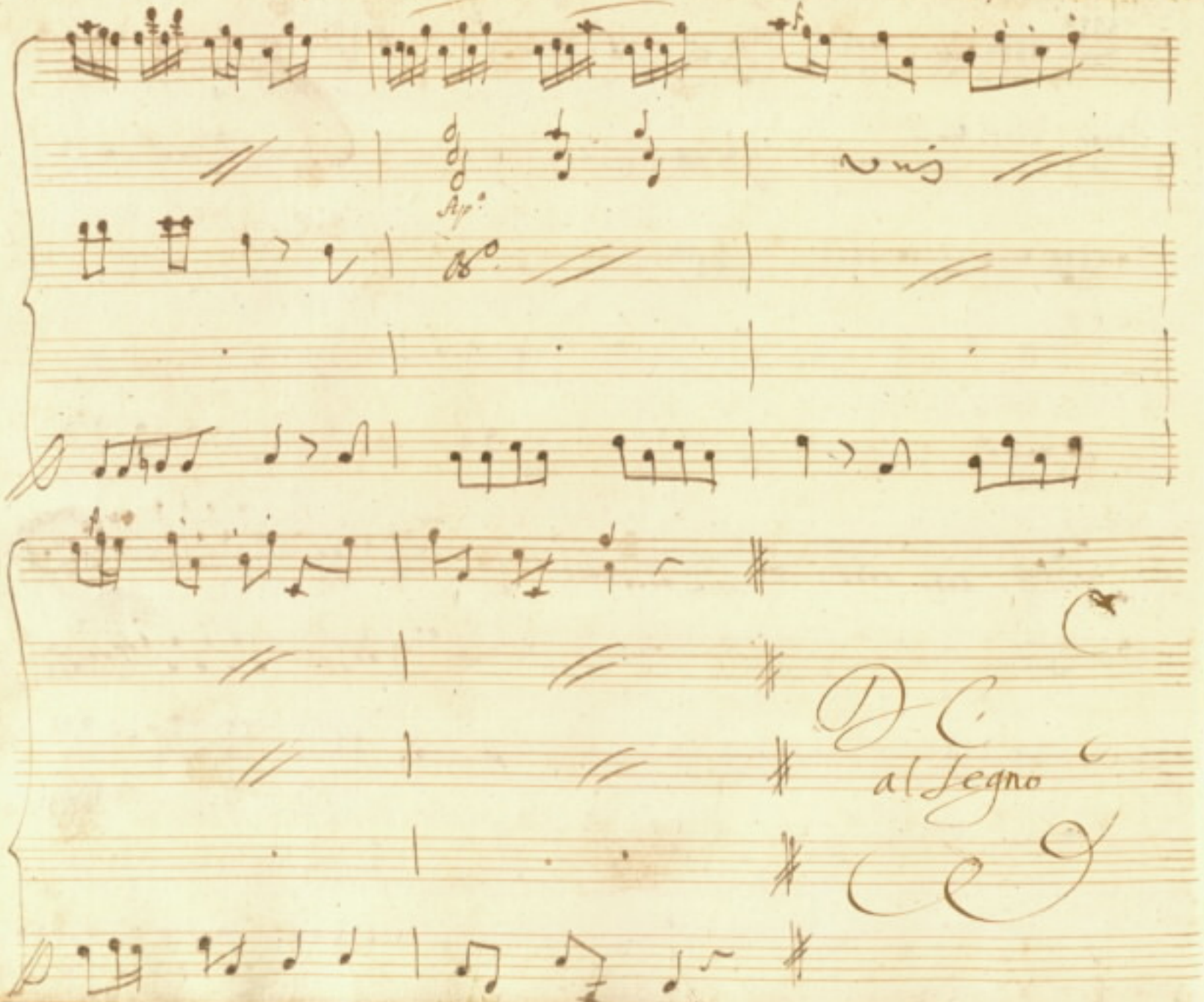


p.

Cadrò se vuole il

fato Cadrò tra fito il seno mà inuendi-


cato almeno ma' solo non ca= dro' nò
ma' solo nòn 'cadro' nò nò cadro'


Arp:
D C
al Segno

Scena VIII

Ciro, mand.e Camb.e Arpago, e Guardie.

Arpago

Partì: l'empio è nel laccio: ei corre al

tempio, e là trarlo io volea. Guerrieri, amici

finger più nō bisogna. andiam qui Ciro resti intanto, e man-

camb.

dane, e tu Cambise sollecito mi siegui. odi

Arp.a

e in Alceo come esser può, che Ciro. oh Dio! ri

Basti saper ch'è il figlio tuo tutto il successo ti spiegherò; ma

Scena IX.

nō è tempo adesso.

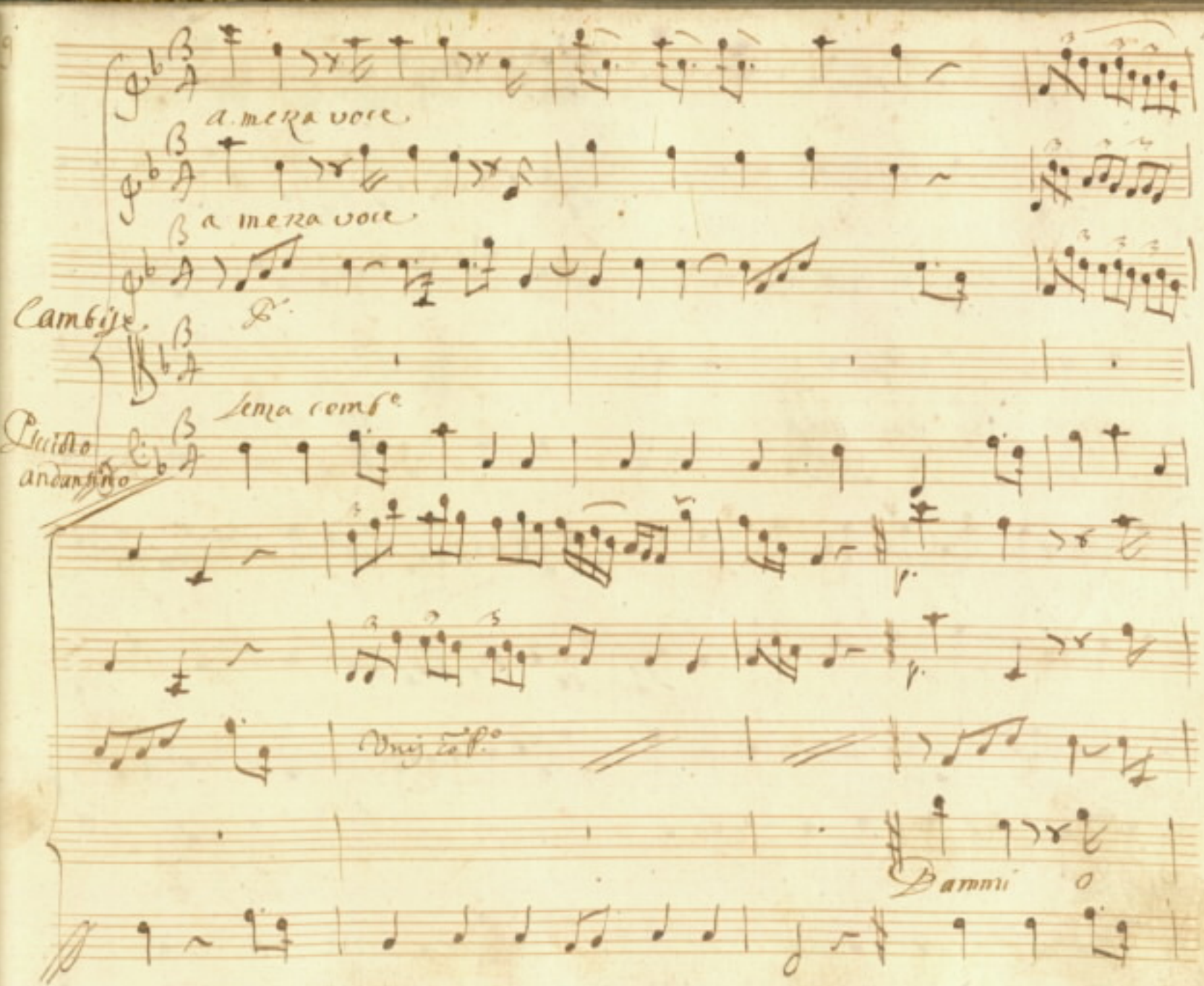
Ciro, Mandane, e Cambise.

Camb: addio. Ciro: Padre! Mand: Consorte! Ciro: e ci abbandoni, co-

Cam: si con un addio nulla vi dico perche troppo direi ne questo, ed

loco, so ben tacer, ma nō saprei dir poco

Segue Cambise L'aria



a mezza voce

a mezza voce

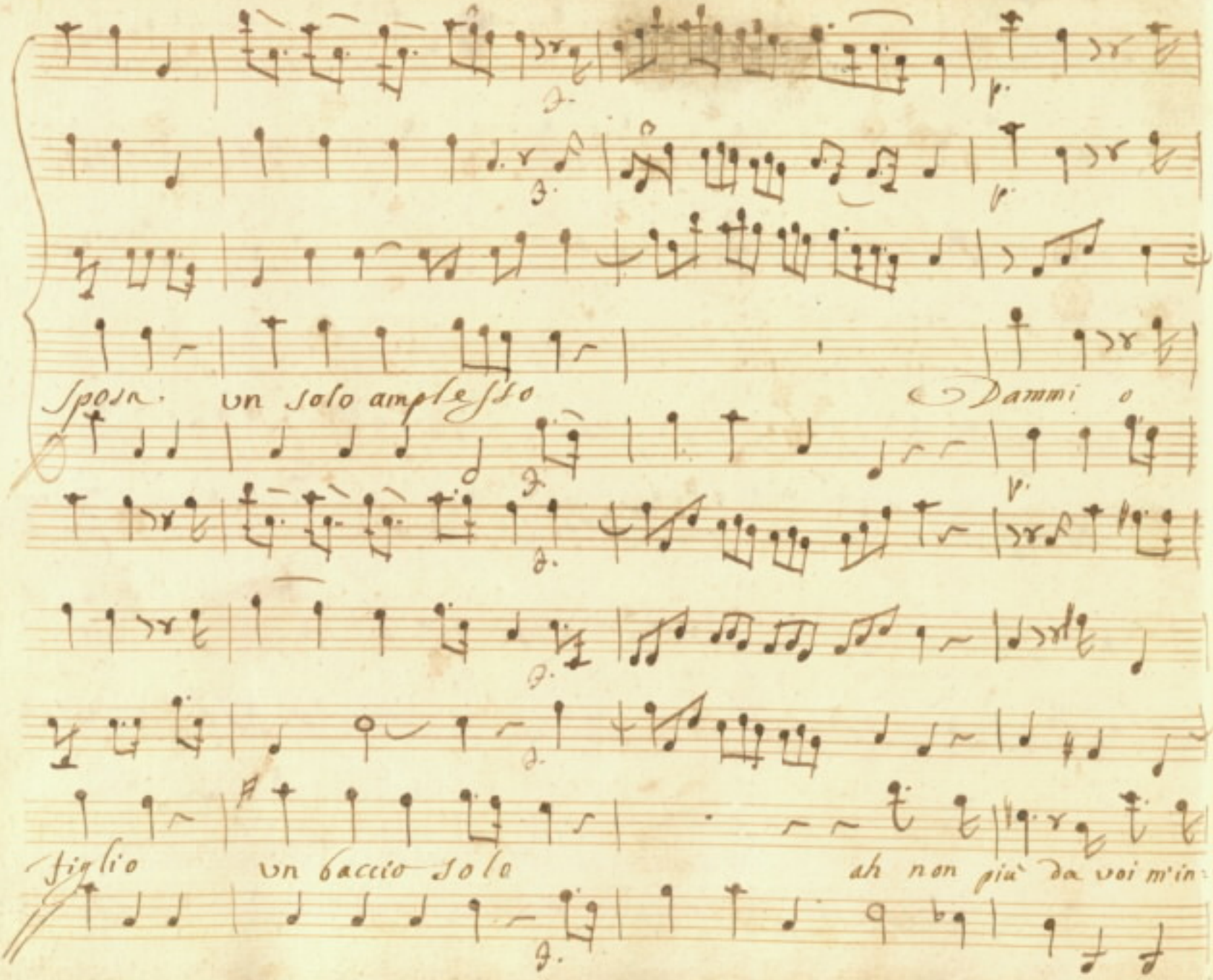
Cambise

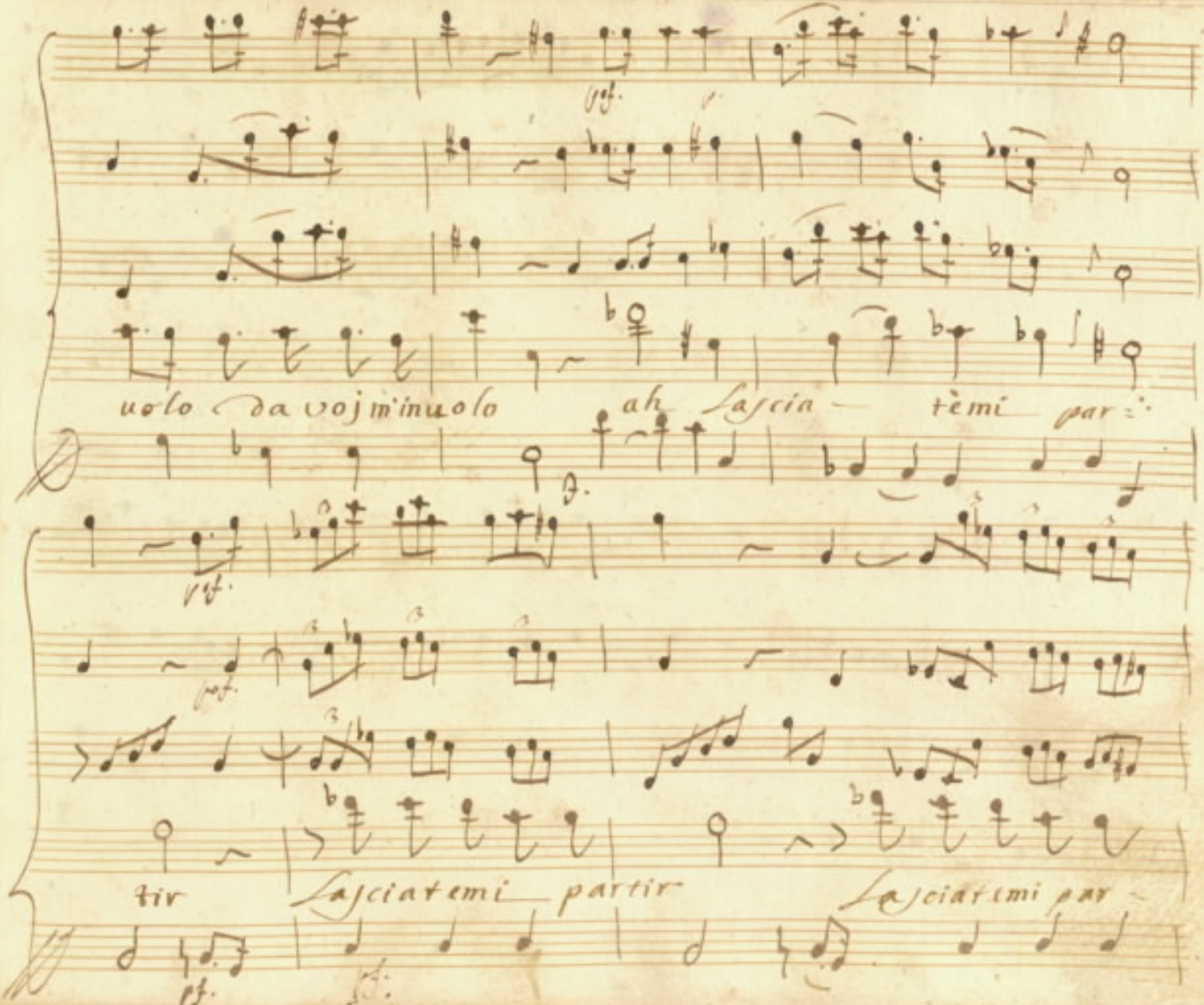
Senza comb.e

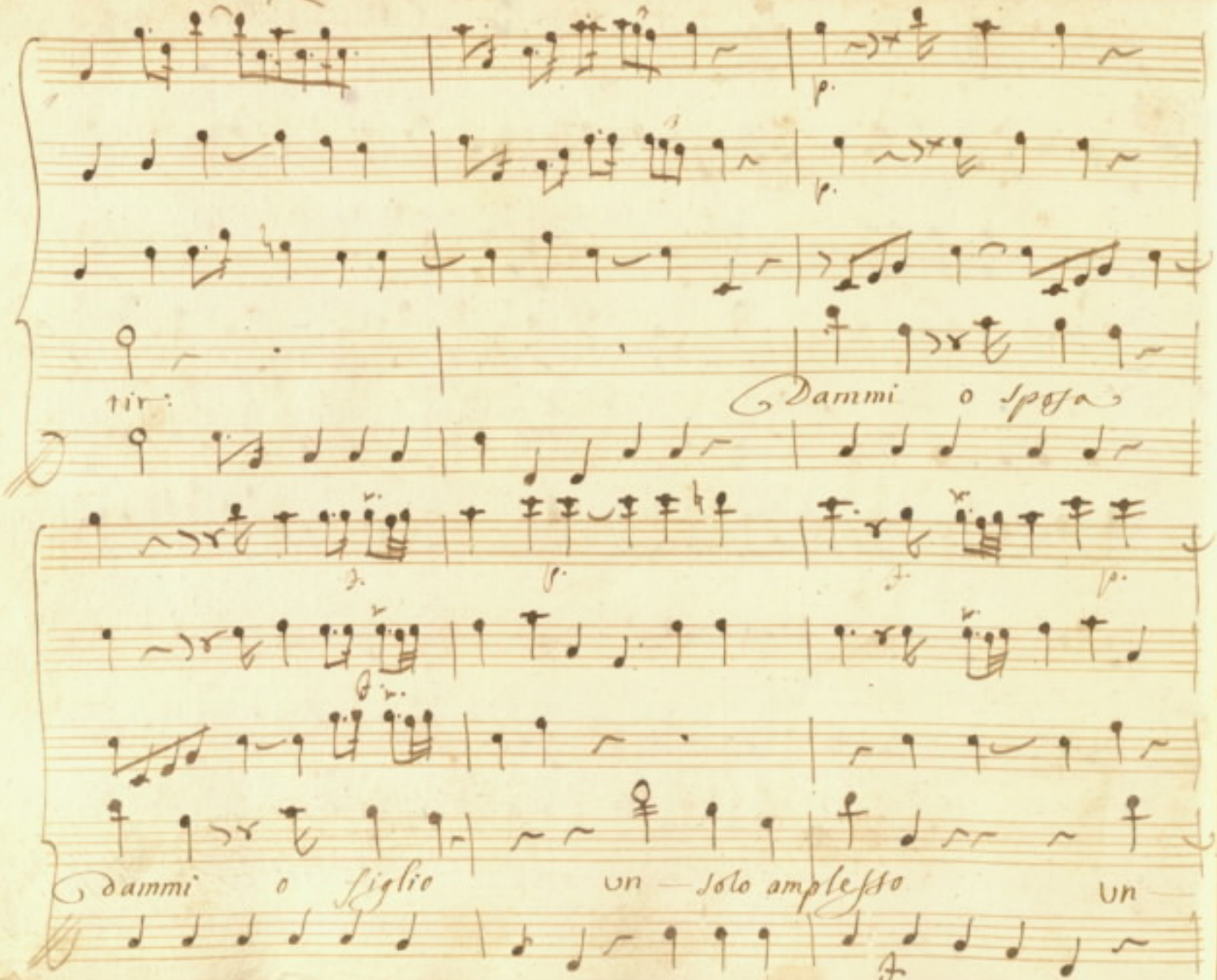
Piccolo andantino

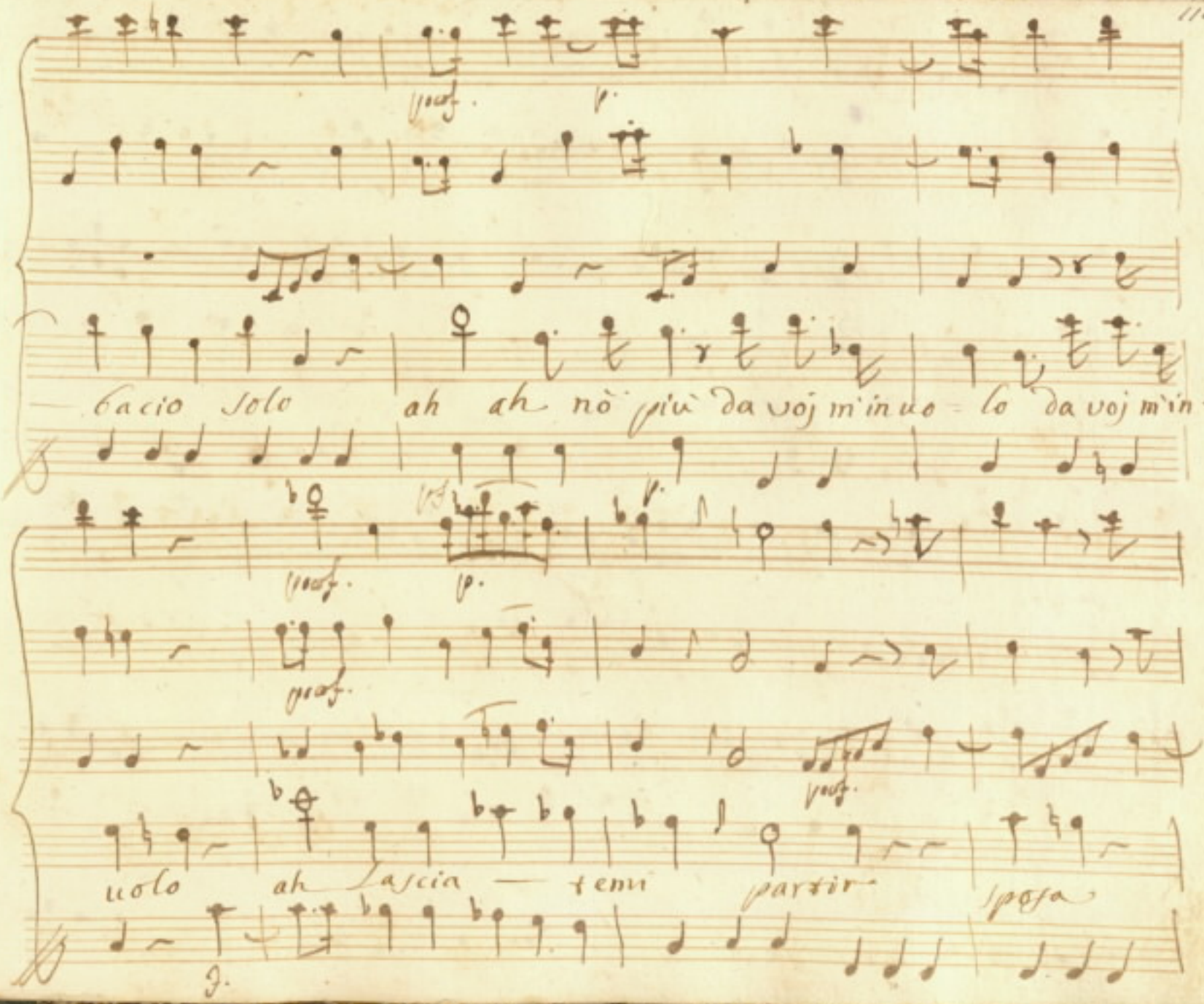
Unis. co P.o

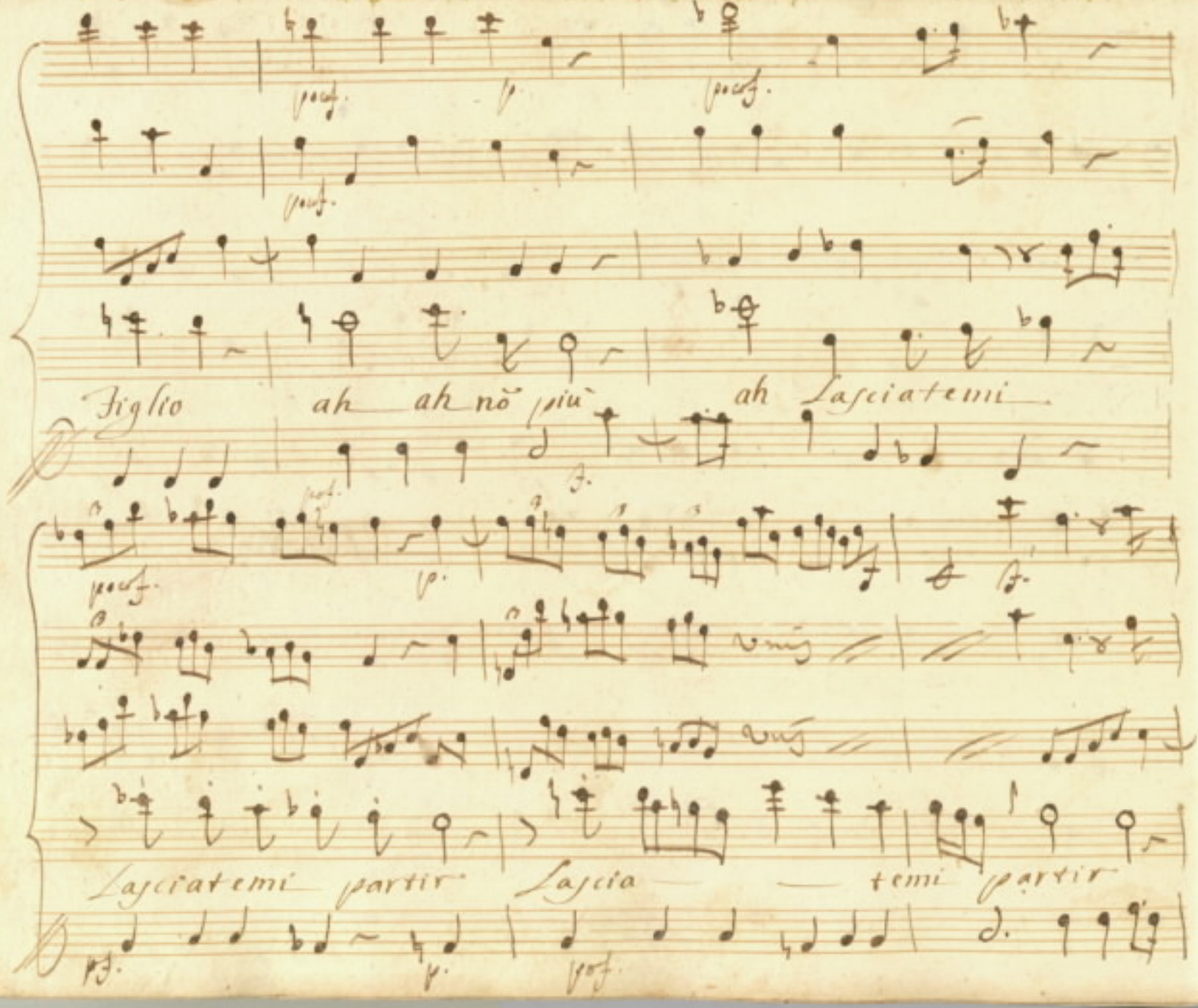
Dammi o

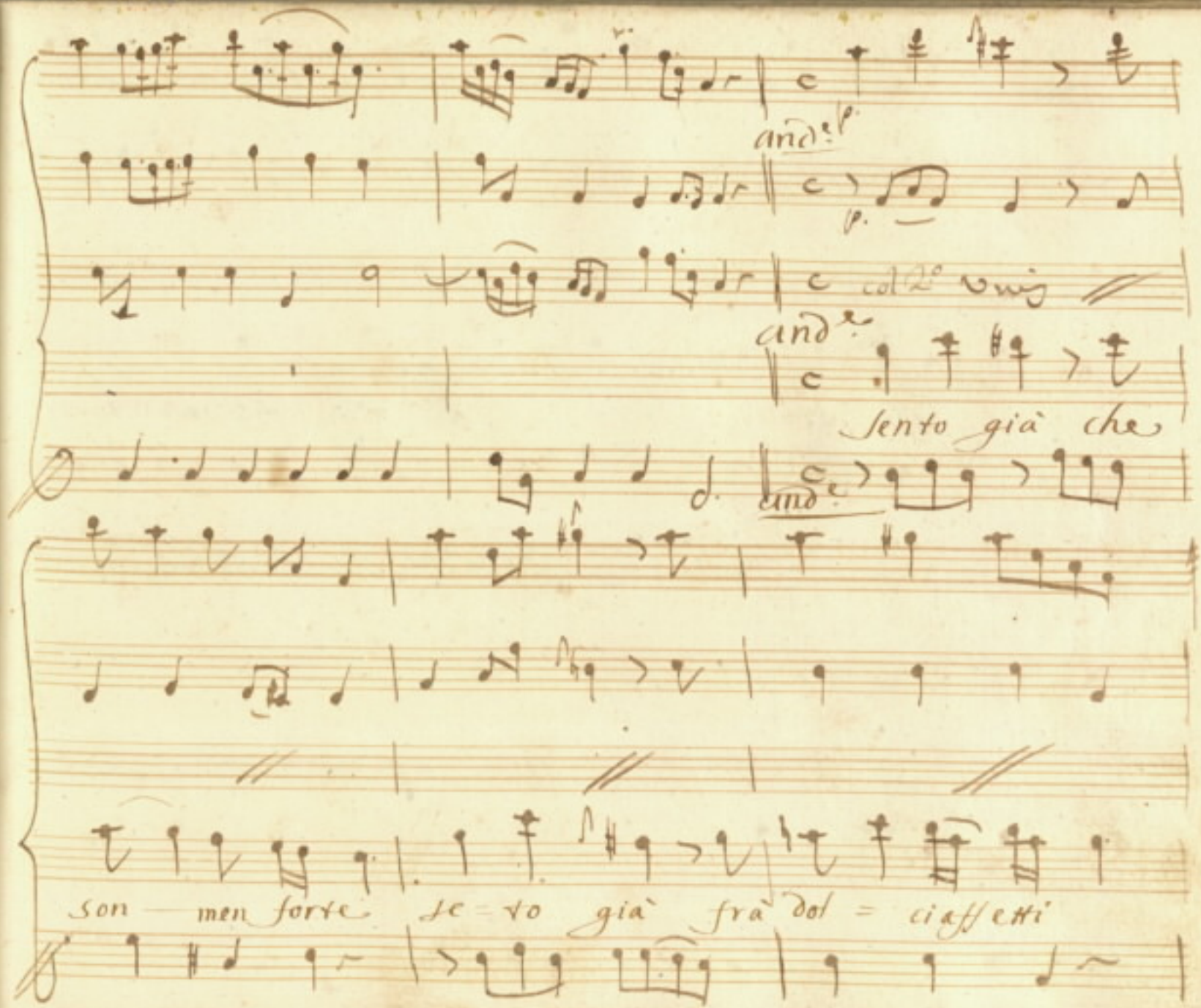

Sposa. un solo amplesso
Dammi o
figlio un bacio solo
ah non più da voi m'in

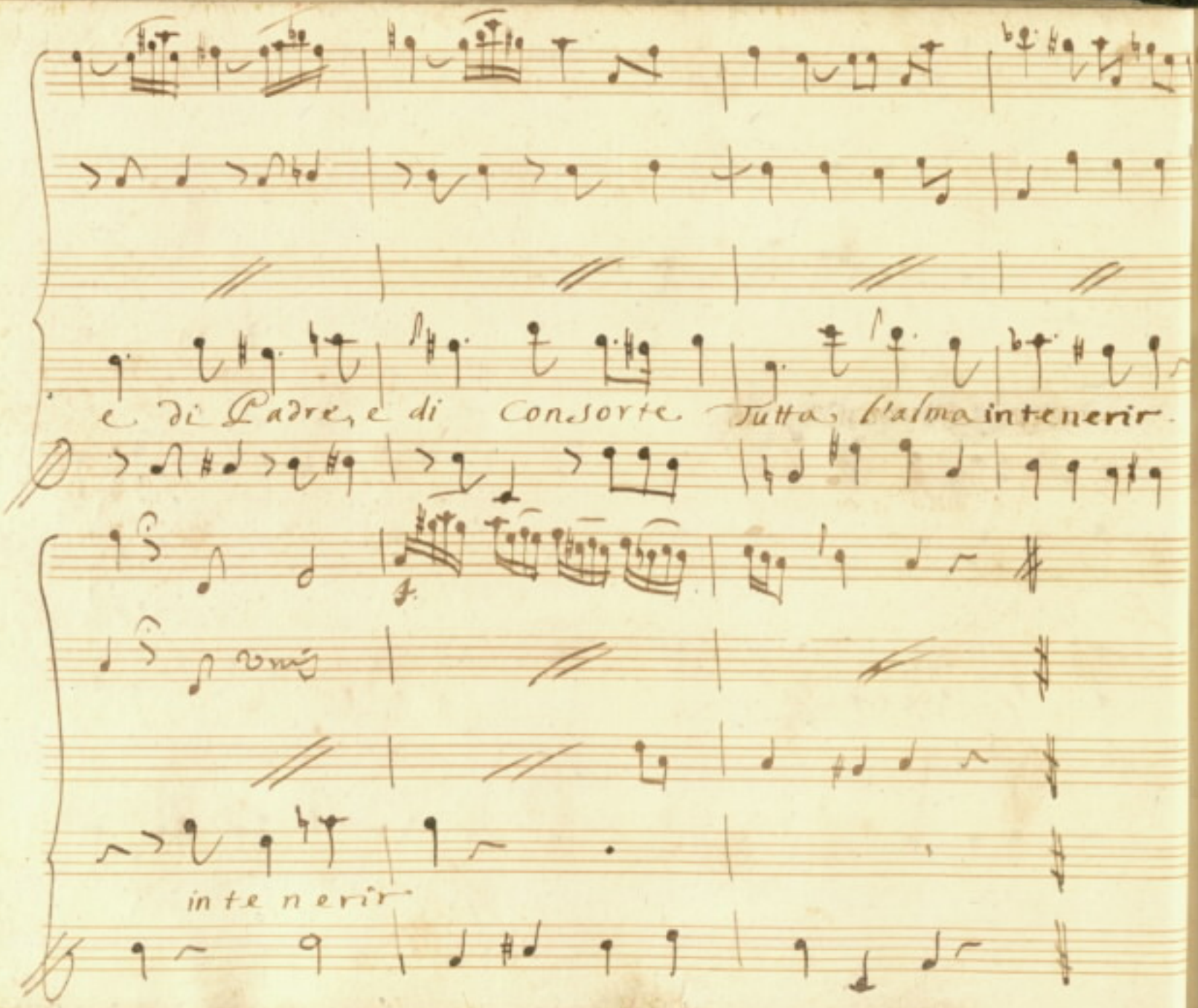

uolo da voj m'inuolo
ah lascia — tèmi par=
tir
lasciatemi — partir
lasciatemi par=


tir:
Dammi o sposa
Dammi o figlio un — solo amplesso un


bacio solo ah ah nò più da voj m'invo - lo da voj m'in -
uolo ah lascia — temi partir- sposa


Figlio ah ah nõ più ah lasciatemi
Lasciatemi partir lascia temi partir


and.e
p.
p.
col 2.o vuis
and.e
Sento già che
and.e
son men forte se = to già frà dol = ci affetti


e di Padre, e di Consorte Tutta l'alma intenerir.
intenerir

Scena X.ª

Mandane, e Ciro.

Mand.ª

Ciro attendimi, io temo qualche nuoua sven-

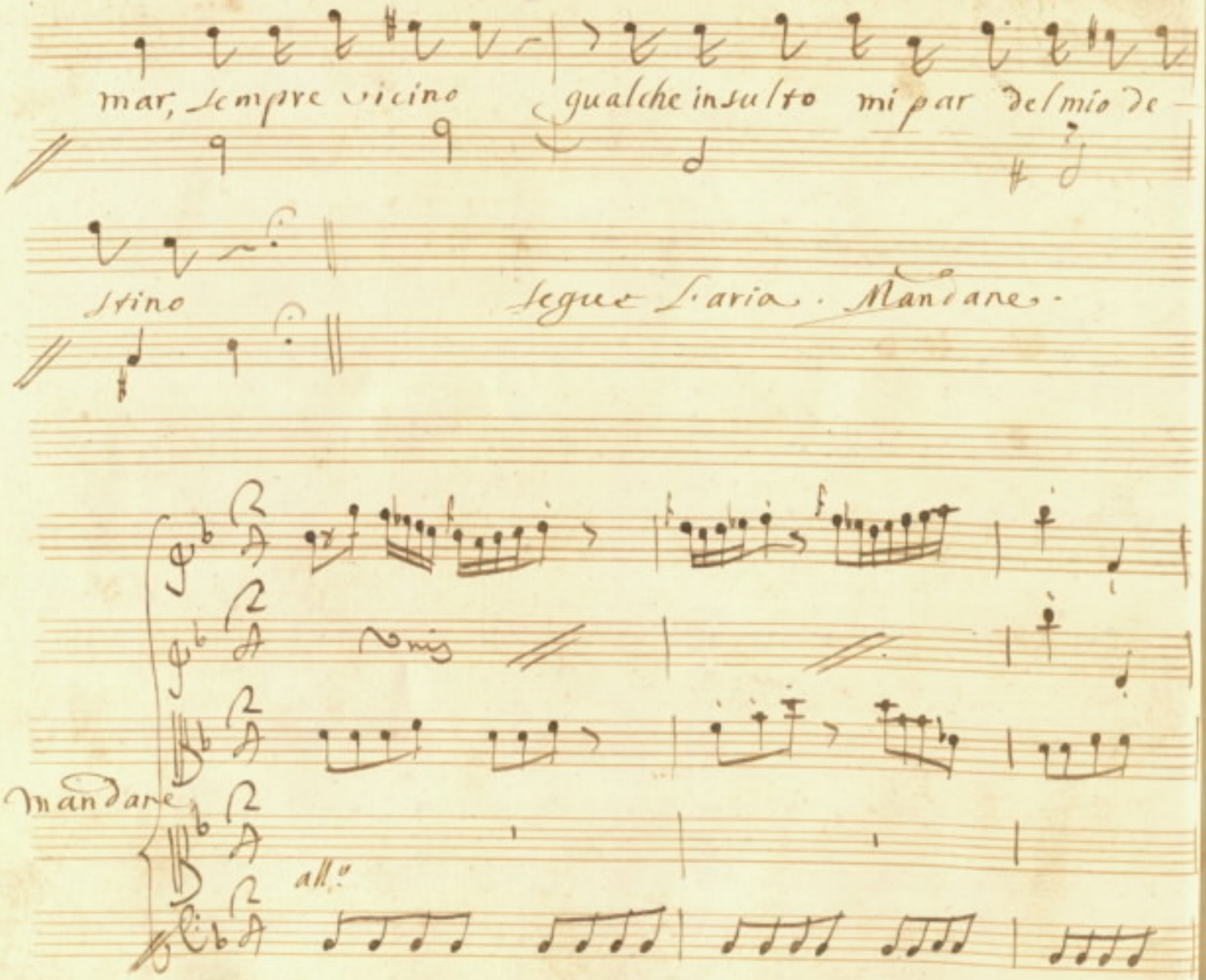
tura. Il mio Consorte voglio seguir. De d'Arpago l'au-

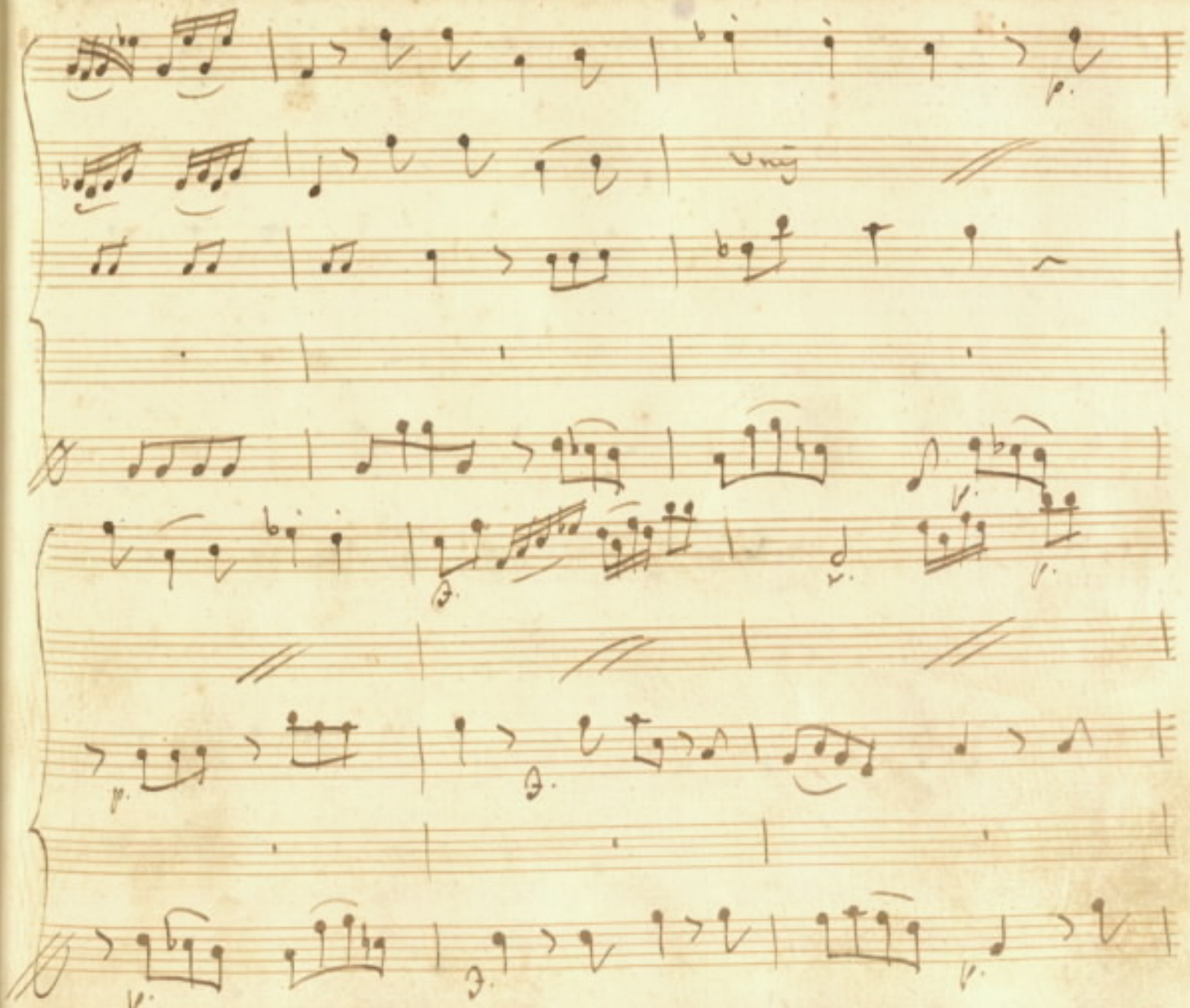
Ciro

uiso vittroui in questo loco. Or che pauenti-

Mand.ª

figlio mio nel so'dir, tremo per uso auuezzata a tre-


mar, sempre vicino
qualche insulto mi par del mio de-
stino
segue l'aria. Mandare.
Mandare
all.o



p.

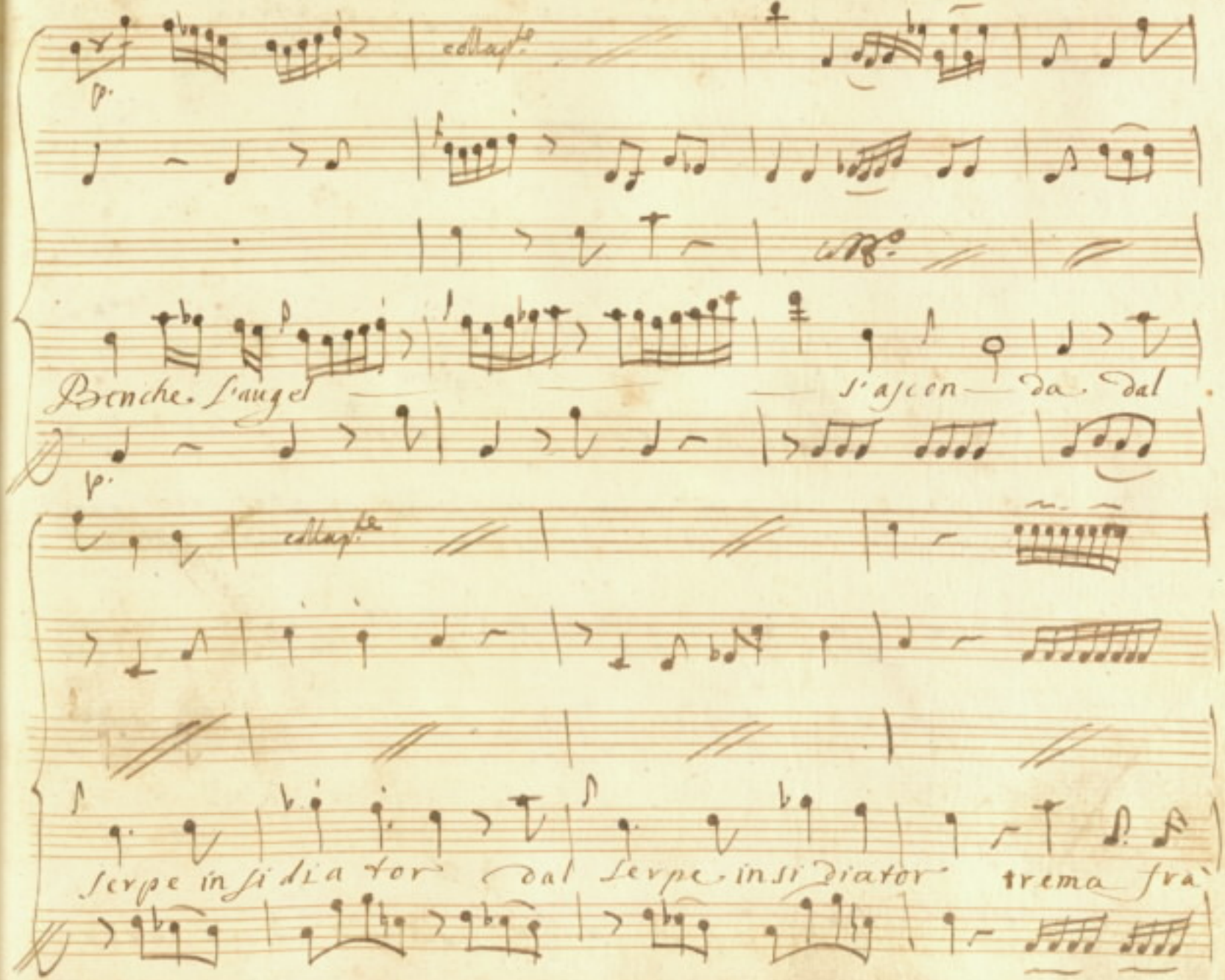
collapte

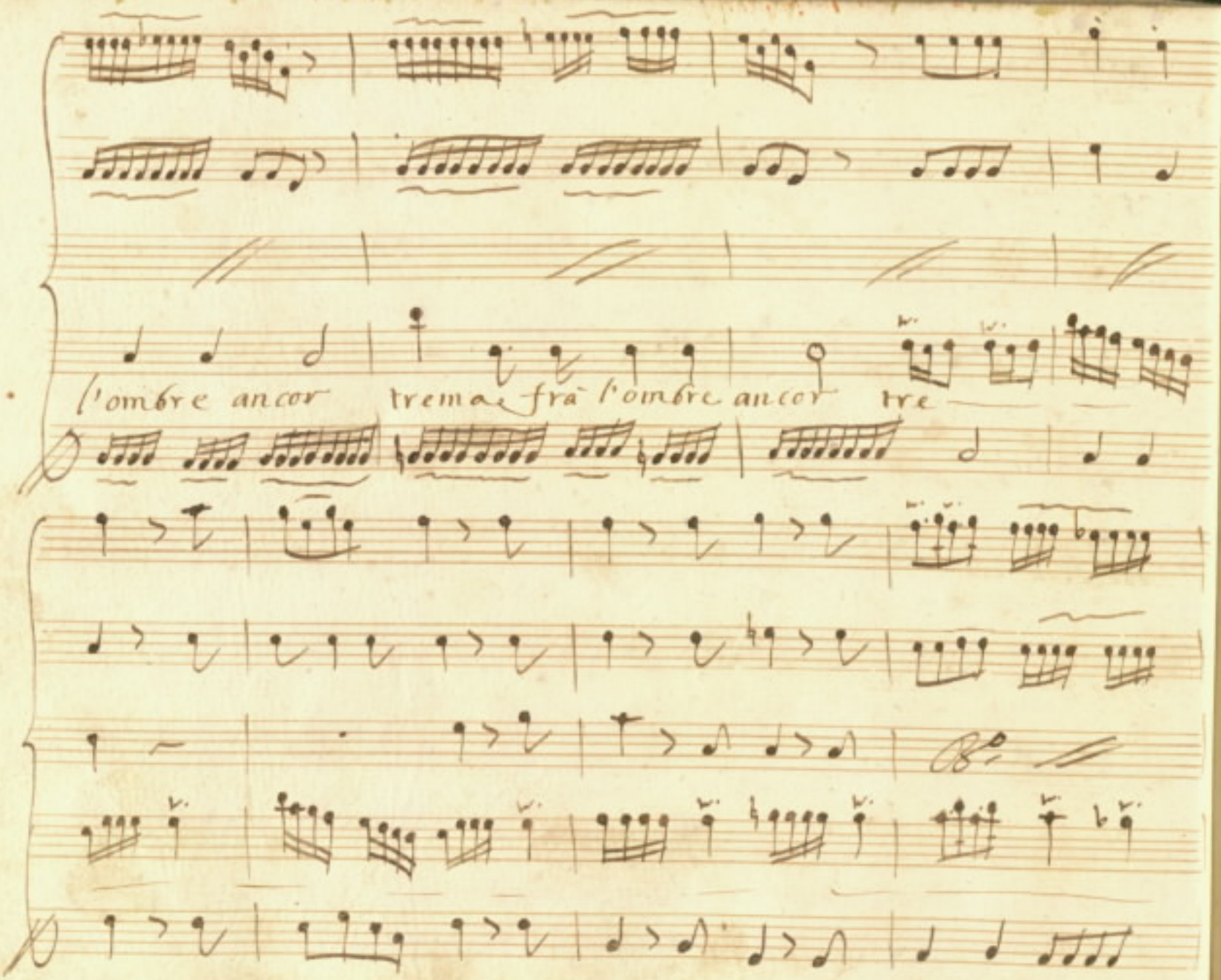
Benche l'augel — s'ascon — da dal

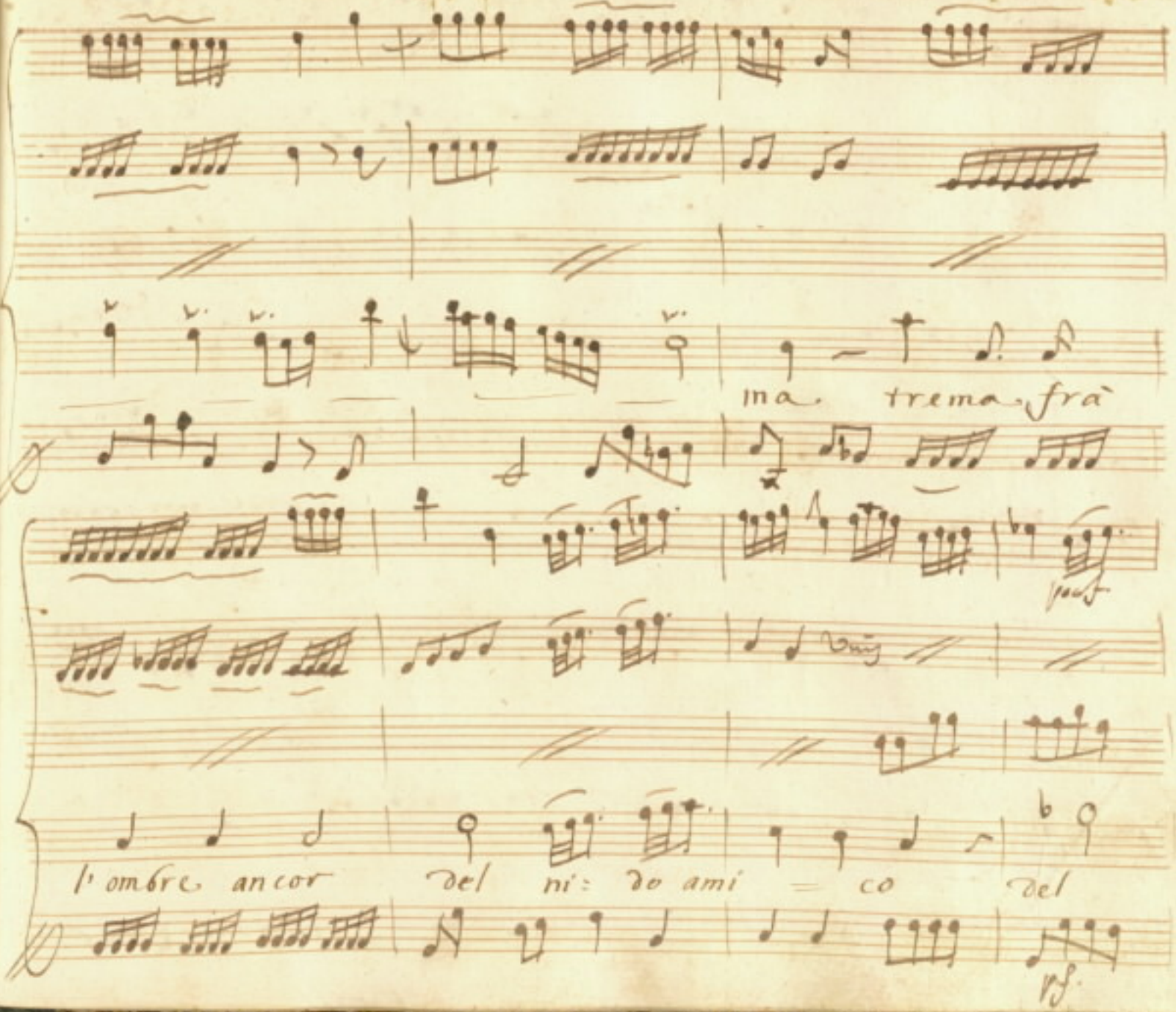
p.

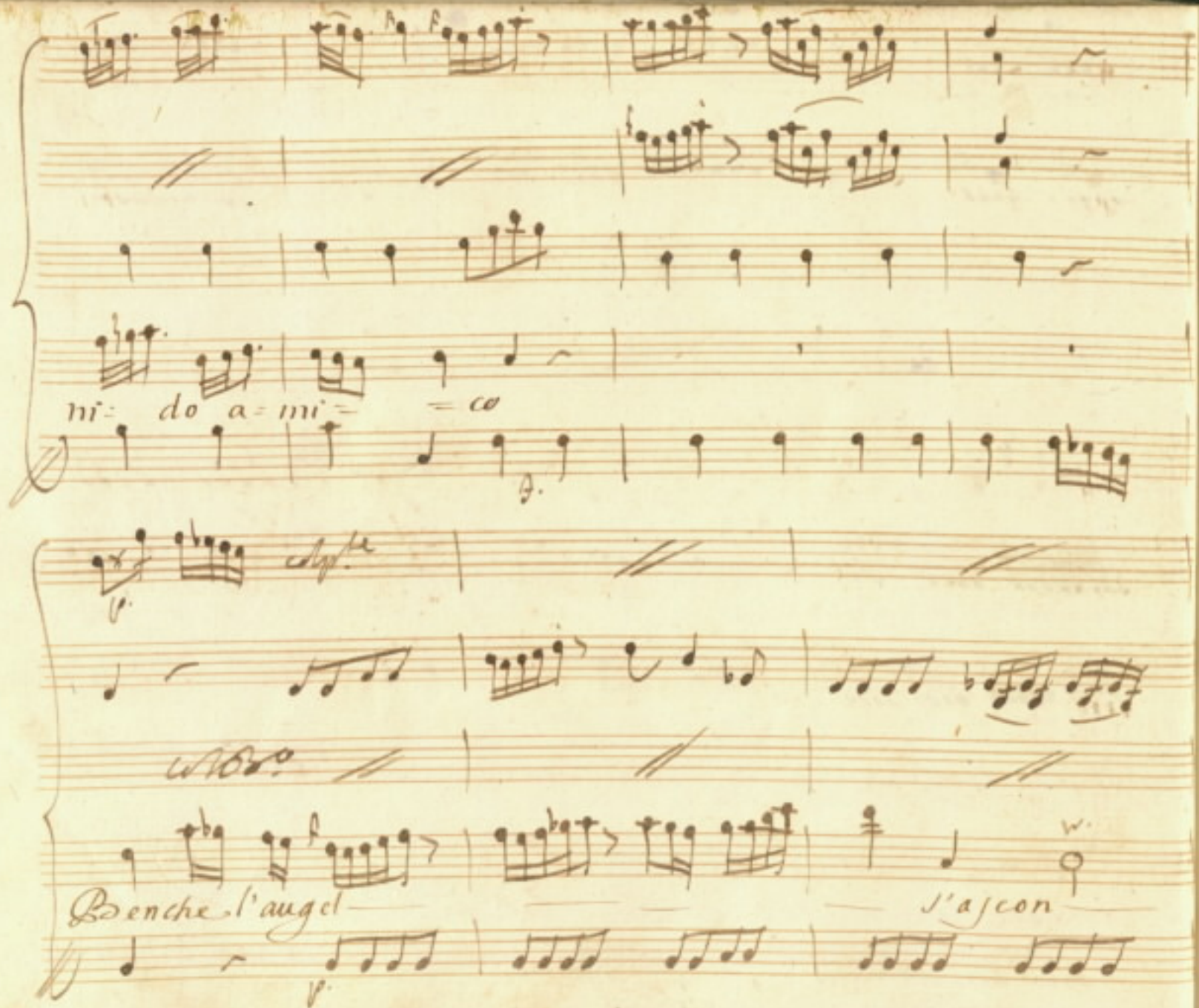
collapte

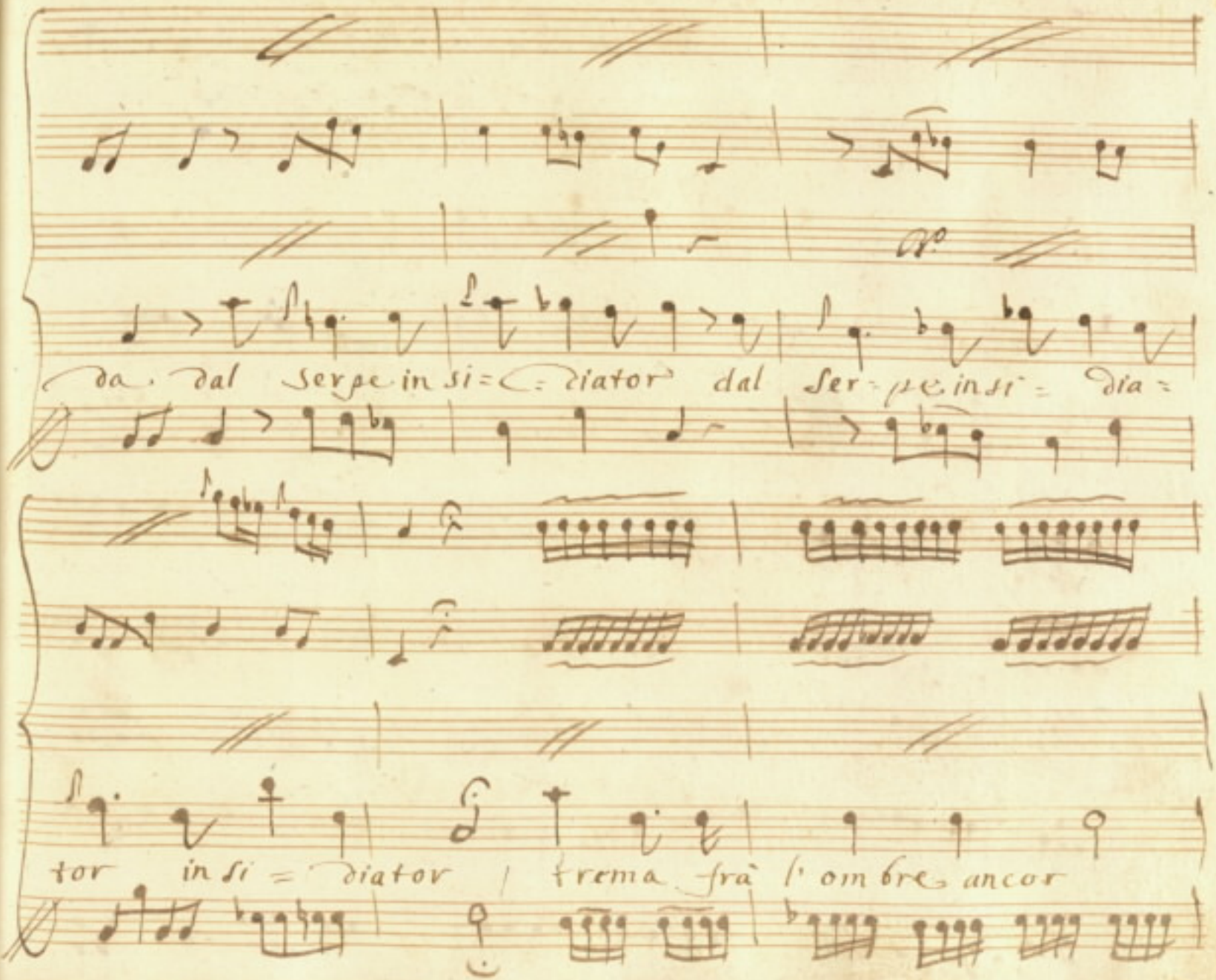
serpe insidiator dal serpe insidiator trema fra

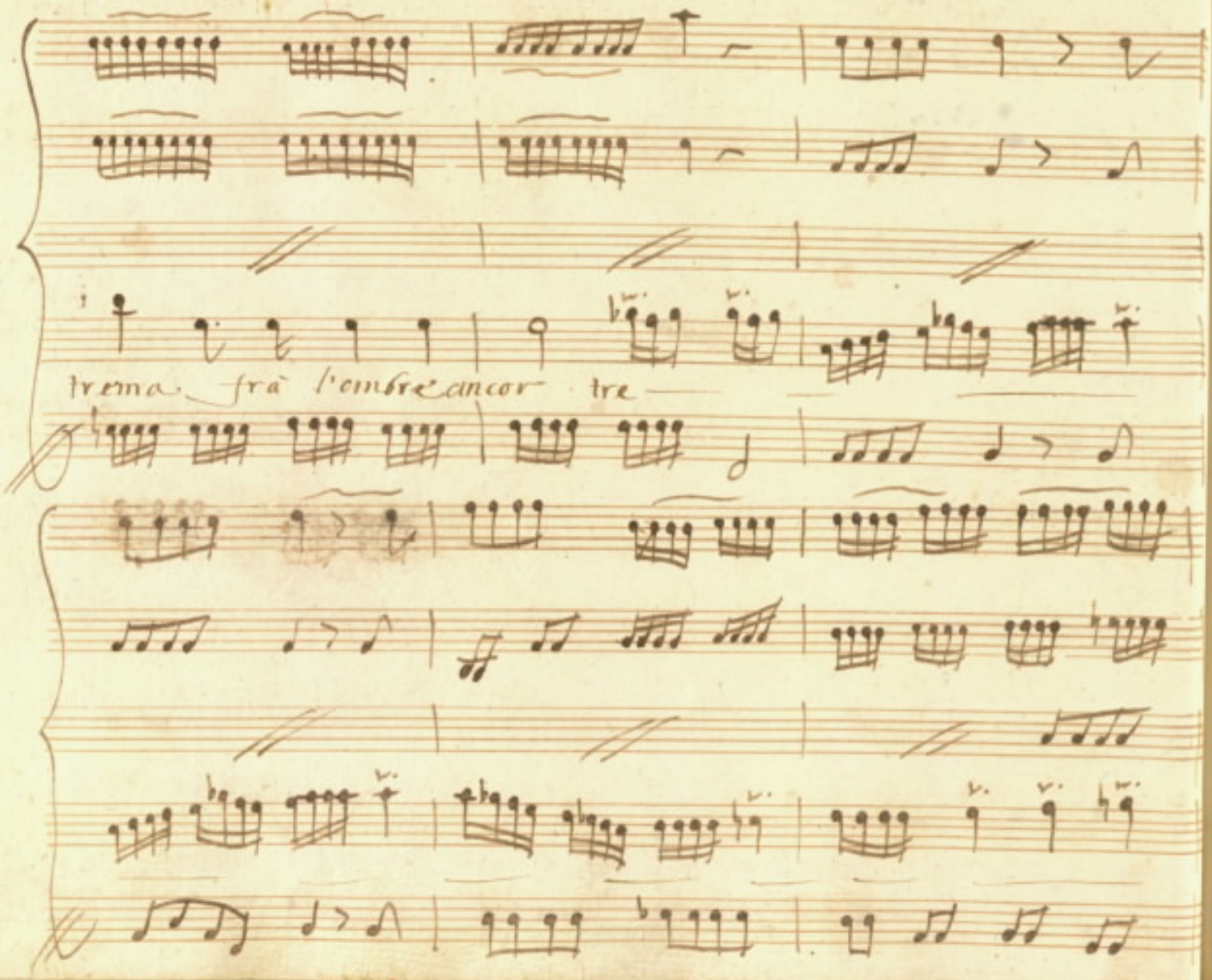



l'ombre ancor
trema fra l'ombre ancor
tre


ma trema fra
l'ombre ancor del ni: do ami = co del

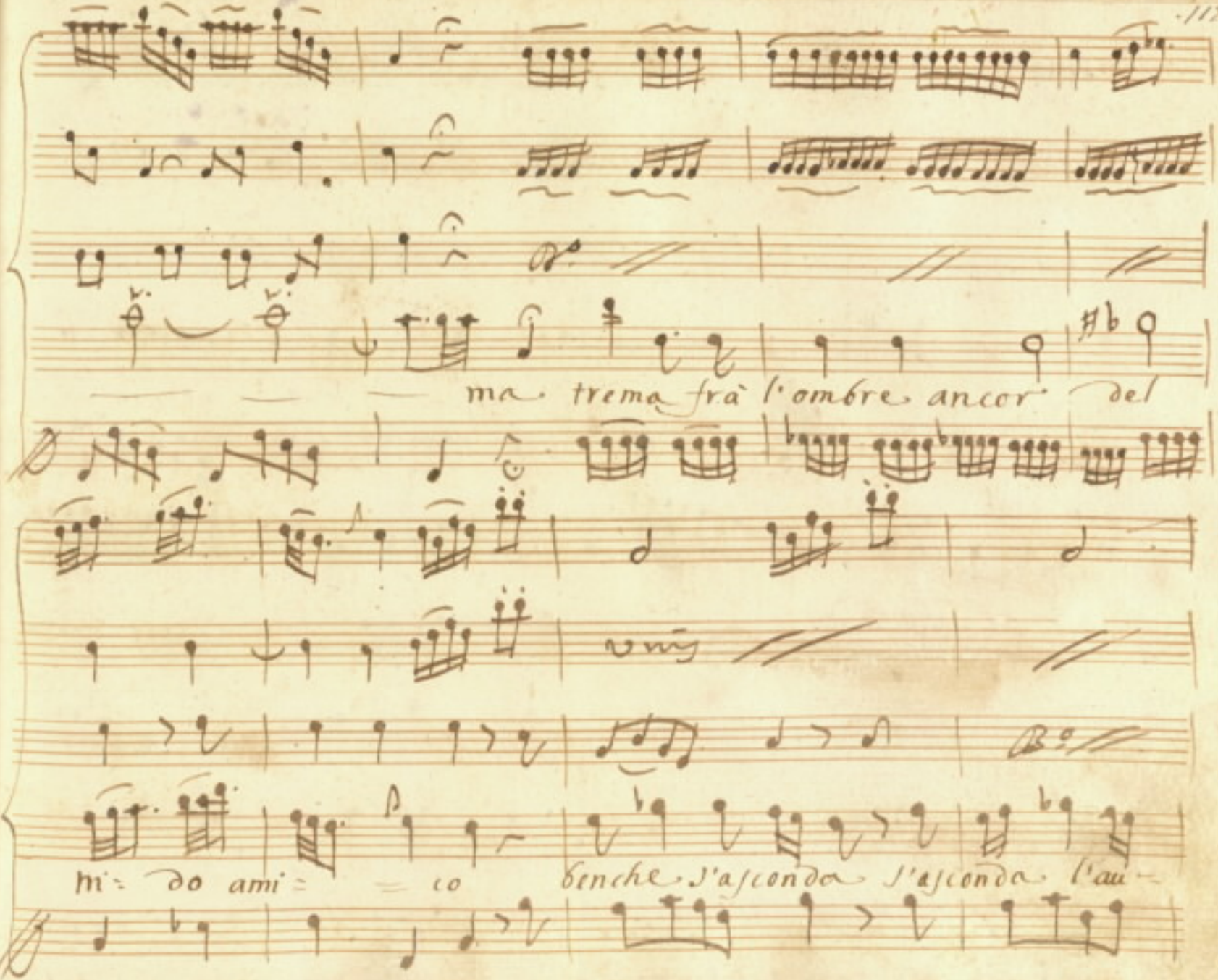

mi= do a=mi= =co
Benche l'augel
J'ajcon

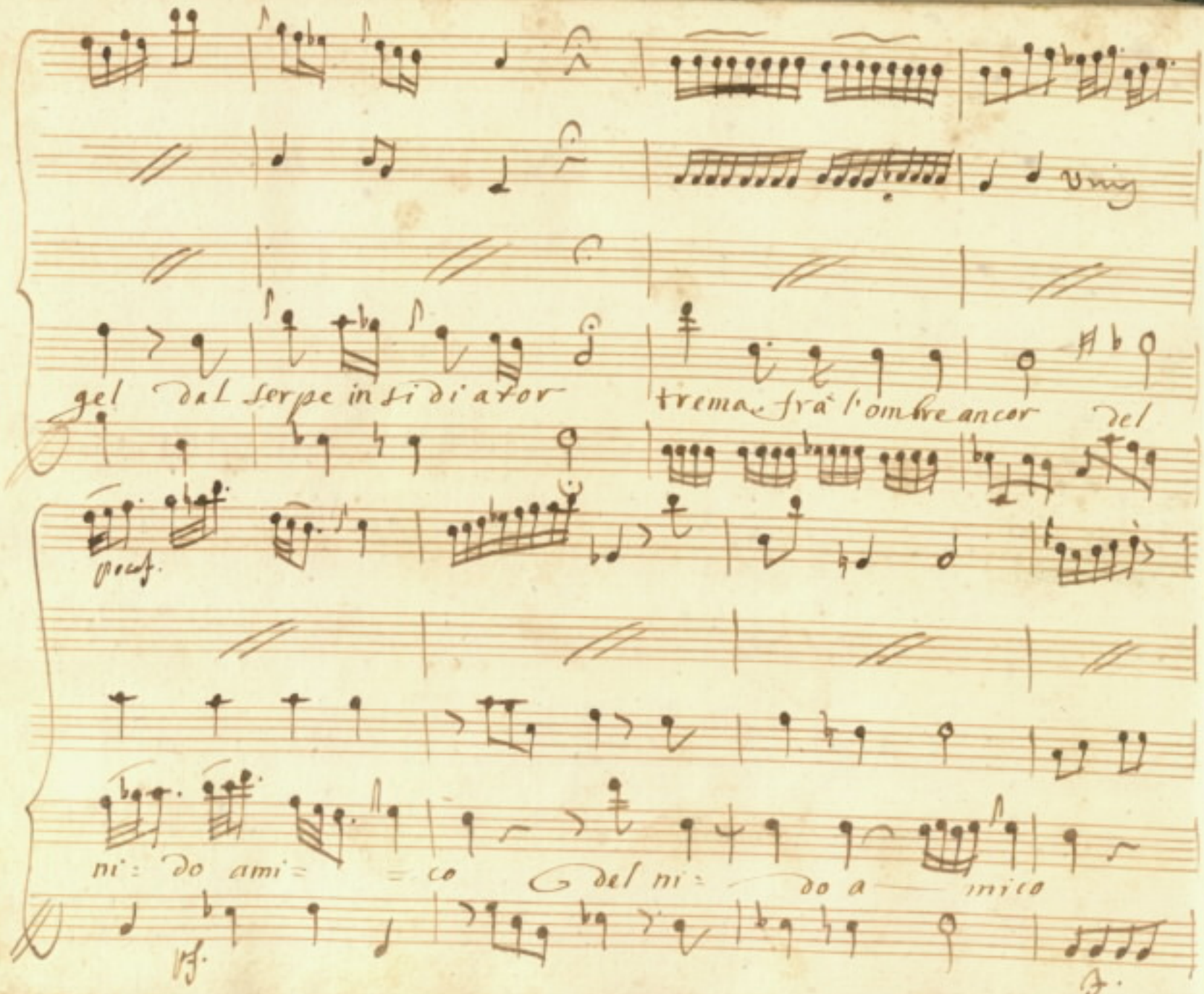

da. dal serpe in si = = diator dal ser = pe in si = dia =
tor in si = diator / trema fra l' ombre ancor

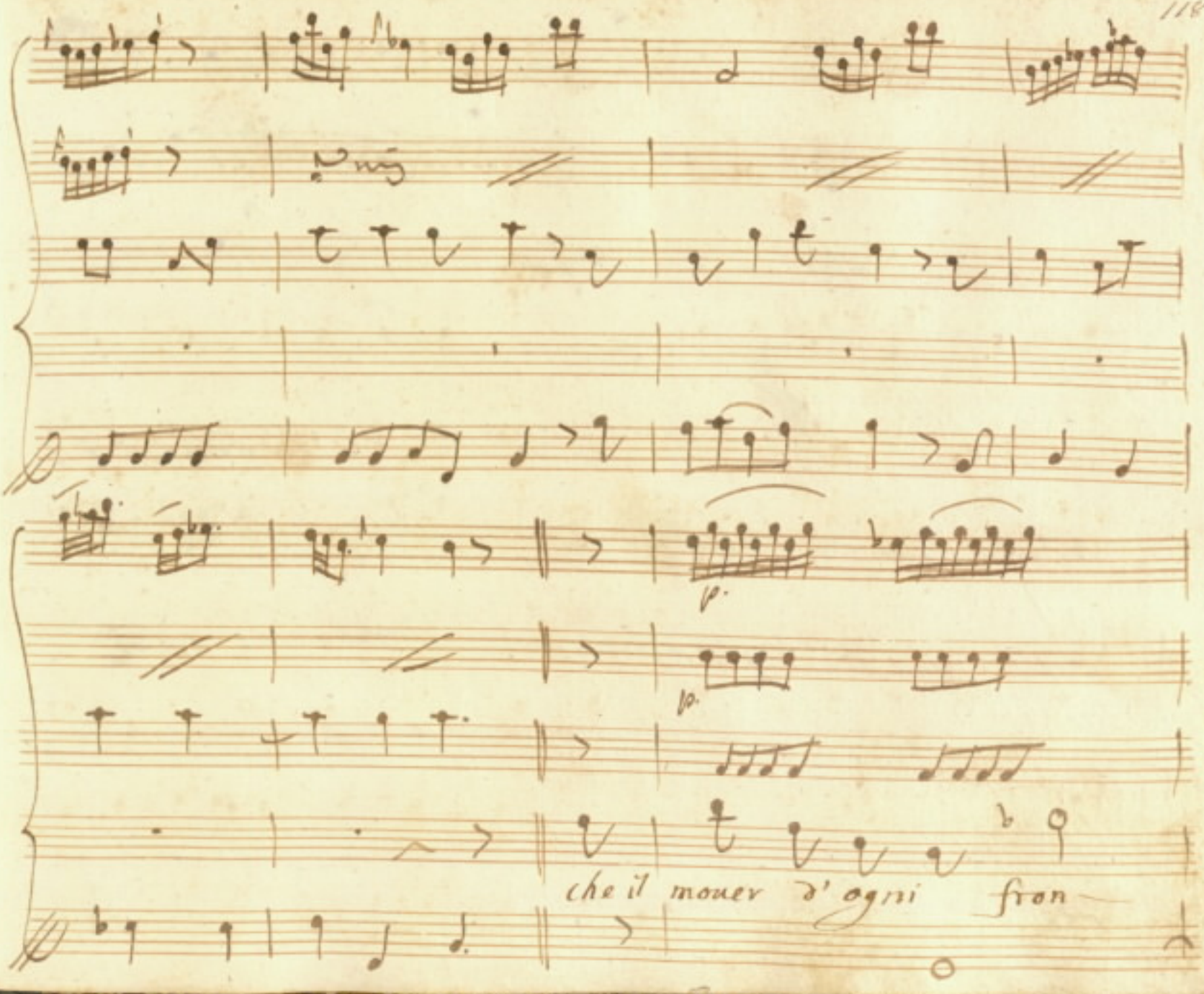

trema fra l'ombre ancor tre

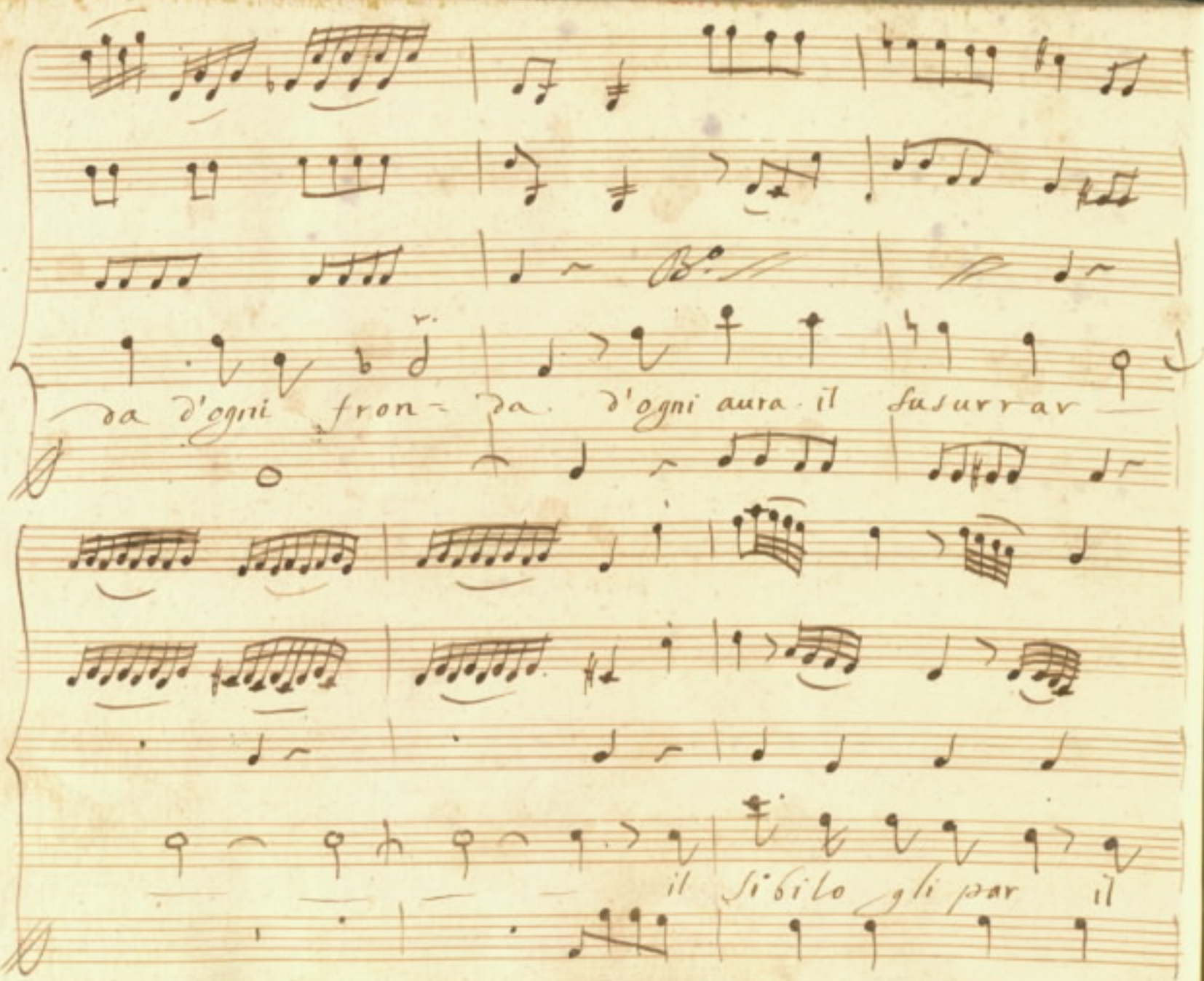
ma trema frà l'ombre ancor del

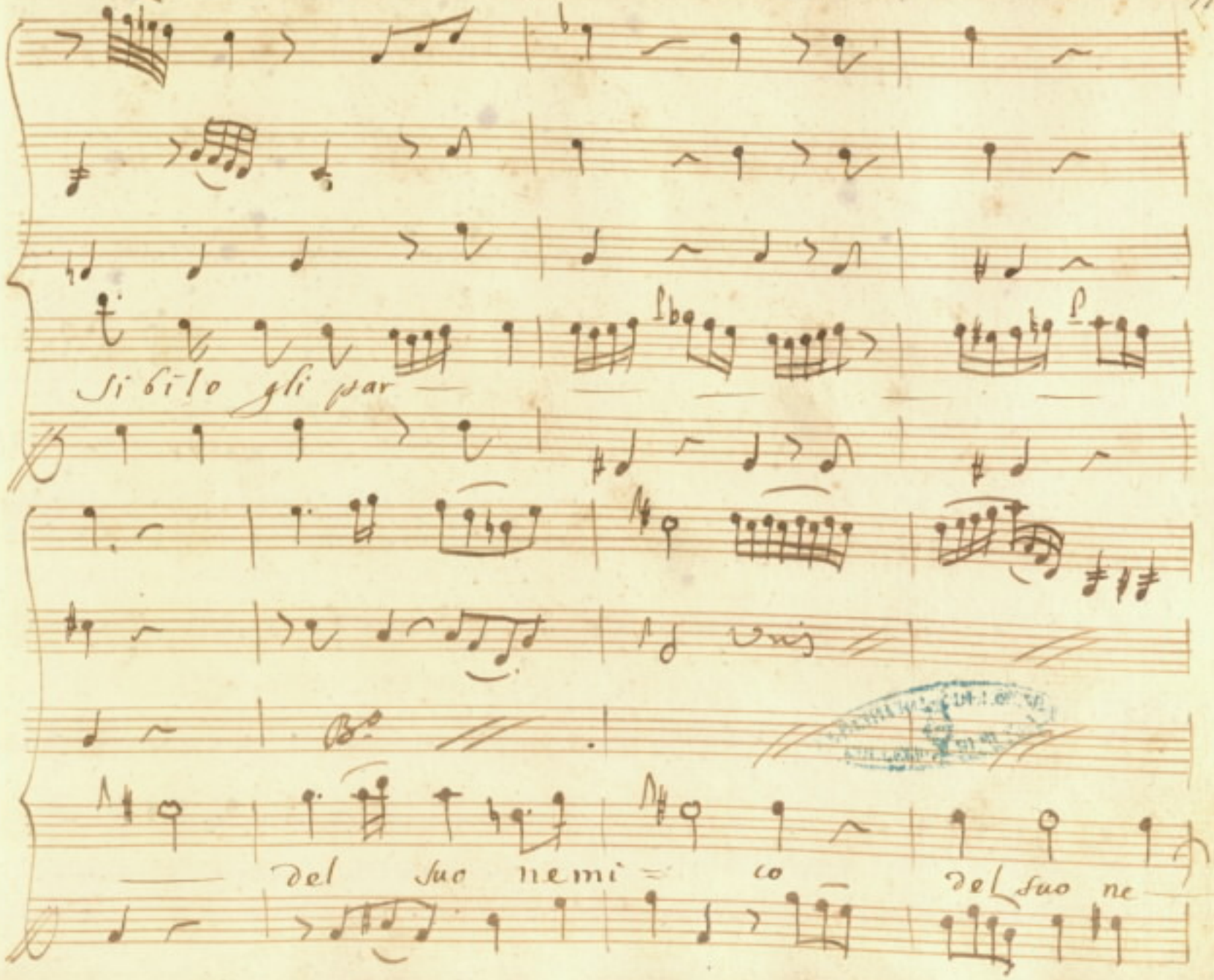
mi= do ami= = co benche s'asconda s'asconda l'au=




gel dal serpe in si di' ator
trema fra l'ombre ancor del
ni = do ami = = co del ni = do a — mico


p.
che il mover d' ogni fron


da d'ogni fron- da. d'ogni aura il susurrar
il sibilo gli par il


Si bi lo gli par —
del suo nemi = co —
del suo ne

mi - co.

D. C.

Scena XI. Ciro, e poi Arpalice.

Ciro

Ah — tramonti una volta

questo torbido giorno, e sia più chiaro l'altr'almen che verrà.

Arp:

mio Caro Alceo, tu salvo! o me felice! ah vieni a

parte de' tuoi felici contenti. il nostro Ciro vive, si ritro-

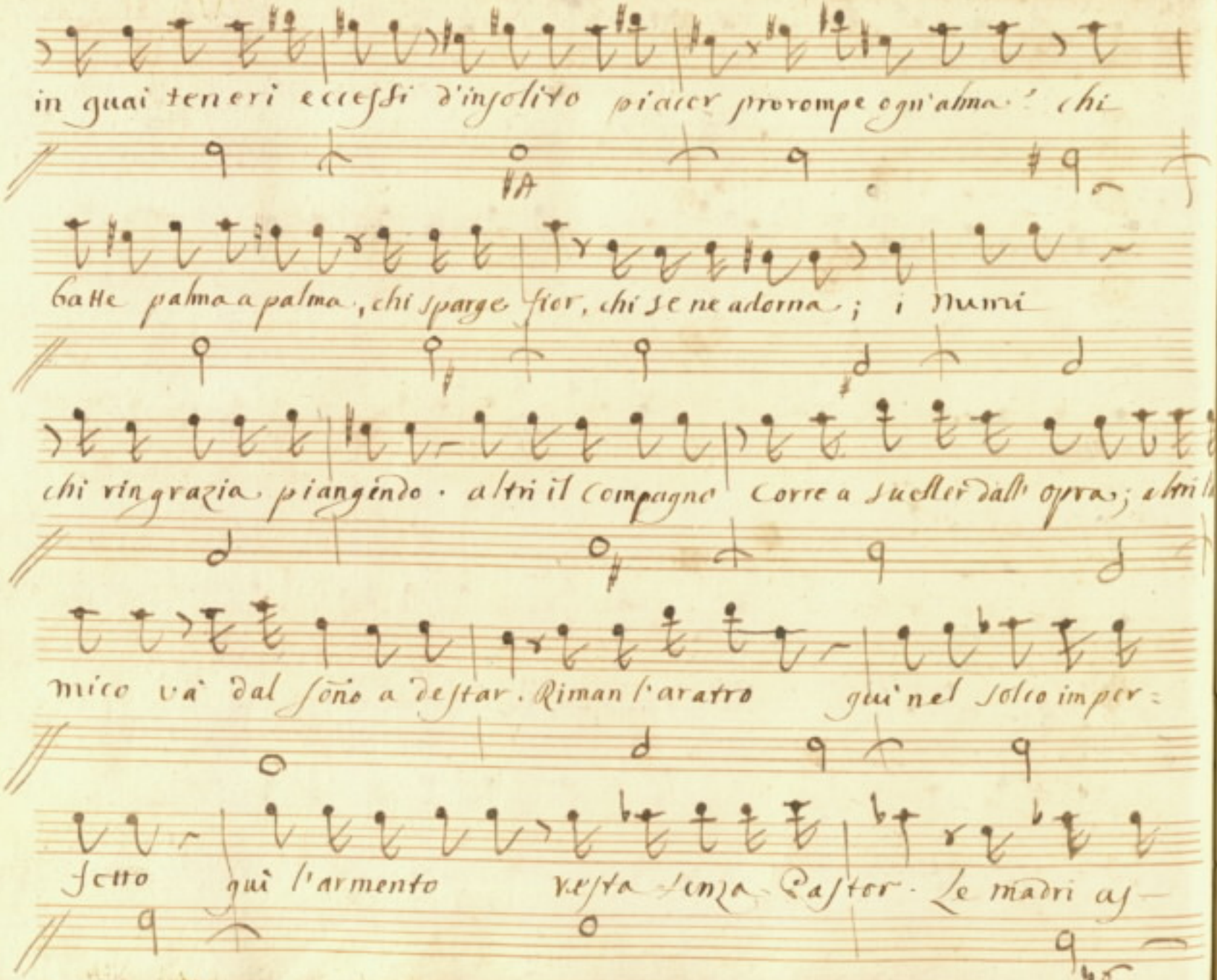
Cir:

vò, quel che uccidesti era un vile impostor. Sì, d'onde il

Arp:

sai? certo il fatto esser dee. queste Campagne

nō risuonan che Ciro. oh se vedessi



in guai teneri eccessi d'insolito piacer prorompe ogn'alma: chi

batte palma a palma, chi sparge fior, chi se ne adorna; i numi

chi ringrazia piangendo. altri il Compagno Corre a sueller dall'opra; altri l

mico va dal sono a destar. Riman l'aratro qui nel solco imper=

fetto qui l'armento resta senza Pastor. Le madri as-

colti di gioia, in sane a pargoletti ignari nar-

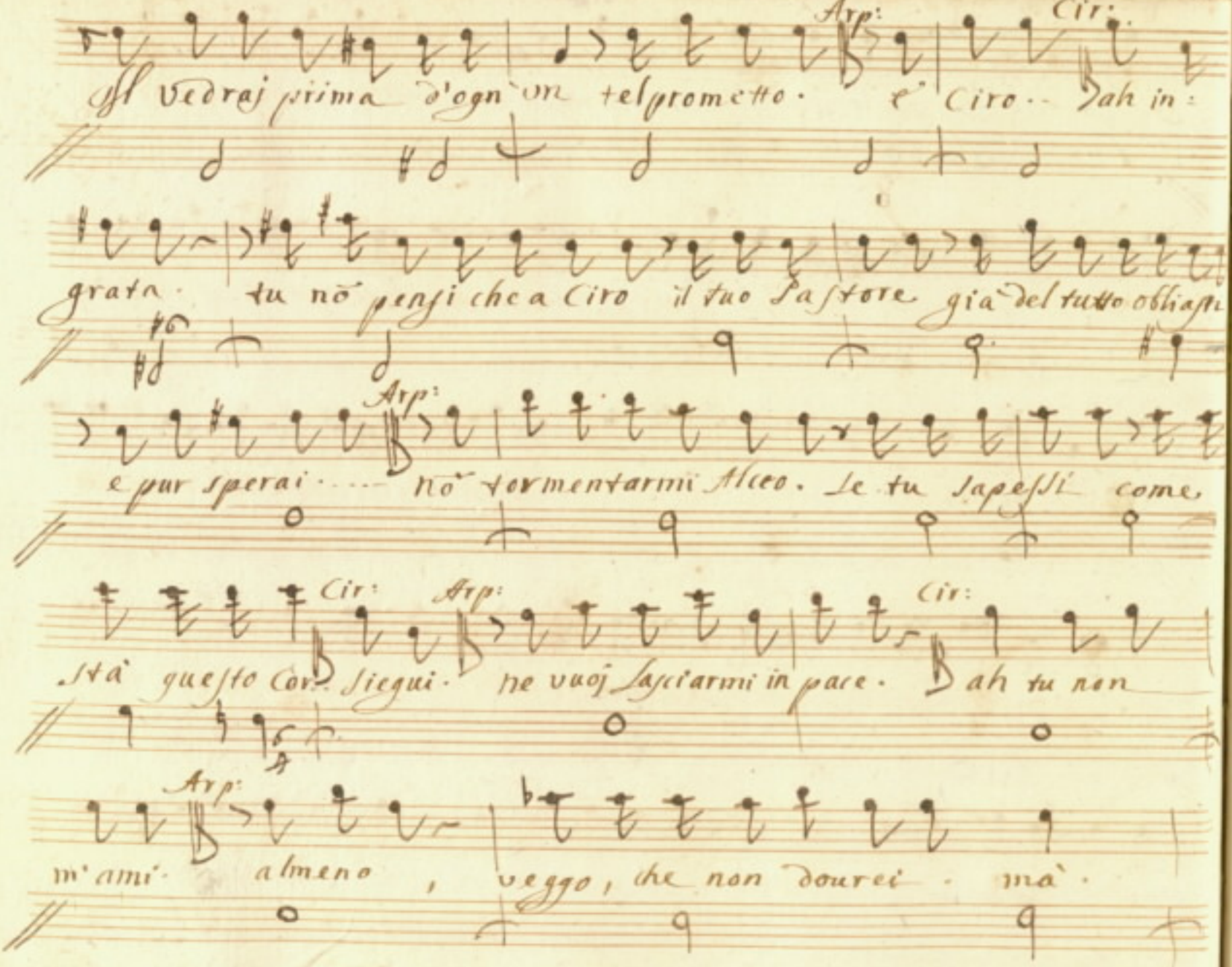
rar di Ciro i casi. O tardi vecchi, vedi ad onta degl'anni se

stessi inuigghorir, fino i fanciulli, i fanciulli innocenti nõ san per-

chè; mà sul Comune esempio van festivi esclamando al Tempio

Ciro

al Tempio. E tu Ciro vedesti? Arp: ancor nol vidi. Corri à. Ferma Ciro



Arp: Cir:

Il vedraj prima d'ogn'un tel prometto. e Ciro.. Dah in:

grata. tu nõ pensi che a Ciro il tuo Pastore già del tutto obliasti

Arp:

e pur sperai.... nõ tormentarmi Alceo. Se tu sapessi come

Cir: Arp: Cir:

stà questo Cor. Siegui. ne vuoj lasciarmi in pace. Dah tu non

Arp:

m'ami. almeno, veggo, che non dourei. mà.

Cir: Arp:

Che! ma parmi debil ritegno il naturale orgoglio. Par-

lar di te non voglio; e frà le labra ò sempre il nome tuo

vuo' dal pensiero cancellar quel sembiante, ein ogni oggetto

col pensier lo dipingo: agghiaccio in seno se in periglio ti

miro: auuampo in volto se nominar ti sento oue nō sei tutto m'an-

noja, e mi rincresce: e tutto quel che un tempo bramaua,

or più nò bramo dimi or tu che ne credi: amo: o nò amo. Ciro si mio

ben, si mia speme.

Scena XII.

Mitridate con guardie e Detti

Mit: al Tempio

mio Principe mio Rè. questi guerrieri. Arpago in-

uia per tua custodia. ah vieni a consolar l'impazienza altrui

Arp.ª

Con chi parla costui? Ciro Dũque è palese di già la sorte

Mitr:

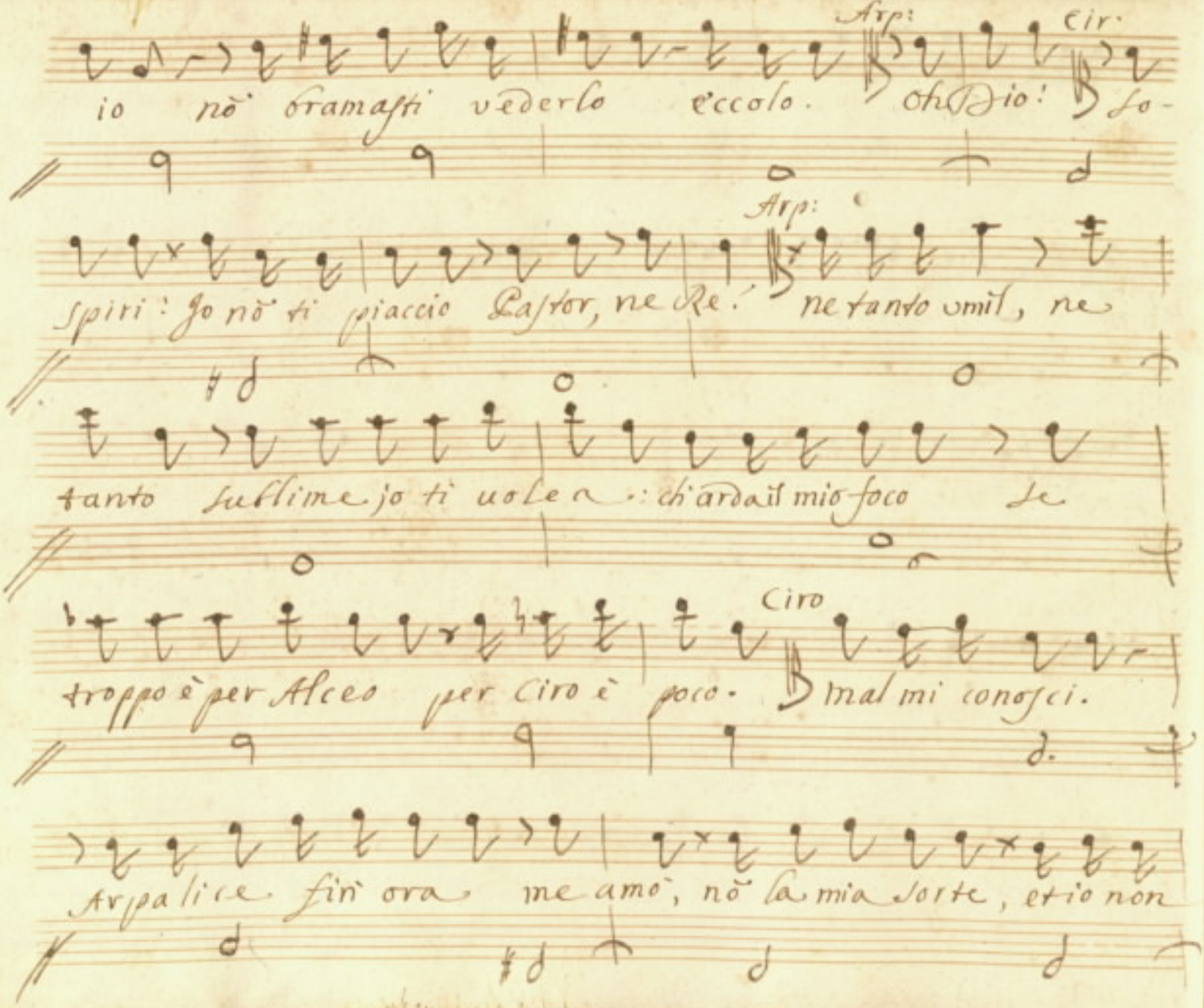
mia? Nessuno ignora signor, che tu sei Ciro. Arpago il

disse: indubitate proue a popoli ne diè: spargerle

fece per cento bocche jn mille luoghi: e tutti voglion giurarti

Arp.ᵉ

fè. Scherza, o da senno mitridate parlò? Ciro Ciro son'


Arp:
Cir.
io nō cramasti vederlo eccolo. Oh Dio! so-
Arp:
spiri: jo nō ti piaccio Pastor, ne Re. ne tanto umil, ne
tanto sublime jo ti uolea: ch'ardail mio foco se
Ciro
troppo è per Alceo per Ciro è poco. mal mi conosci.
Arpalice fin ora me amō, nō la mia sorte, et io non

amo la sua sorte, mà Lei. La vita, e'l Trono Arpago

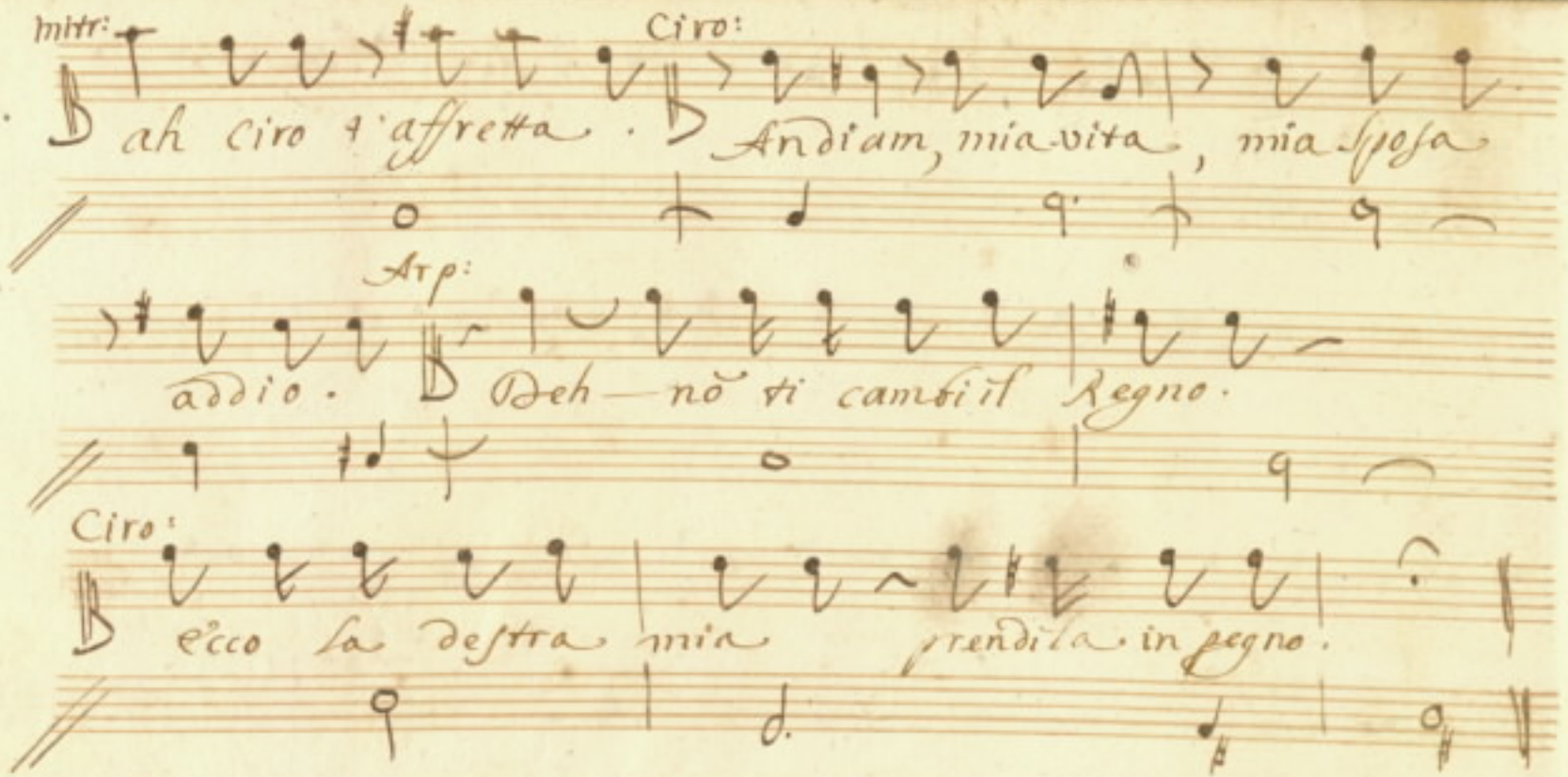
diemi: e se ad offrirti entrambi il genio mi consiglia

quel che il Padre mi diè, vendo alla figlia, oh che dolce esser

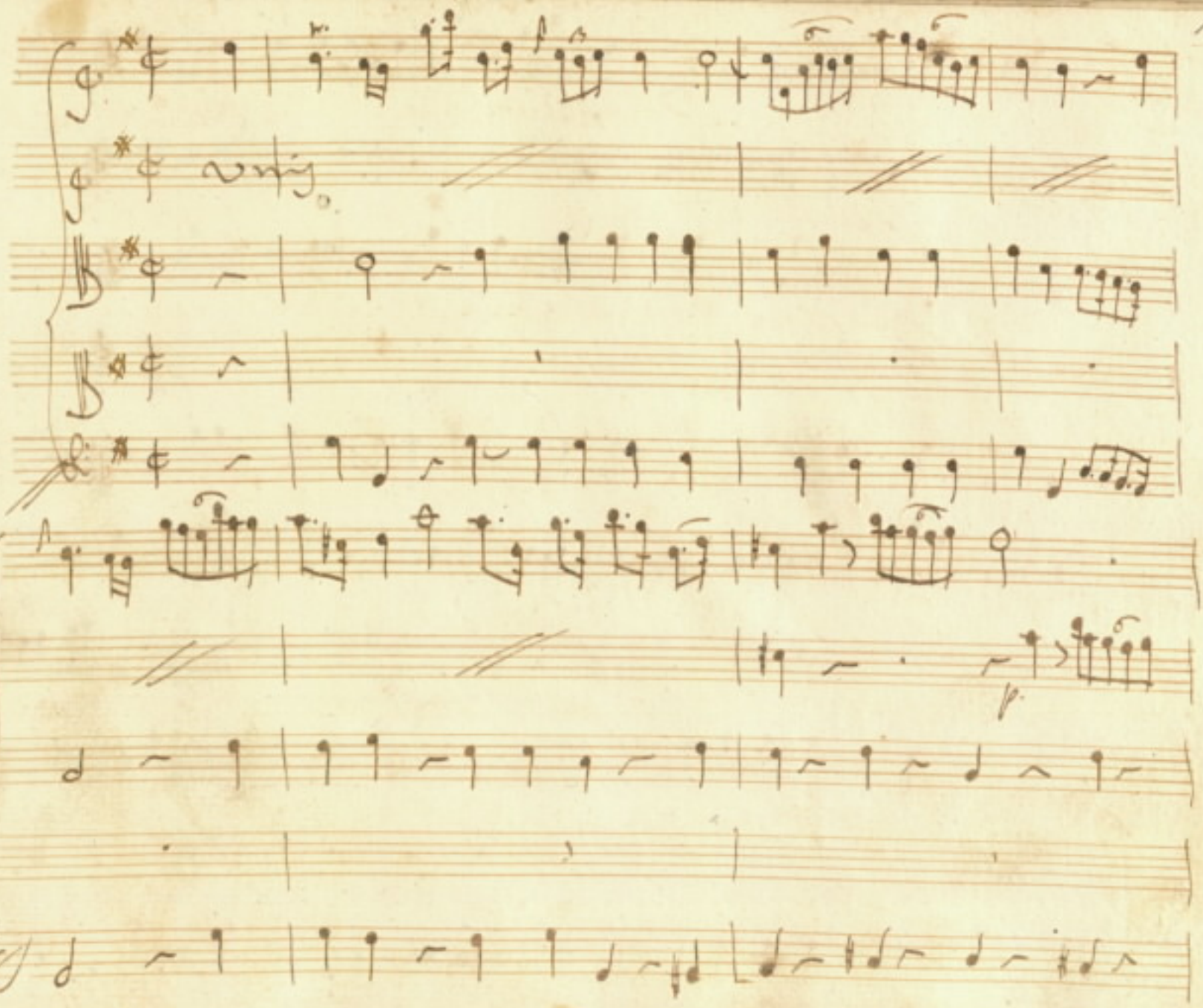
grato, ove s'accorda il debito, e l'amore: la ra=

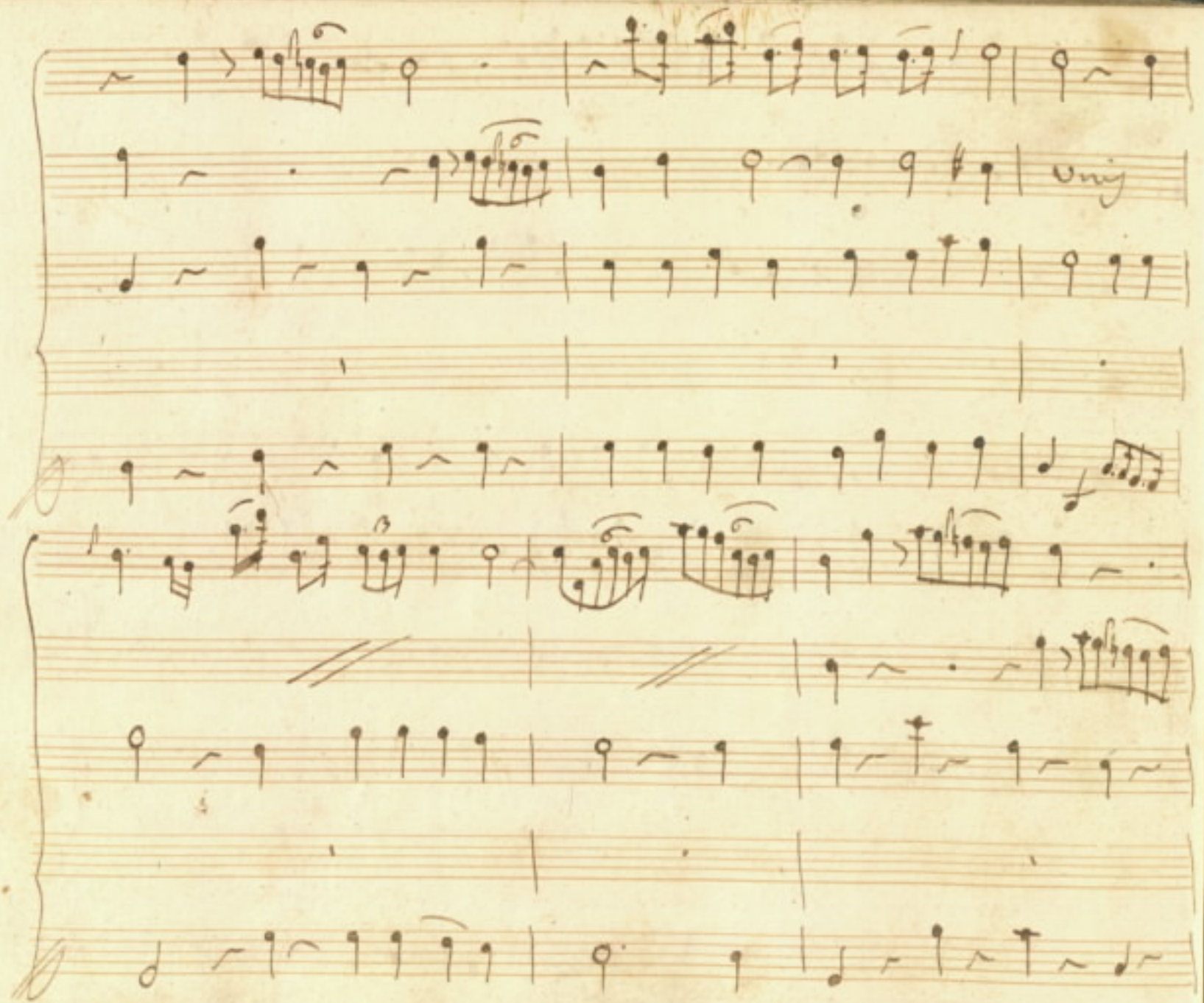
Arpe.

gione, e il desio: la mente, e il core. Dunque



Segue l'aria di Ciro





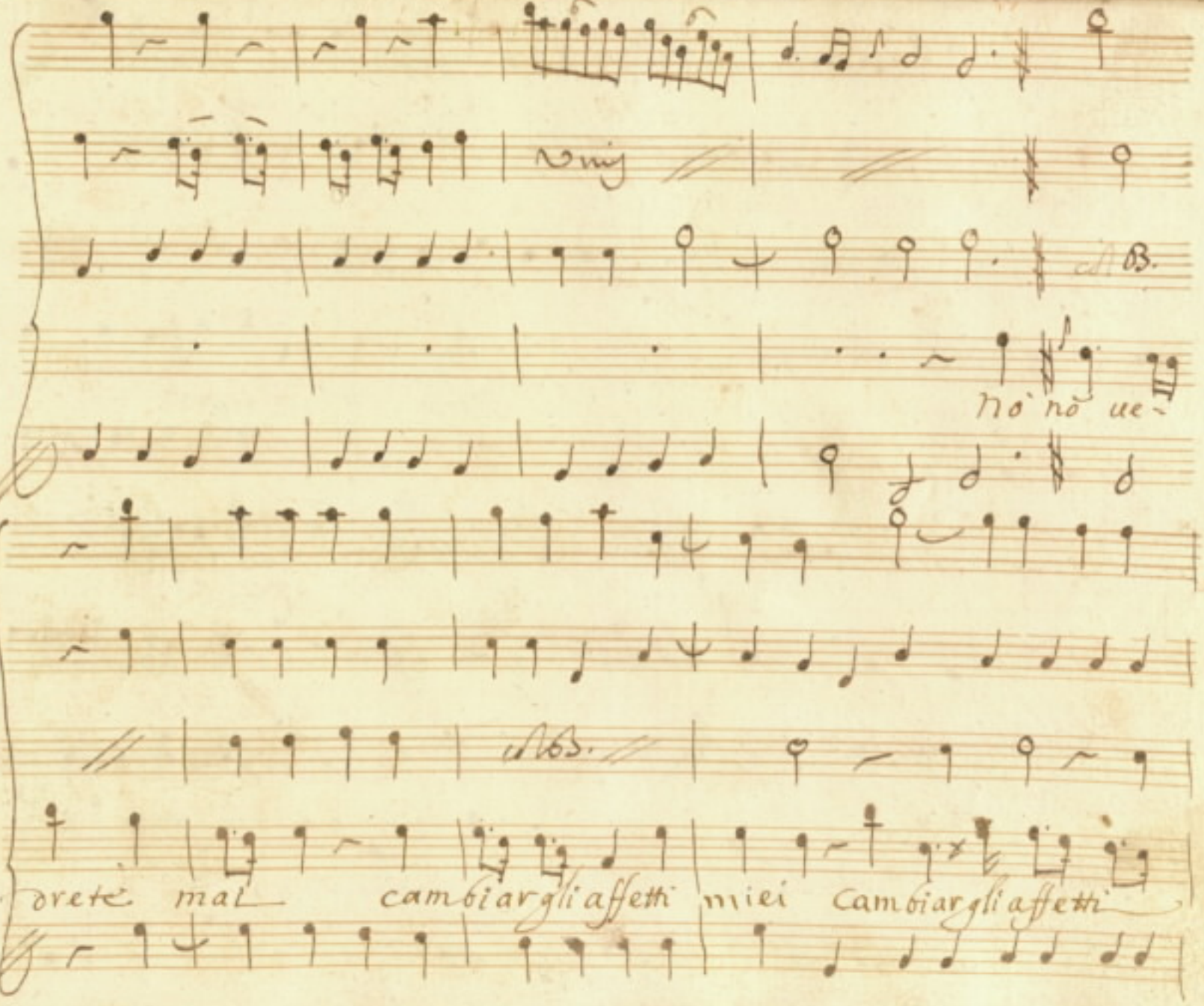
Unis

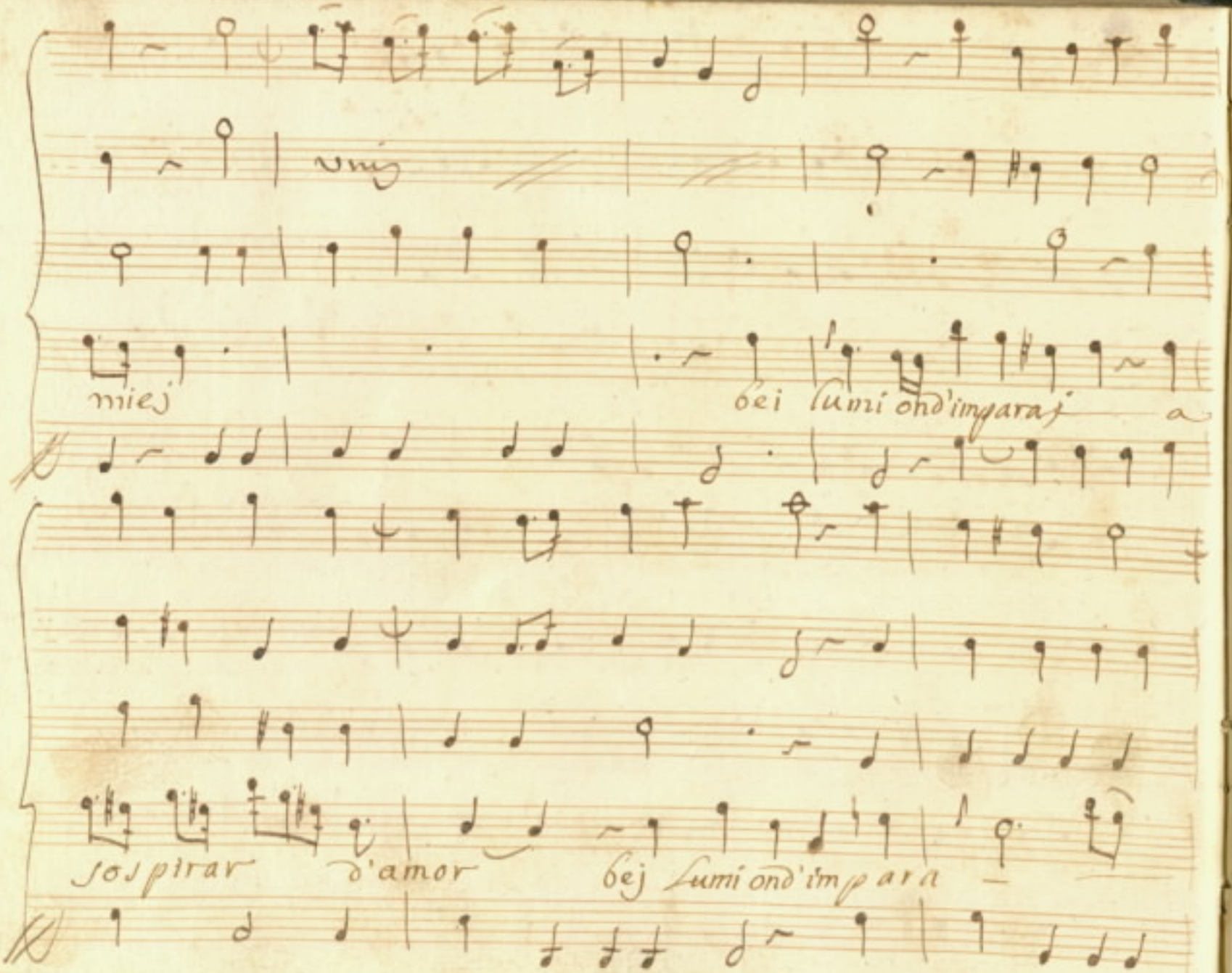
AB.

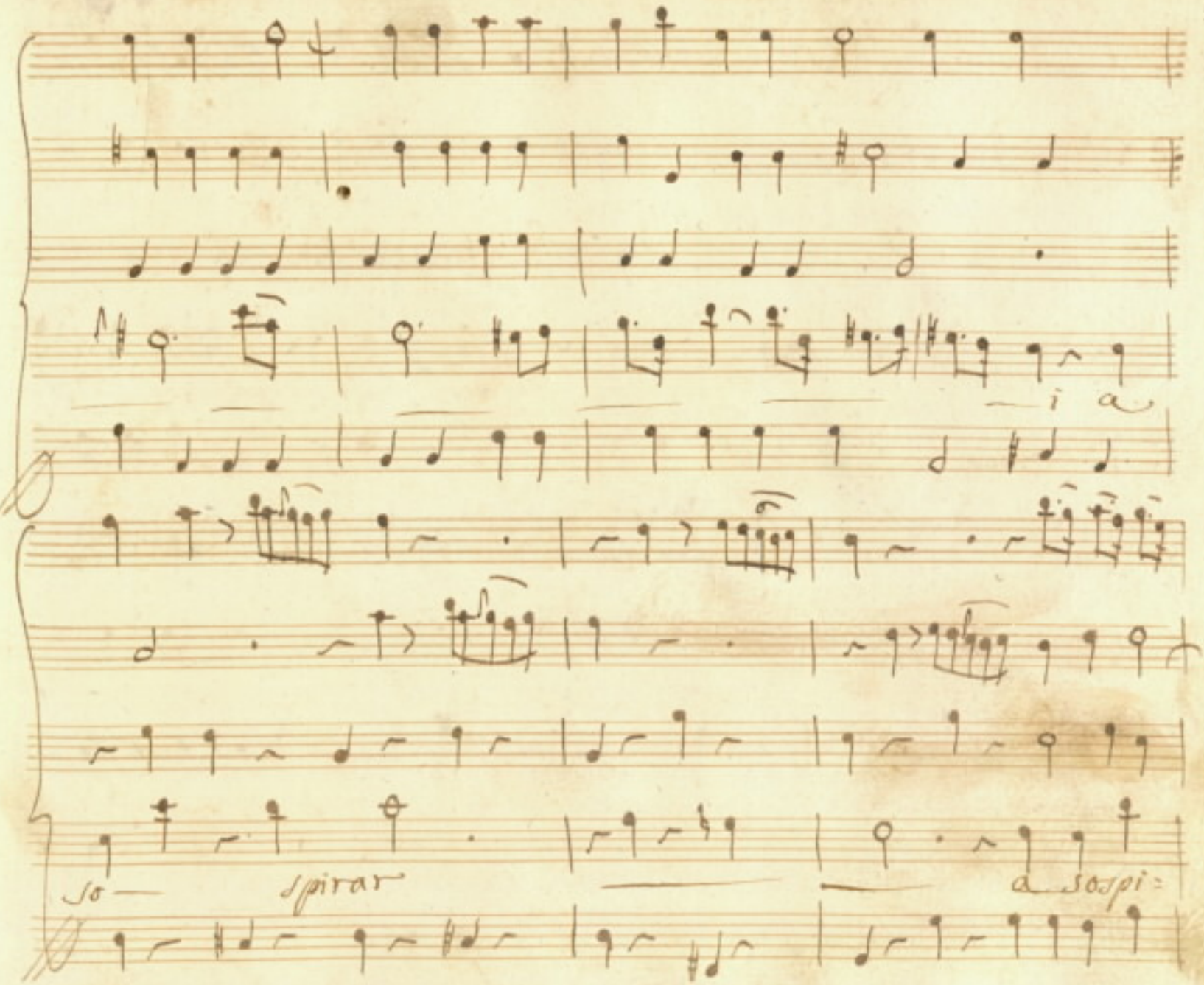
Nò nò ue-

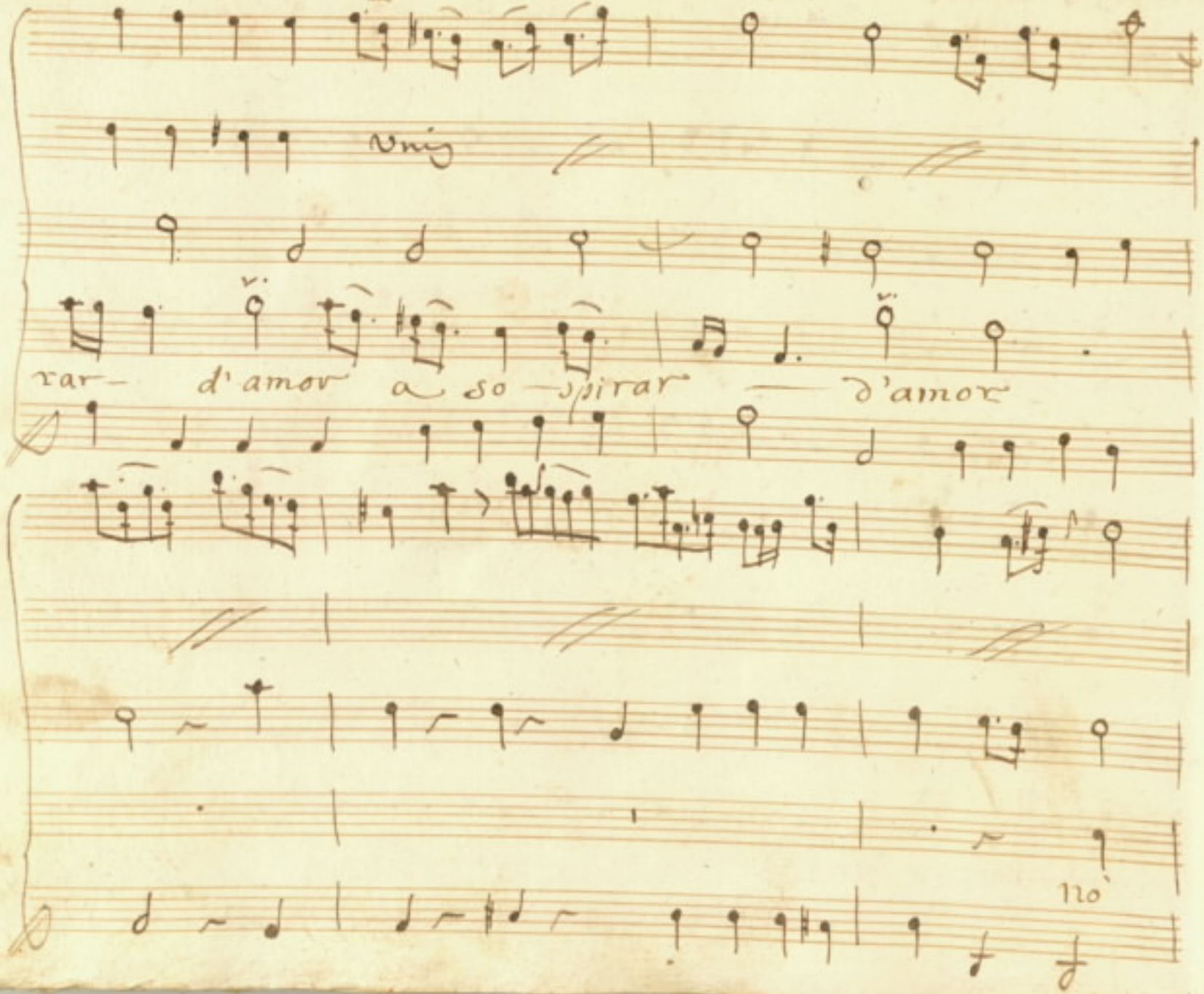
AB.

drete mai cambiargli affetti miei cambiargli affetti



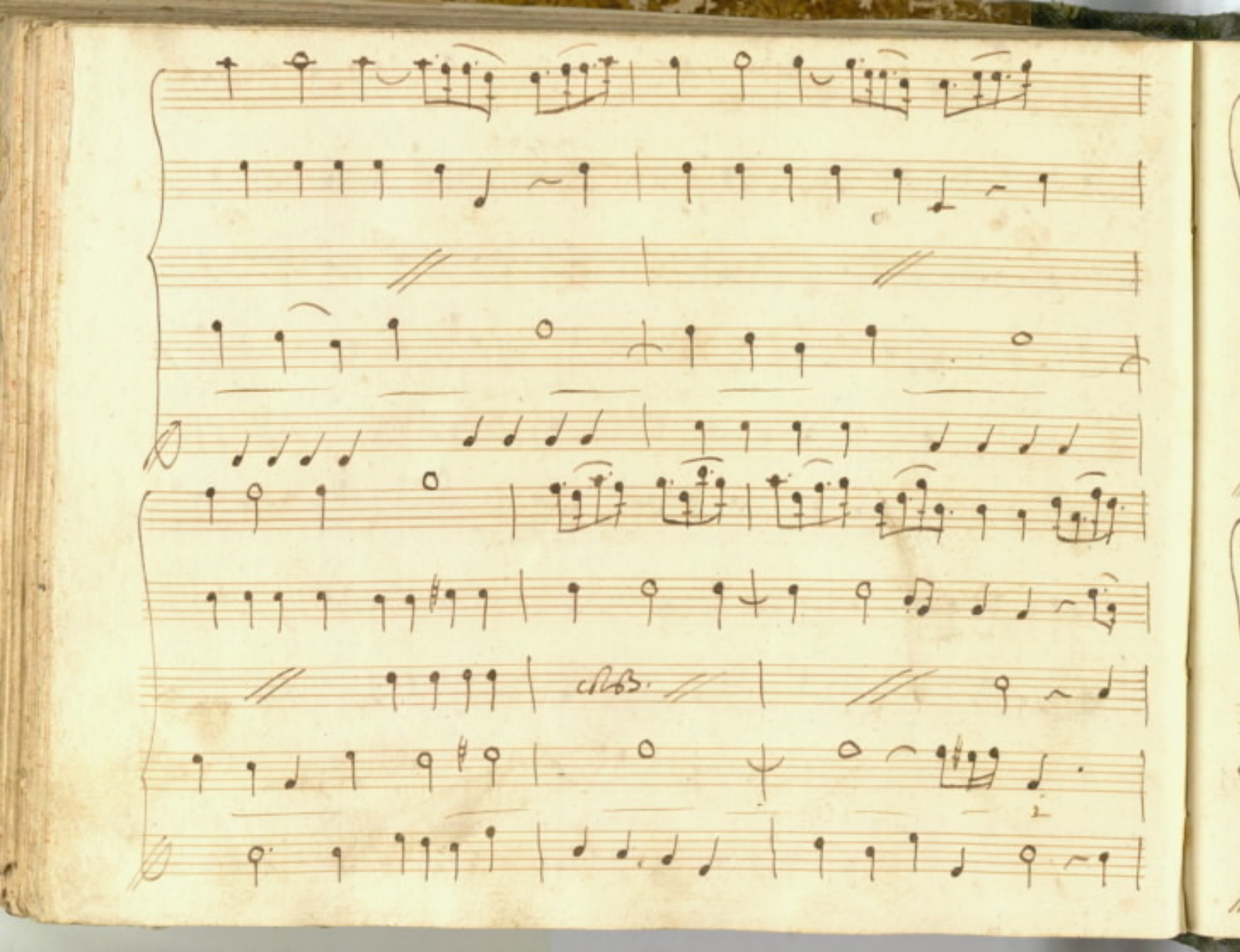

miej
bei lumi ond'impara
sospirar
d'amor
bej lumi ond'impara

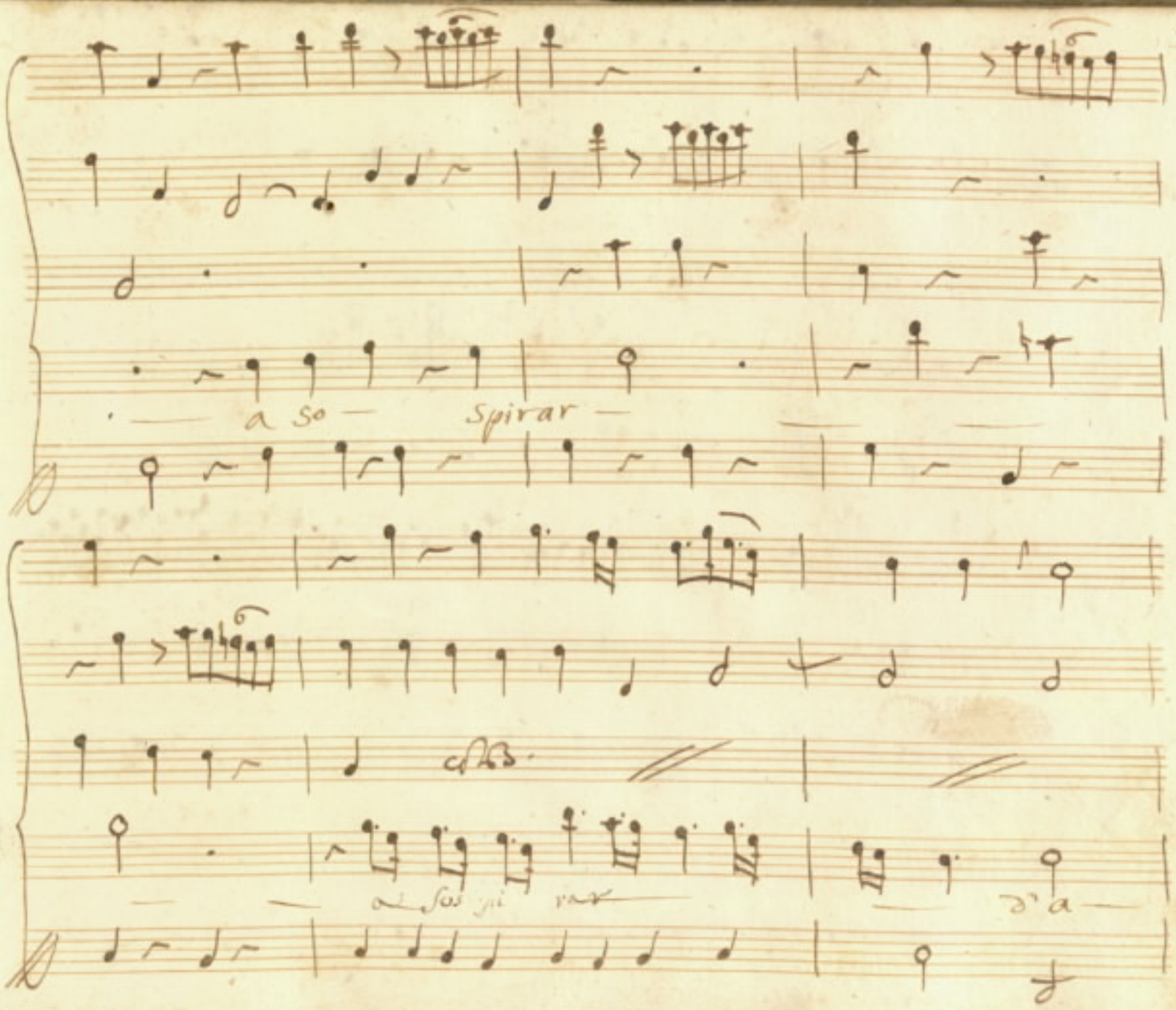

i a
So— spirar
a sospi=

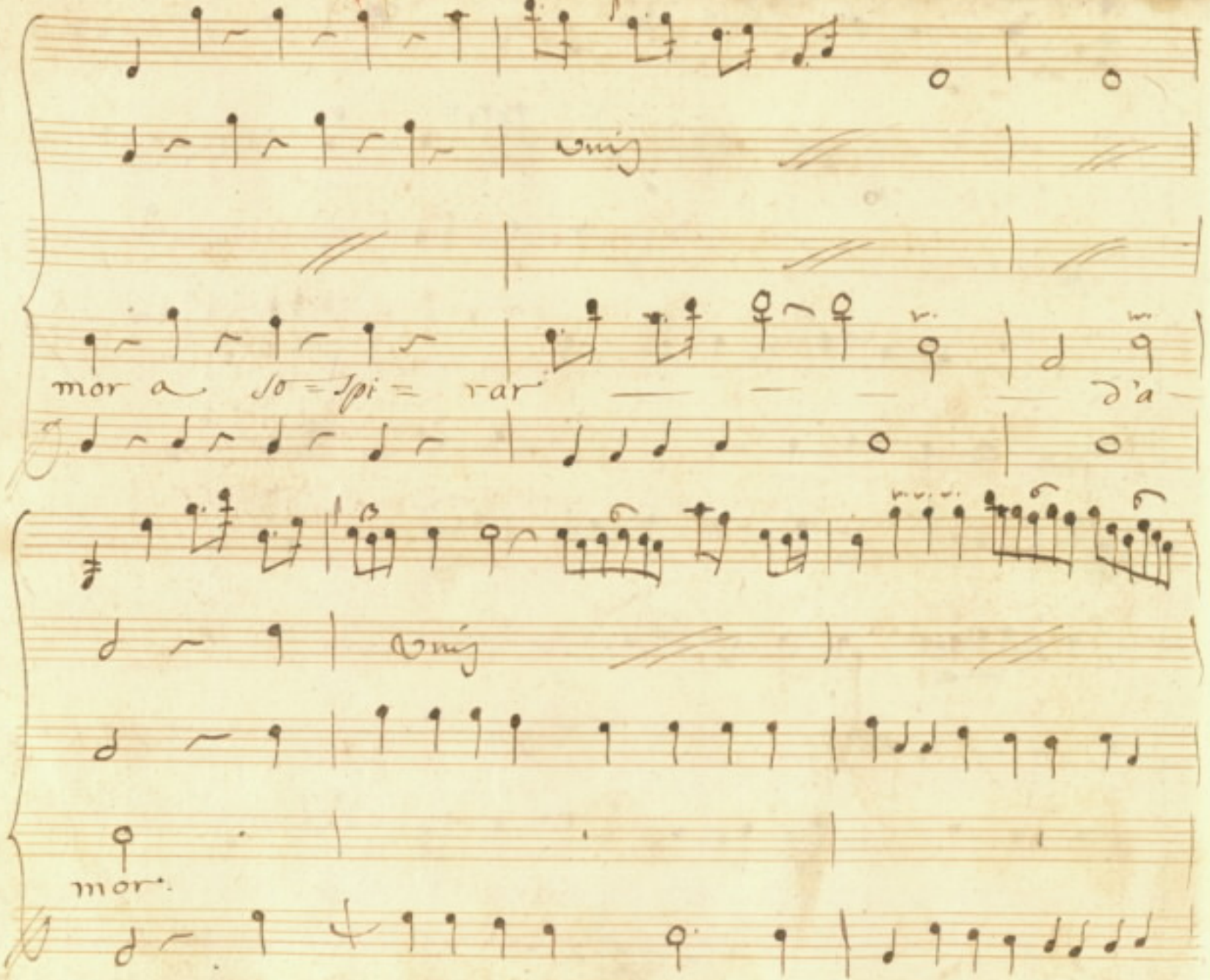

rar— d'amor a so —spirar — d'amor

nõ uedrete mai cambiar gli affetti miej 6ej

lumi ond'impara

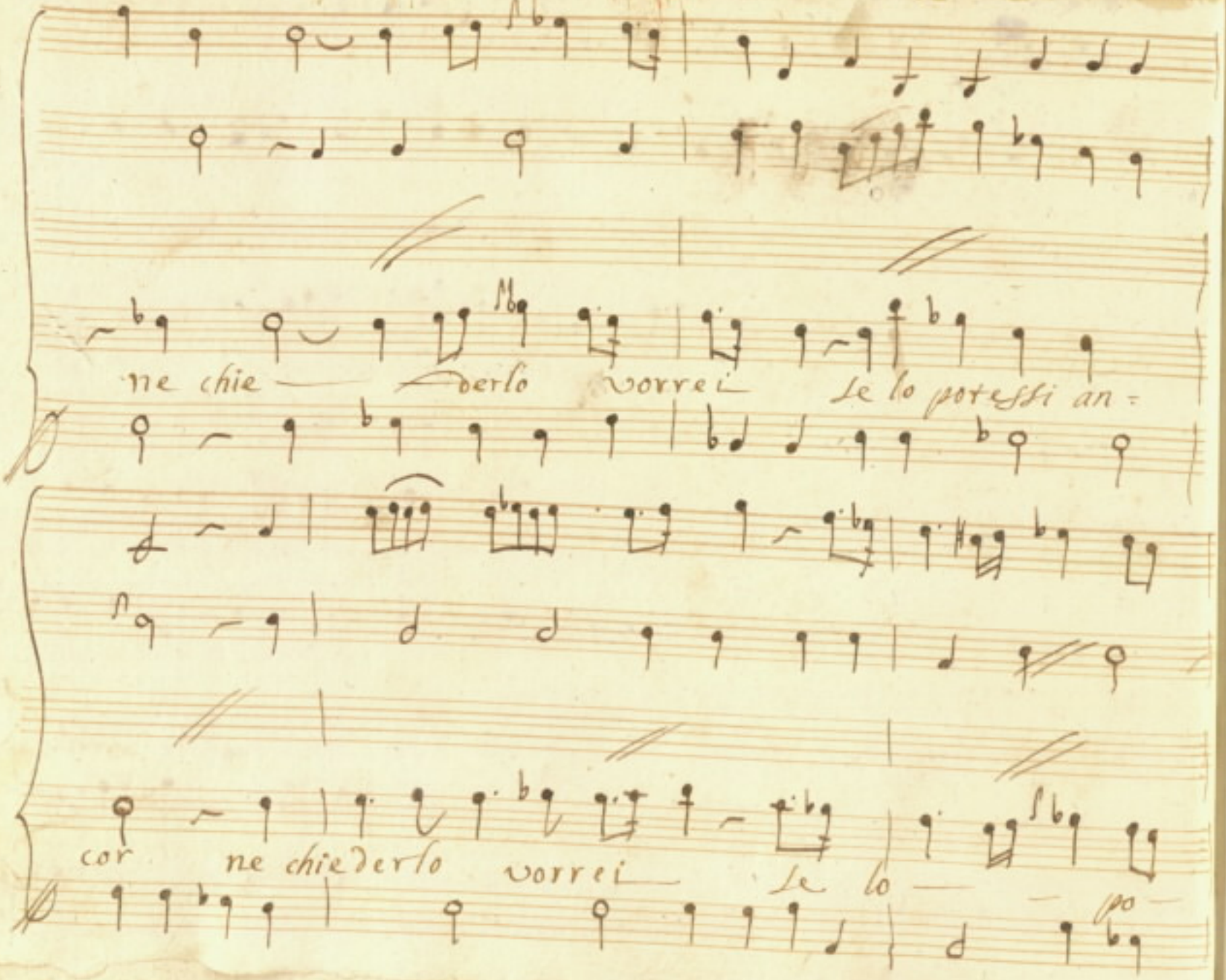



a so — spirar —


mor a so = spi = rar — — — — da —
mor.

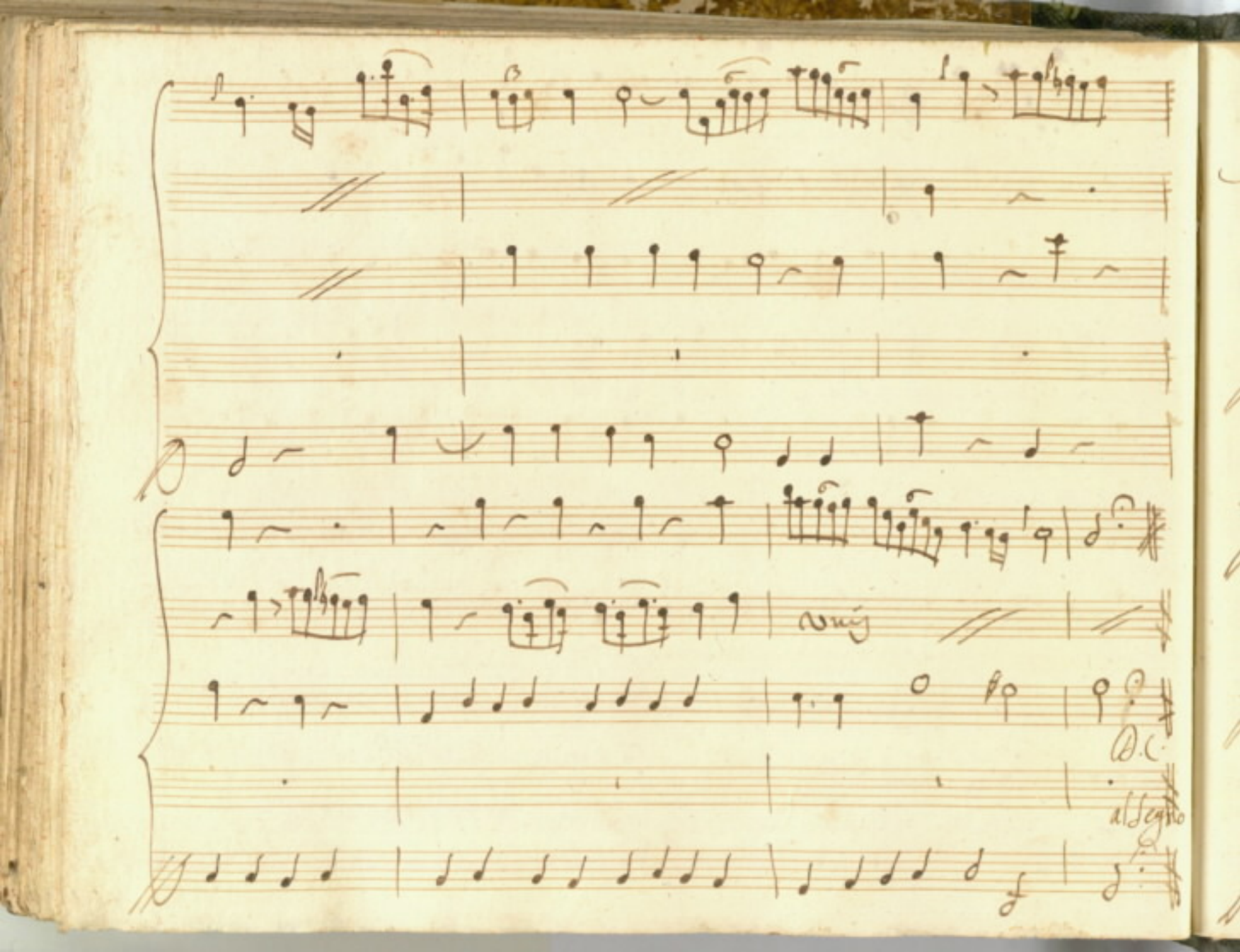
Quel | cor che ui dona — i più

chie — der nō potrei — più chie — der nō potrei


ne chie — derlo vorrei Se lo potessi an =
cor ne chiederlo vorrei Se lo — po

tes — si ancor ne chie-derlo vorrei —

se lo potes — — si ancor


D.C.
al Segno

Scena XIII

Arpalice sola

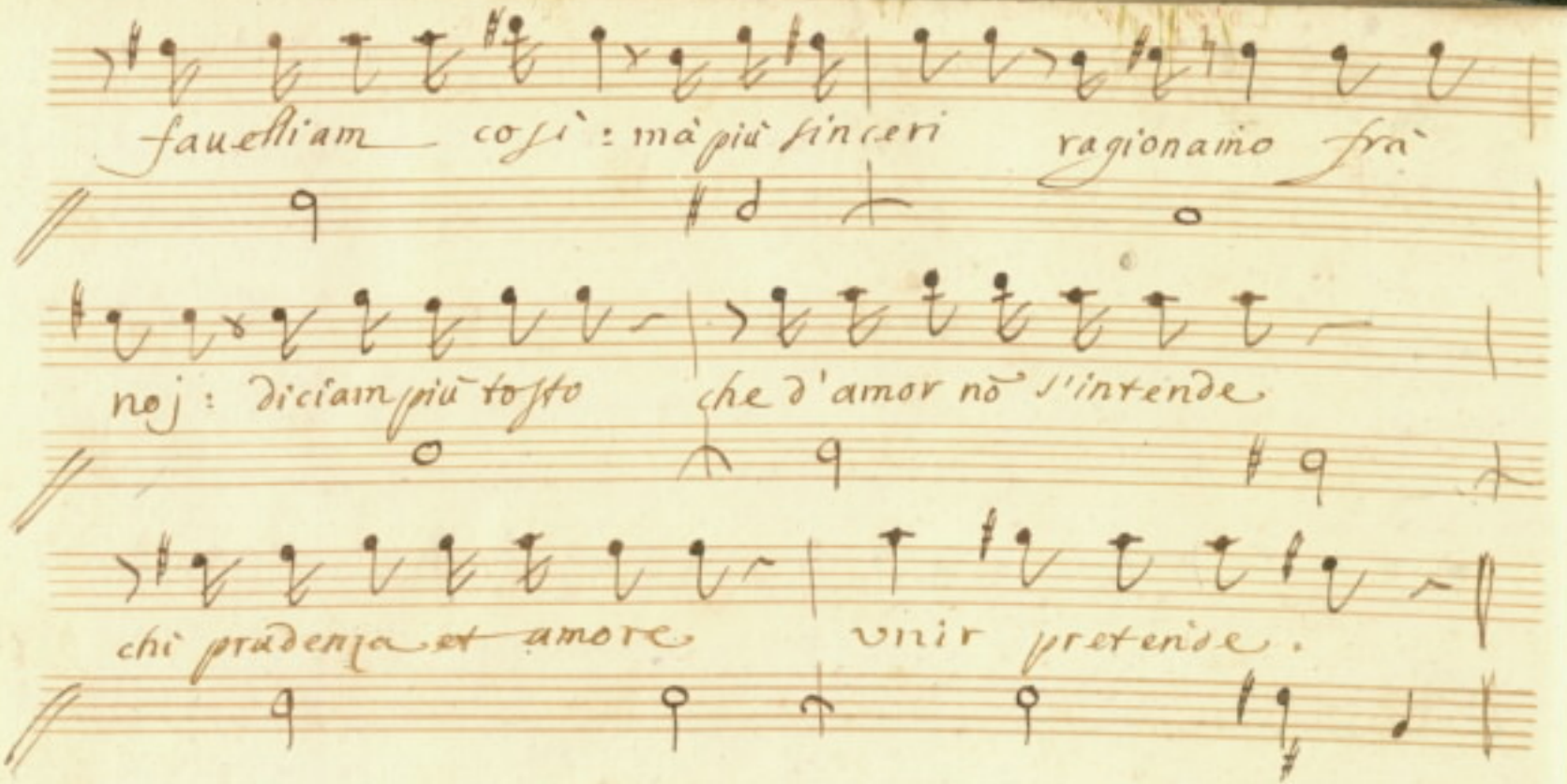
Io son fuor di me stessa, a un uil Pastore cieca d'a-

mor mi scuopro amante; e spesa mi ritrouo d'un Re: l'istessi affetti in-

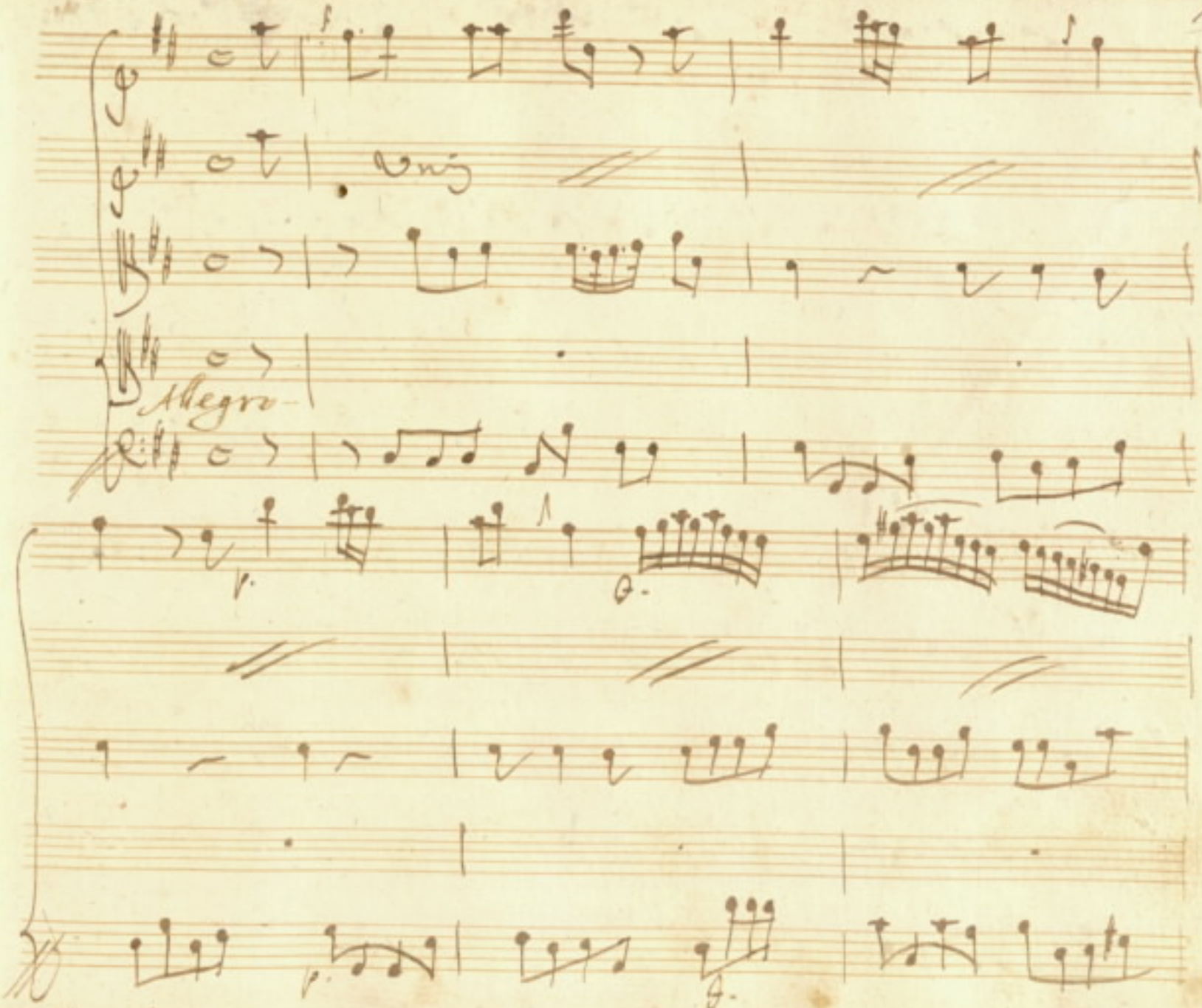
superbir mi fanno, onde poc'anzi arrossir mi douea. certo quest'

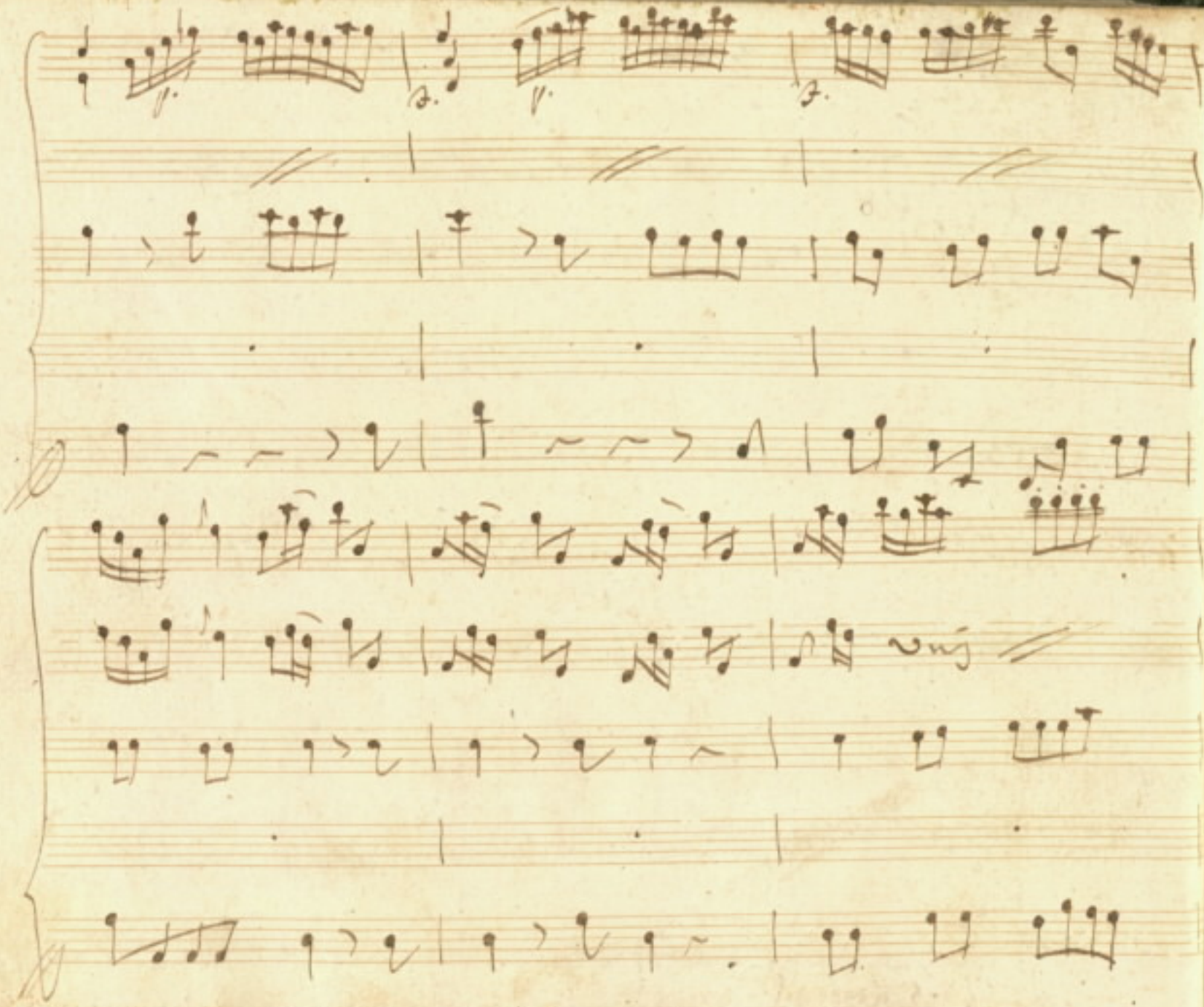
alma era presaga, e trauedea nel volto del finto Alceo... che trauе-

der, che gioua cercar pretesti all'imprudenza? ad altri


fauellian cosi : mà più sinceri ragionamo frà
noj : diciam più tosto che d'amor nō s'intende
chi prudenza et amore unir pretende .

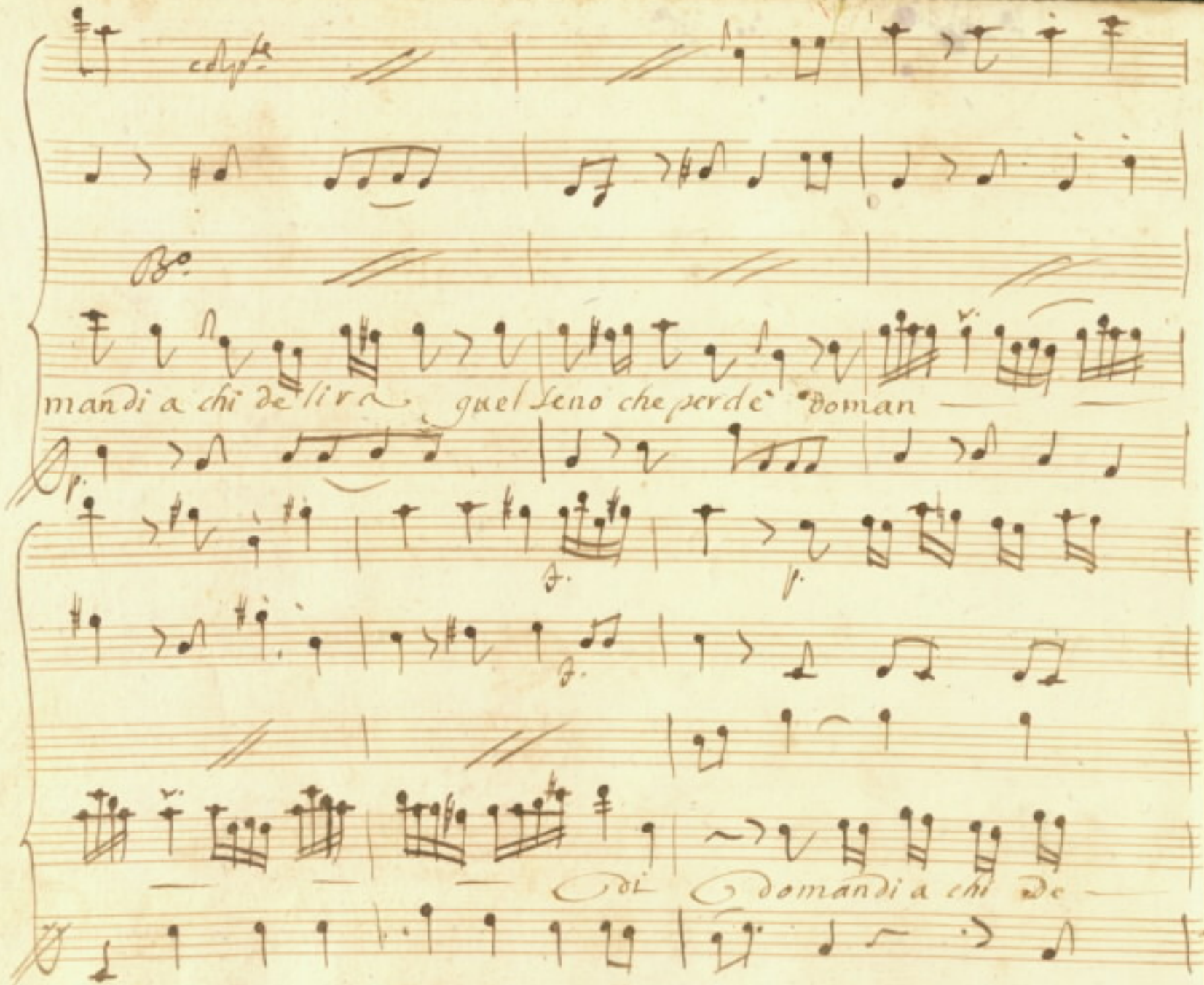
Segue l'aria


Allegro


vnj

Chi a ritrouare aspira pruden — za in

Core amante pruden — zain Coreamante



colpte

Bo

mandi a chi de lira quel seno che perde doman

p.

f.

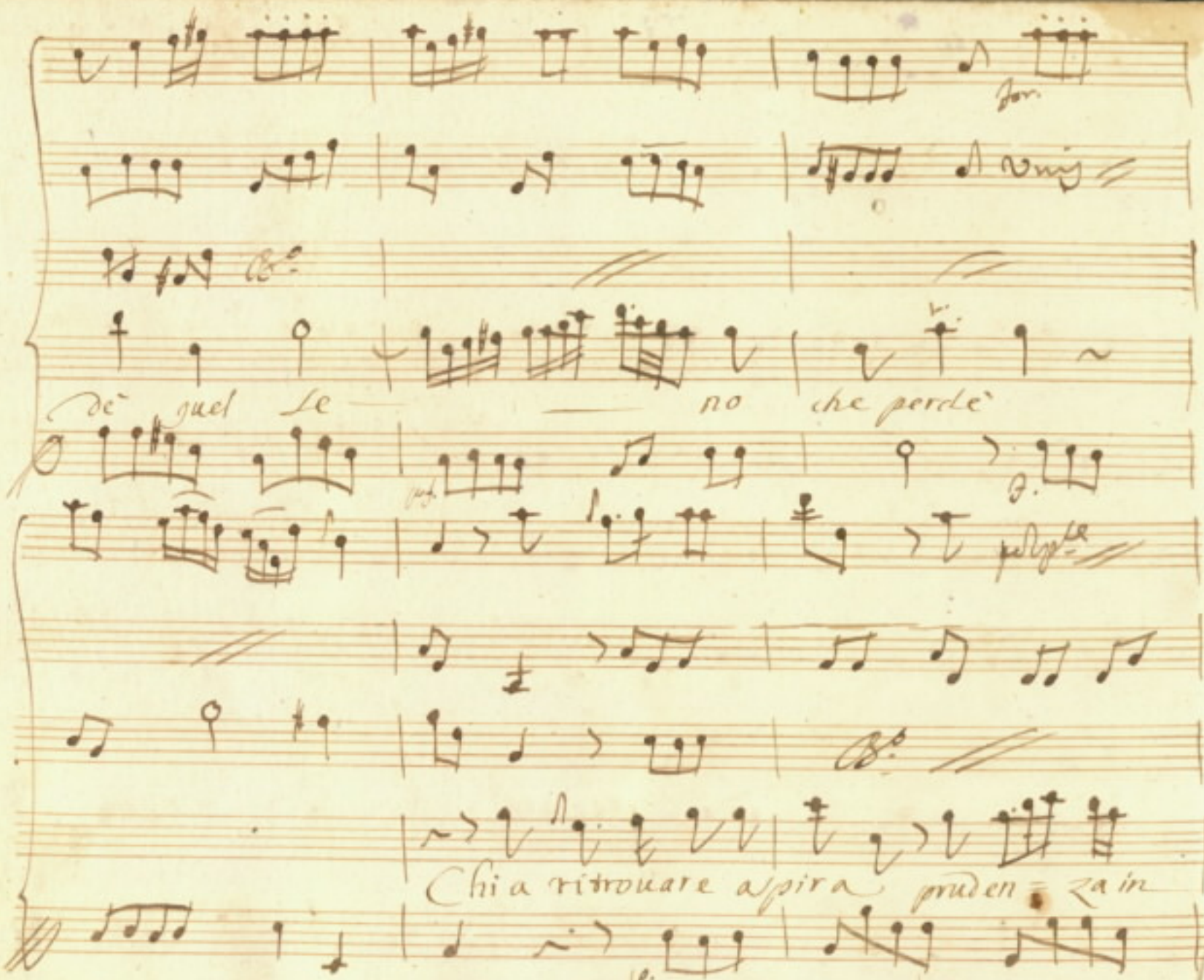
p.

f.

di domandi a chi de

lira domandi a chi delira quel se —

— no che perdè domandi a chi delira quel seno che per

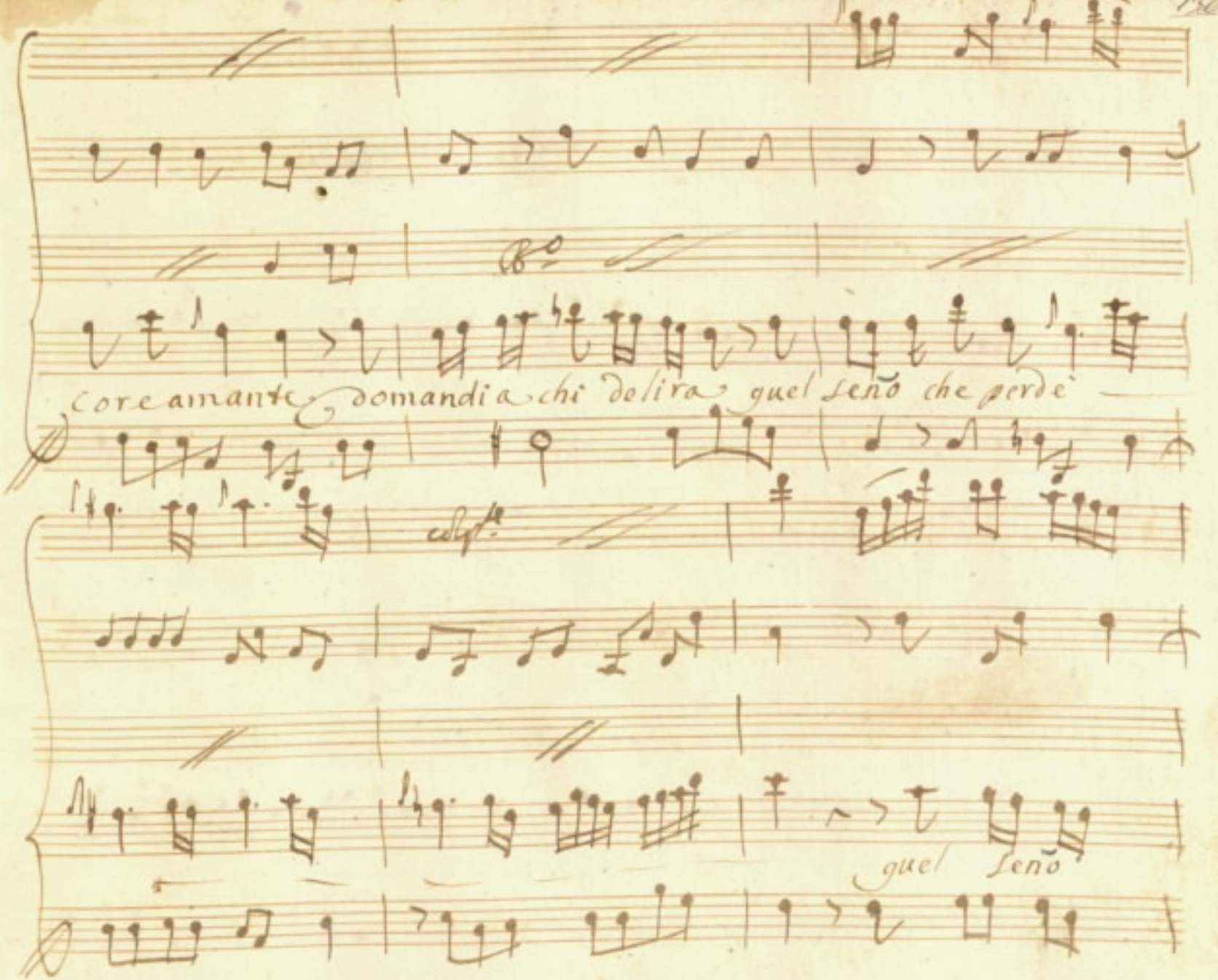

for.
Vnis
dè quel se no che perdè
pf.
f.
polp.te
Chi a ritrouare aspira pruden = za in
p.

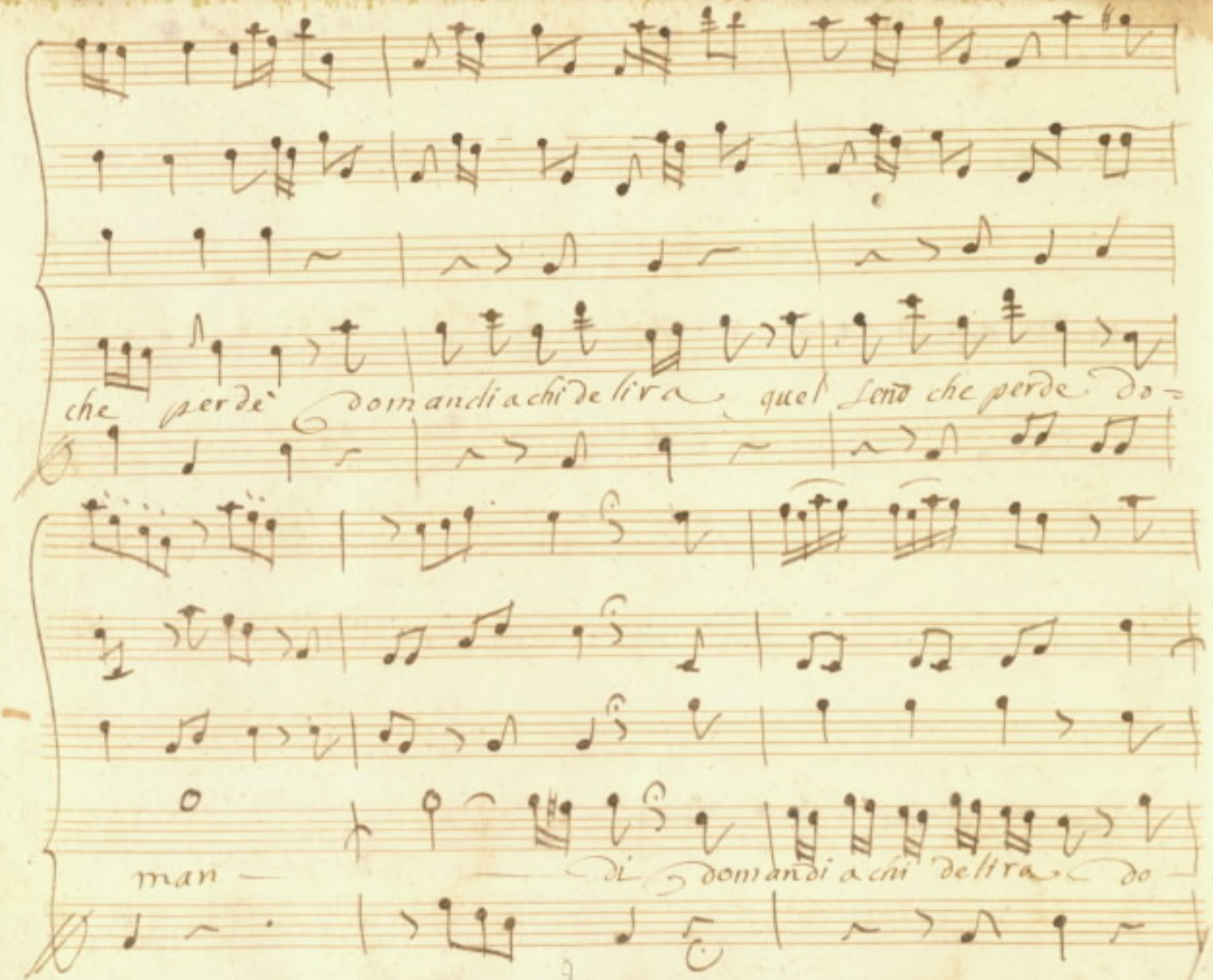
Bo

Core amante domandi a chi delira quel seño che perde

colpte

quel seño




che perdè domandi a chi delira quel senno che perde do-
man — di domandi a chi delira do —

colpte

Ao

mandi a chi delira quel sé — — no che per-

pof.

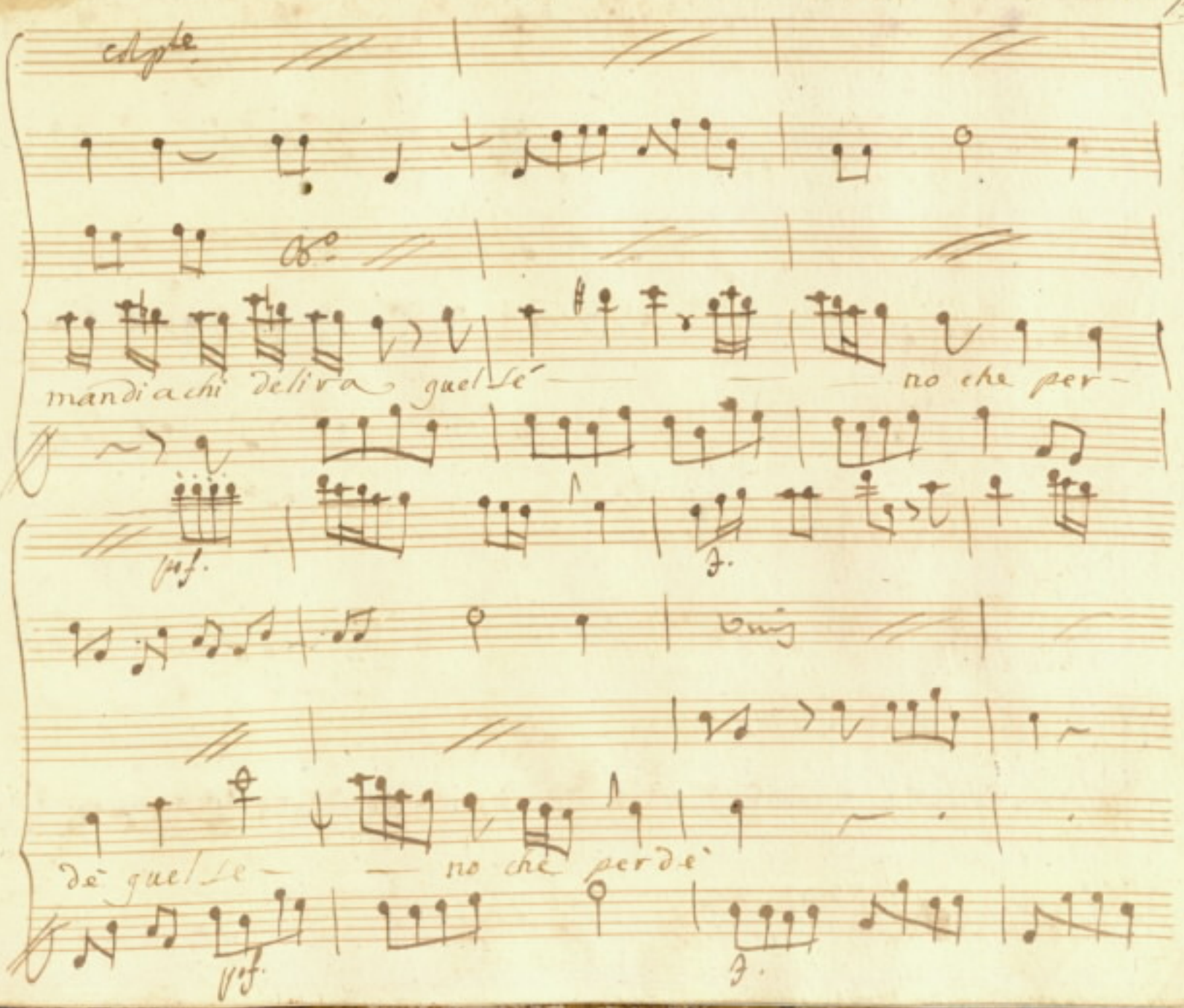
f.

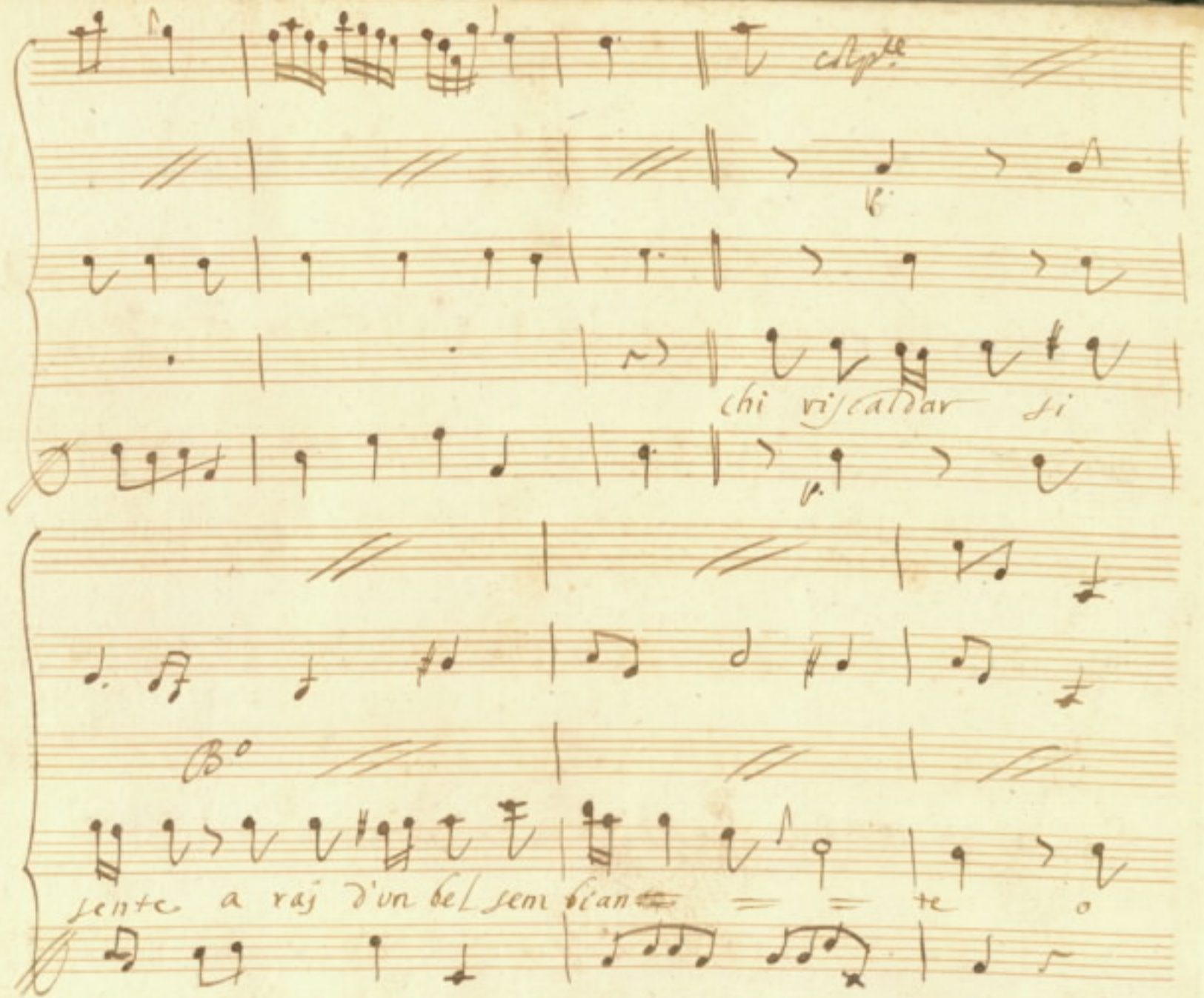
Unis

dè quel se — — no che perdè

pof.

f.





colpte

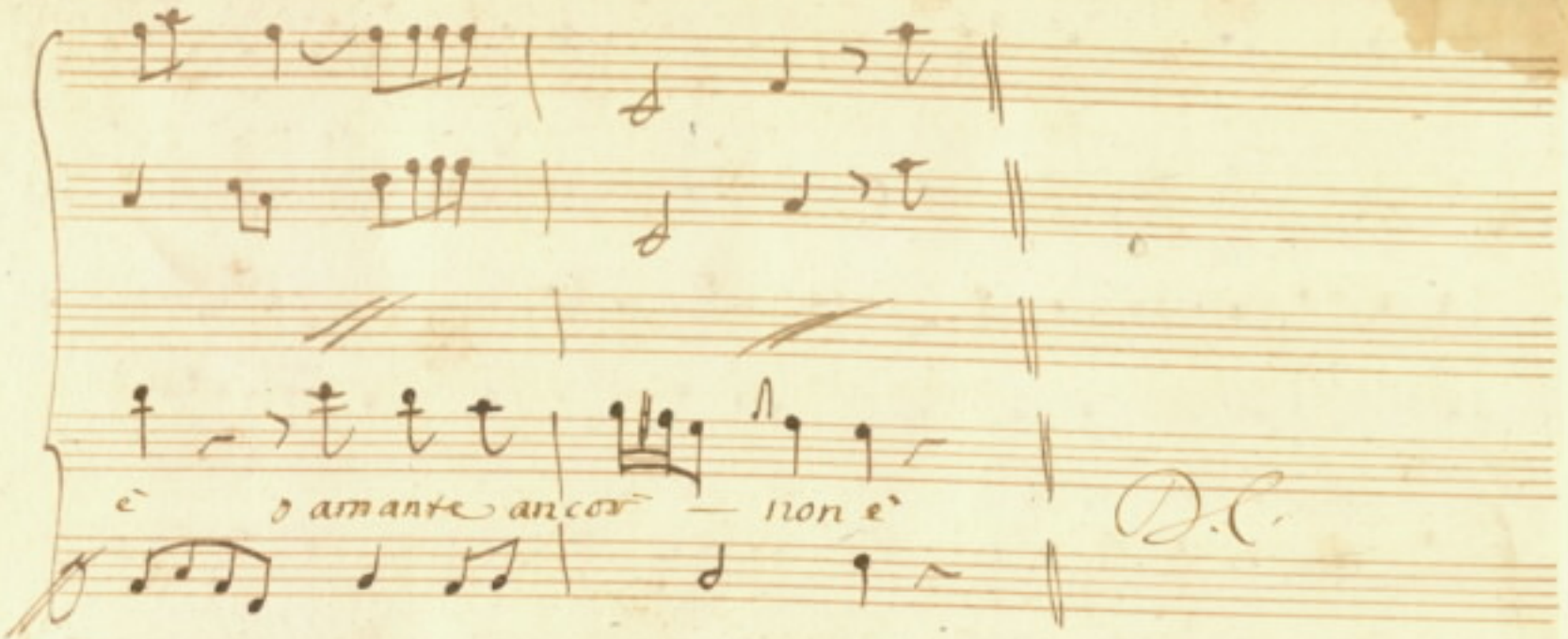
chi riscaldar si

B°

sente a raj d'un bel sem bian = = te o

più non è prudente o amante ancor nō è o aman —

te o amante ancor non

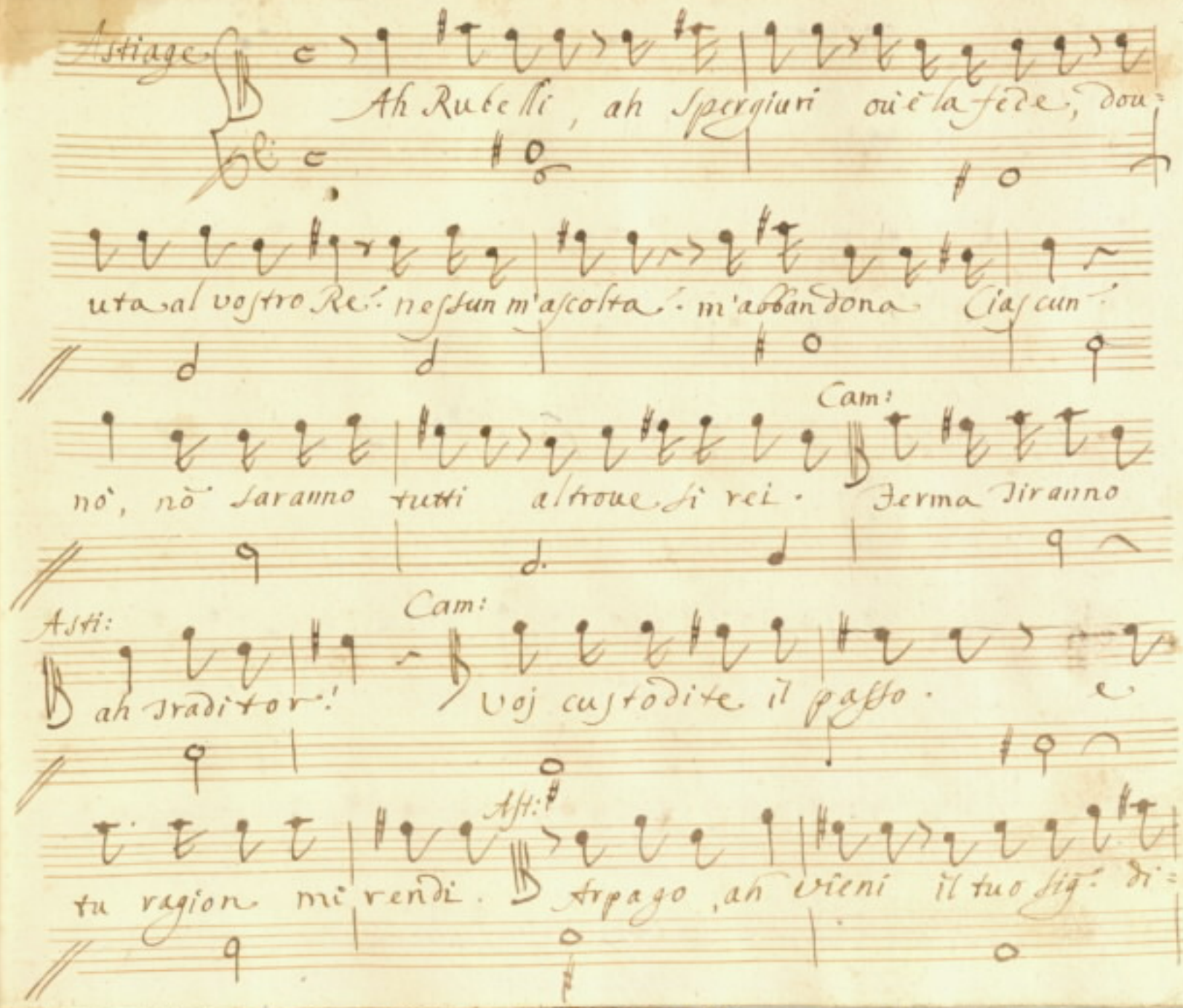


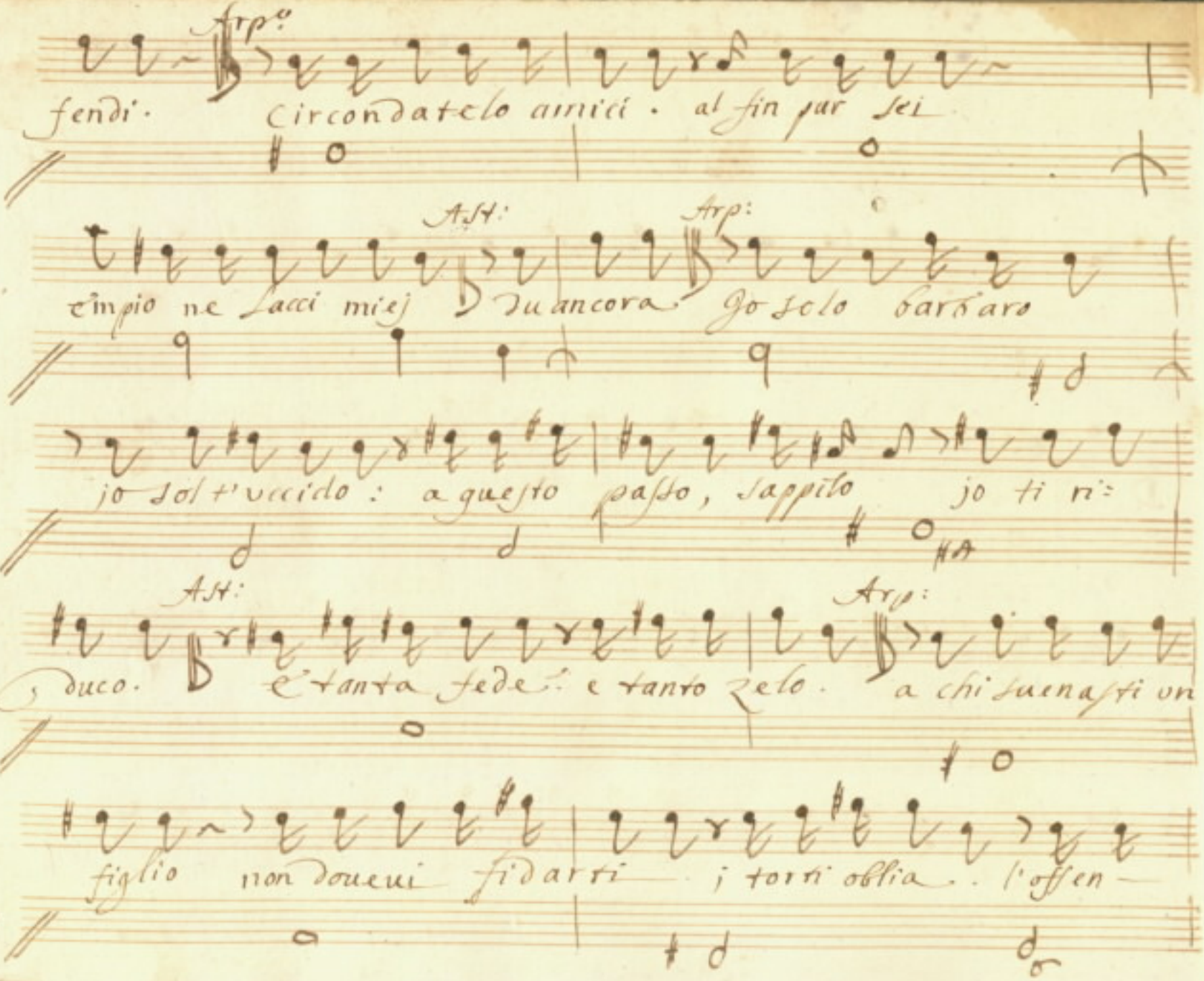
Scena Vltima

Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Diana.

Astiage solo con spada alla mano, poi Camsije, e Arpago

indi Tutti l'uno dopo l'altro.


Astiage
Ah Rubelli, ah Spergiuri où è la fede, dou-
uta al vostro Re: nessun m'ascolta: m'abbandona Ciascun
Cam:
nò, nò saranno tutti altroue si rei. Ferma Tiranno
Asti:
Cam:
ah traditor! Voj custodite il passo.
Ast:
tu ragion mi rendi. Stpago, ah vieni il tuo sig: di-


Arp.
fendi. Circondatelo amici. al fin par sei
Ast: Arp:
empio ne facci miej Du ancora Jo solo barbaro
jo sol t'uccido: a questo passo, sappilo jo ti ri-
Ast: Arp:
duco. E tanta fede? e tanto zelo. a chi fucnasti un
figlio non douevi fidarti j torti obblia. l'offen-

Ast: Arp:

sor nõ l'offeso. ah indegno! e' questa la pena

Cam: Arp: Camb:

tua. La mia vendetta è questa. Cadi. mori crudel.

Ciro Mand: Arp: Mit: Mand:

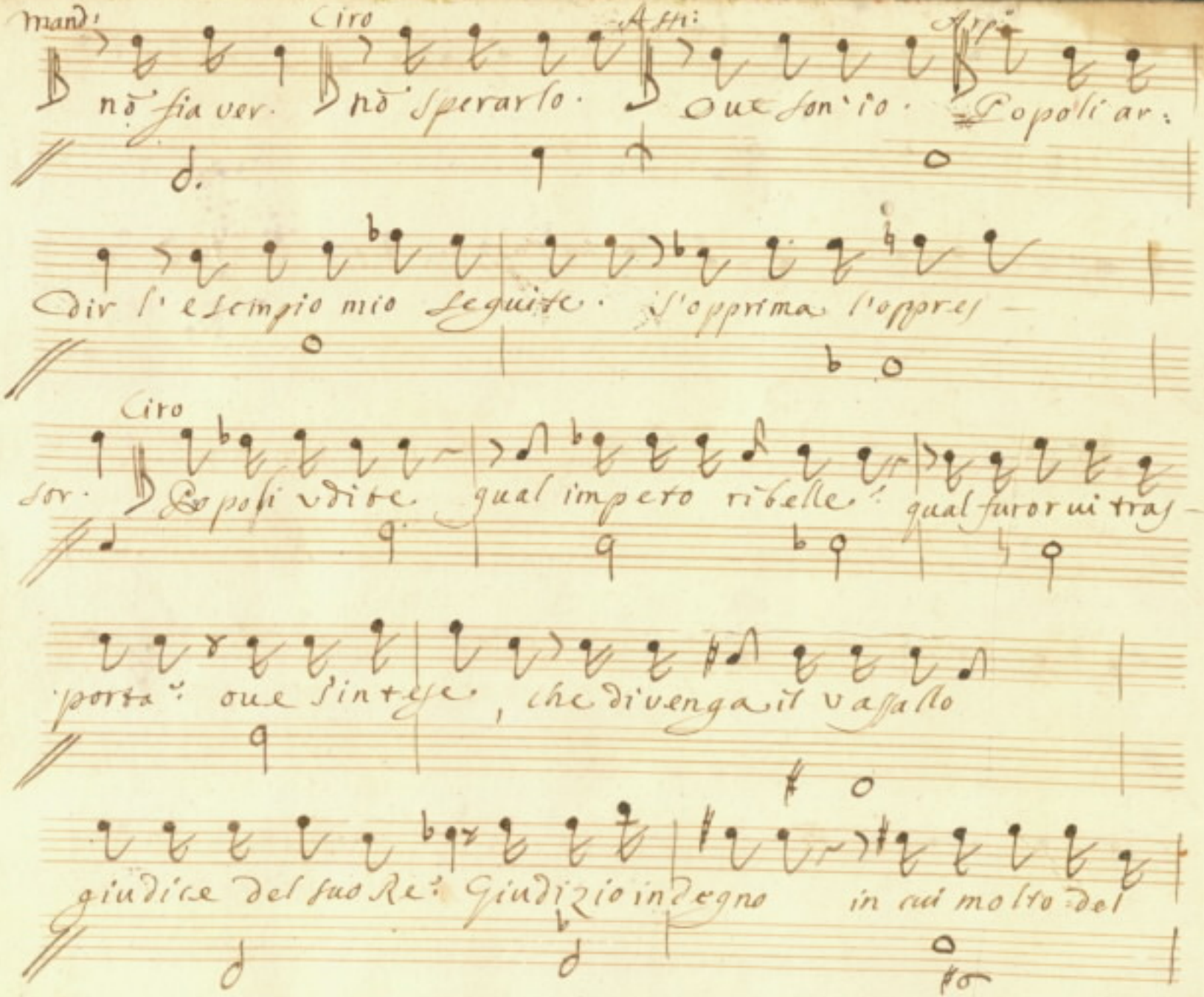
Ferma t'arresta. Che auuenne! che sarà! rifletti o

Ciro Cam: Mand: Arp:

sposo Arpago pensa. e' un barbaro: è mio Padre e' un ti:

Ciro Cam: Arp:

ranno. e' il tuo Rè Punirlo io voglio. Vendicarmi desio.



Mand: Ciro Assi: Arp:

nõ fia ver. nõ sperarlo. Oue son'io. Popoli ar:

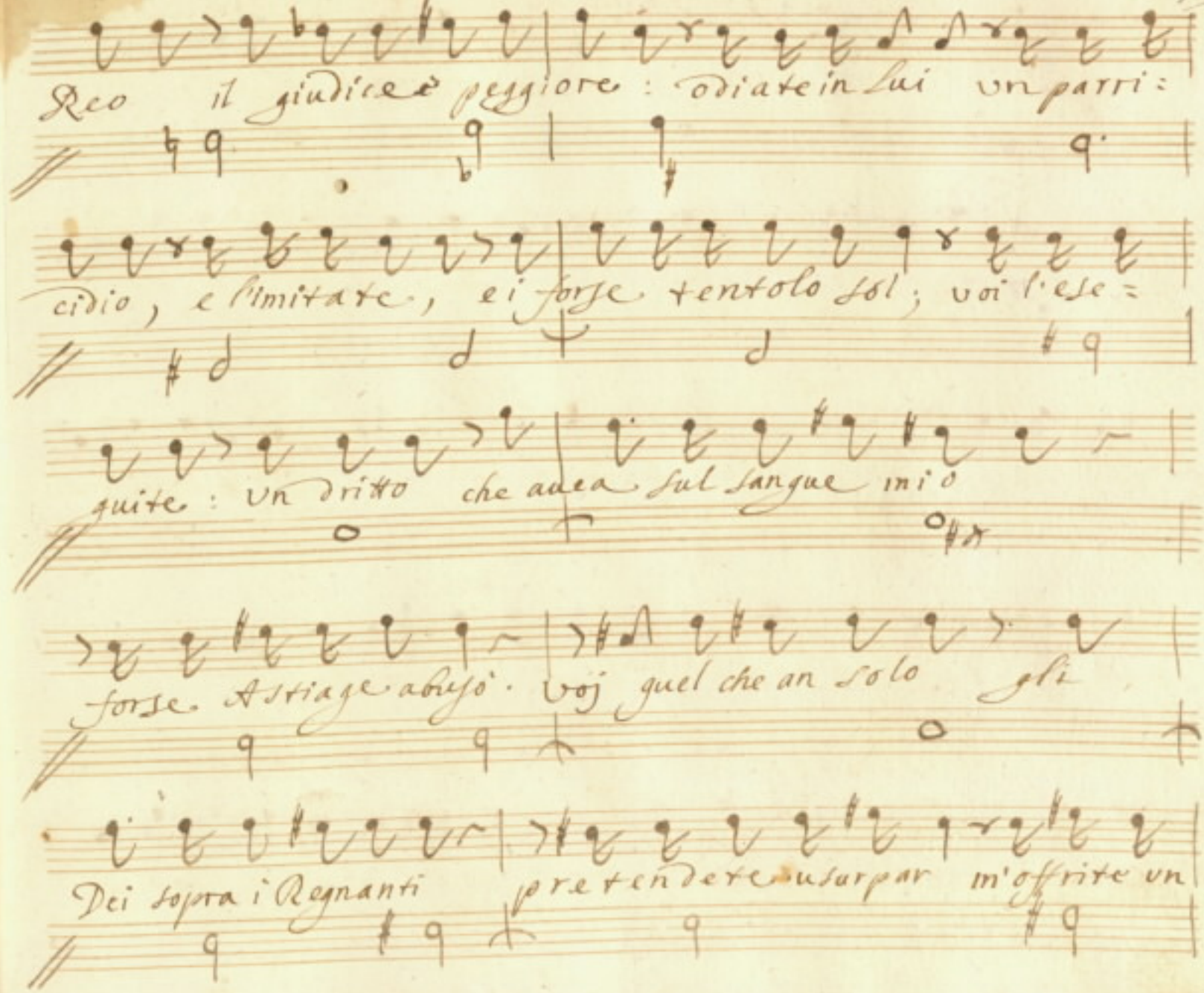
dir l'esempio mio seguite. s'opprima l'oppres-

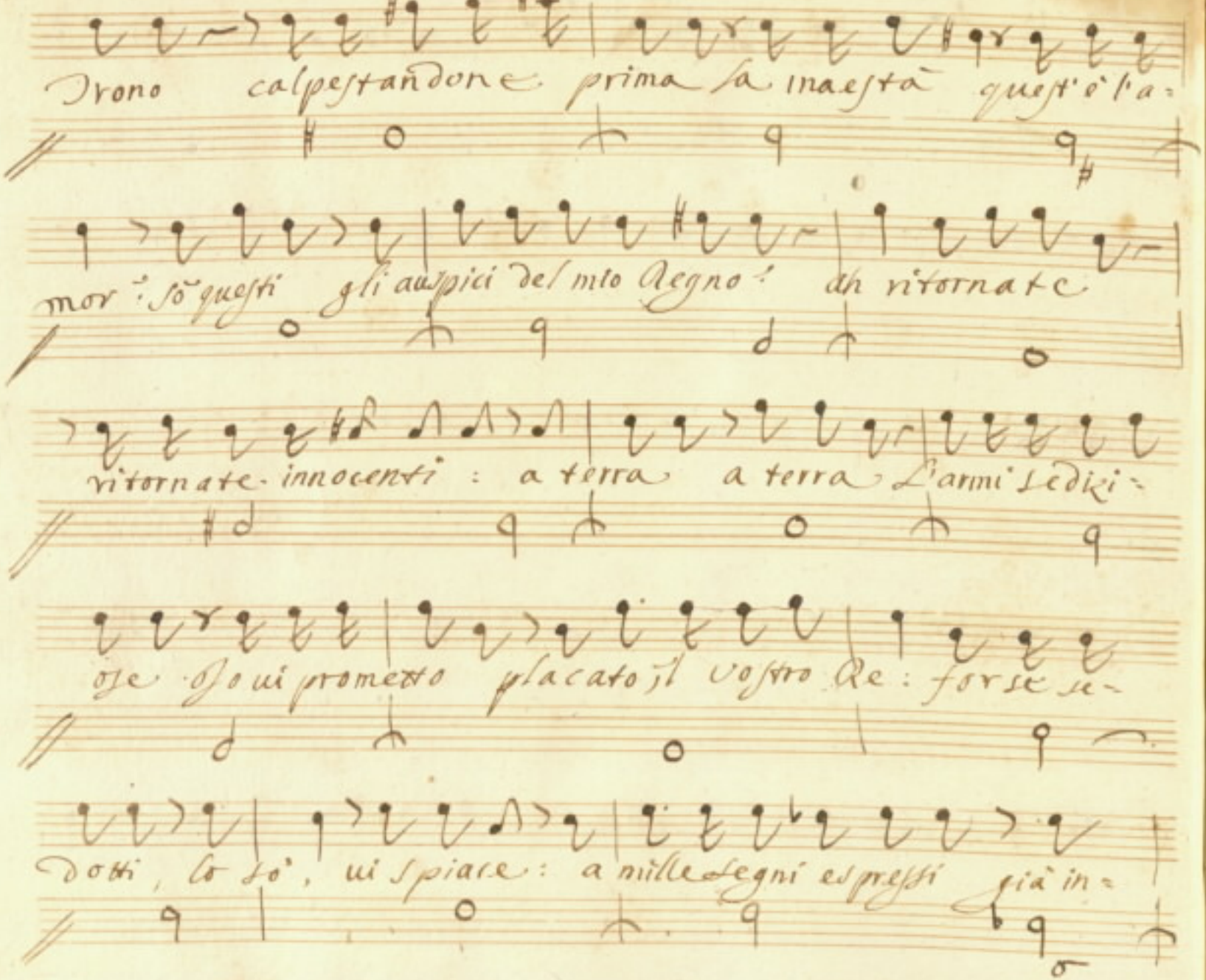
Ciro

sor. Popoli vdite qual impeto ribelle? qual furor ui tras-

porta? oue s'intese, che divenga il vassallo

giudice del suo Re? Giudizio indegno in cui molto del


Reo il giudice è peggiore : odiate in lui un parri=
cidio, e limitate, ei forse tentolo sol; voi l'ese=
guite : un dritto che adea sul sangue mio
forse Astiage abbiò . voj quel che an solo gli
Dei sopra i Regnanti pretendete usurpar m'offrite un


Drono calpestandone prima la maestà quest'è l'a-
mor: sō questi gli auspici del mio Regno: ch ritornate
ritornate innocenti: a terra a terra L'armi sedizi-
ose Io ui prometto placato il vostro Re: forse se-
dotti, lo sò, ui spiace: a mille segni espressi già in-

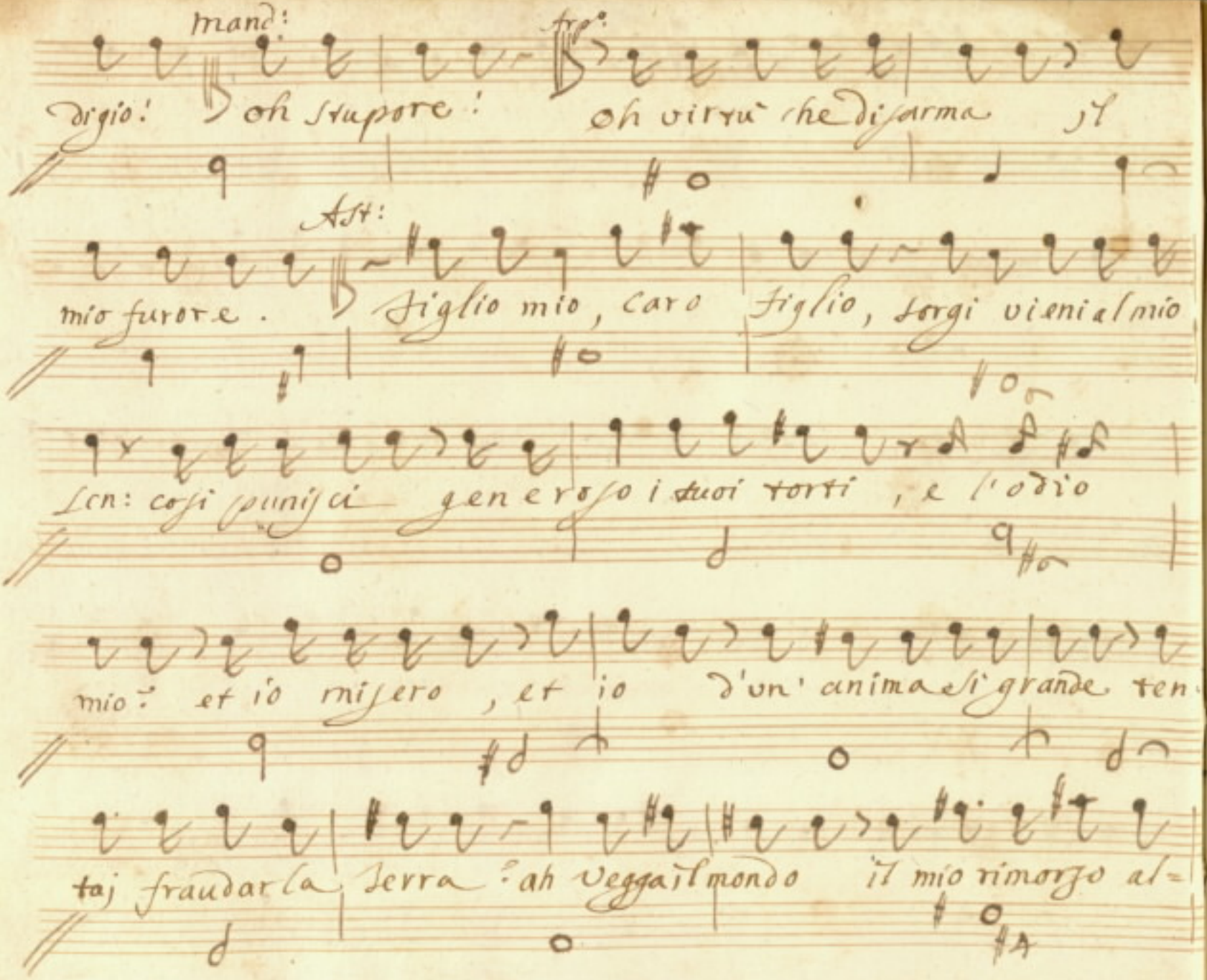
tendo il vostro cor: già in ogni destra veggo l'aste tre=

mar: leggo il sincero pentimento del fallo in ogni fronte. Per=

donali Signor per bocca mia piangendo ogn'un tel chiede ogn'un ti

giura eterna fè. Se a Cancellar l'errore d'attentato si

rio, u'è bisogno di sangue: eccoti il mio. Ast: Oh pro=



Mand:

digio! oh stupore! Arp:

oh virtù che disarma il

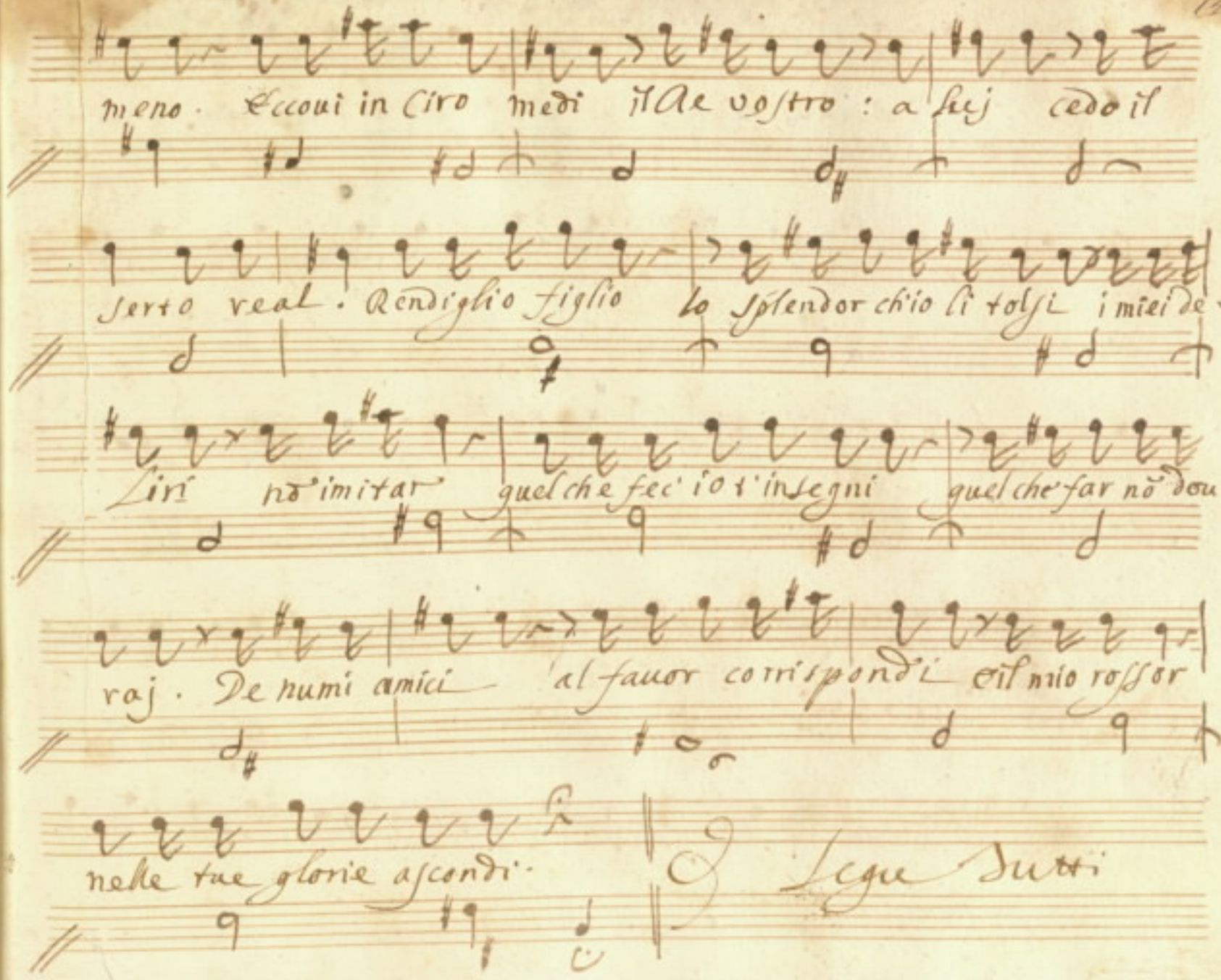
Ast:

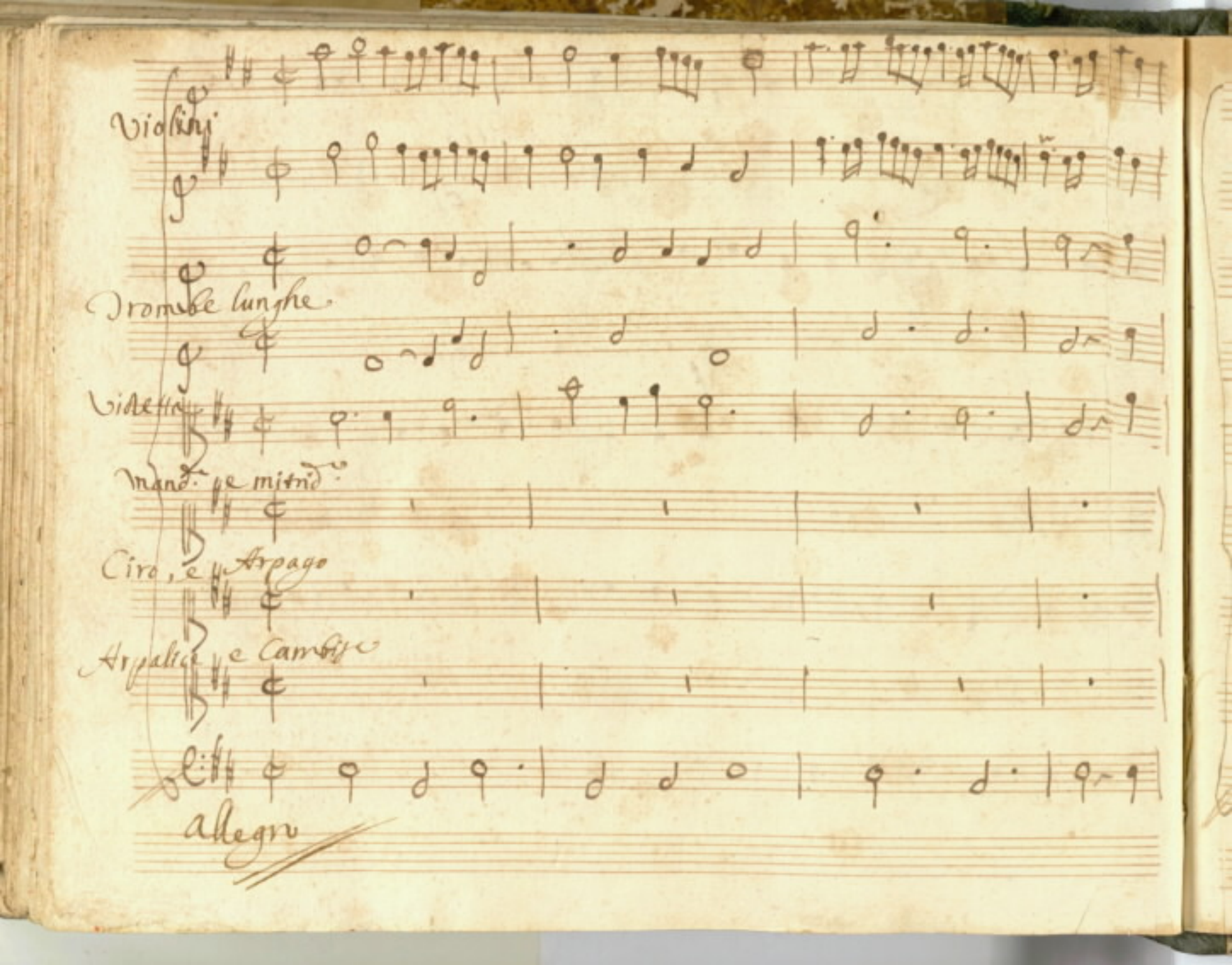
mio furore. Figlio mio, caro figlio, sorgi vieni al mio

Sen: così punisci generoso i tuoi torti, e l'odio

mio? et io misero, et io d'un'anima sì grande ten-

taj fraudarla terra? ah vegga il mondo il mio rimorso al-


meno. Eccoui in Ciro medi il Re vostro: a lui cedo il
serto real. Rendiglio figlio lo splendor ch'io li tolsi i miei de-
liri no imitar quel che fec'io t'insegni quel che far nō dou-
raj. De numi amici al favor corrispondi e il mio rossor
nelle tue glorie ascondi.
Segue Tutti



Violini

Trombe lunghe

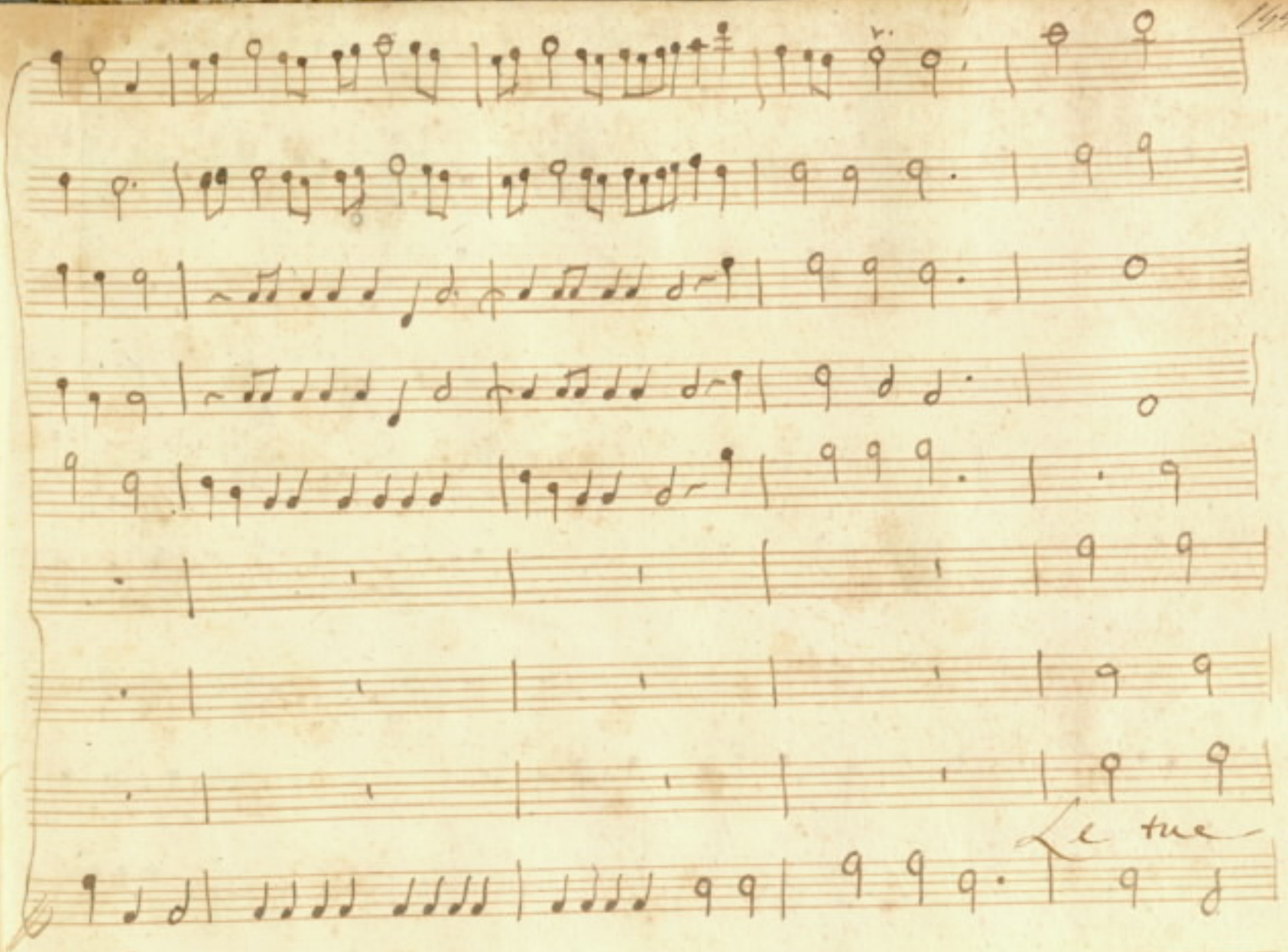
Violette

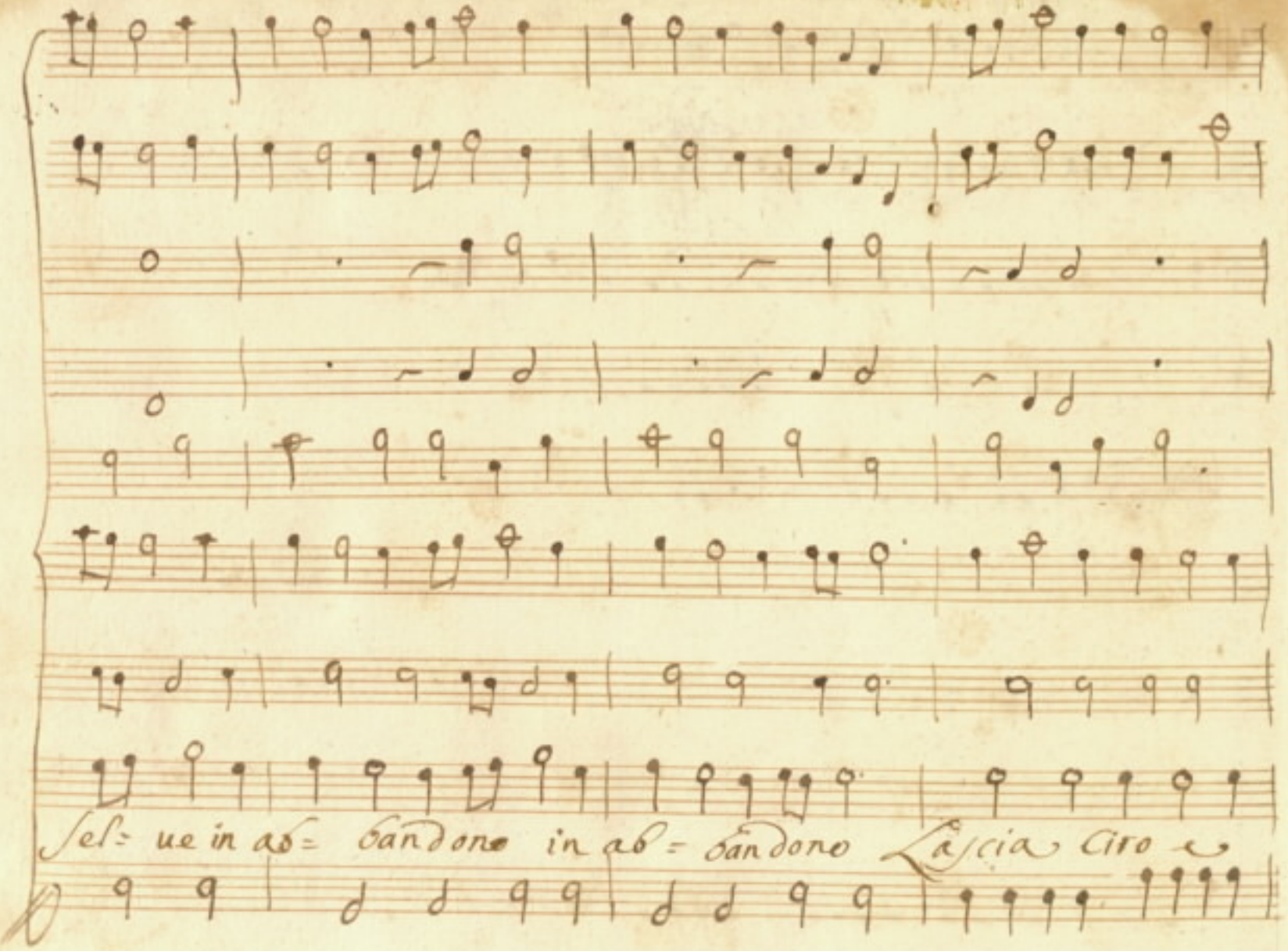
Mand.e e mitrid.e

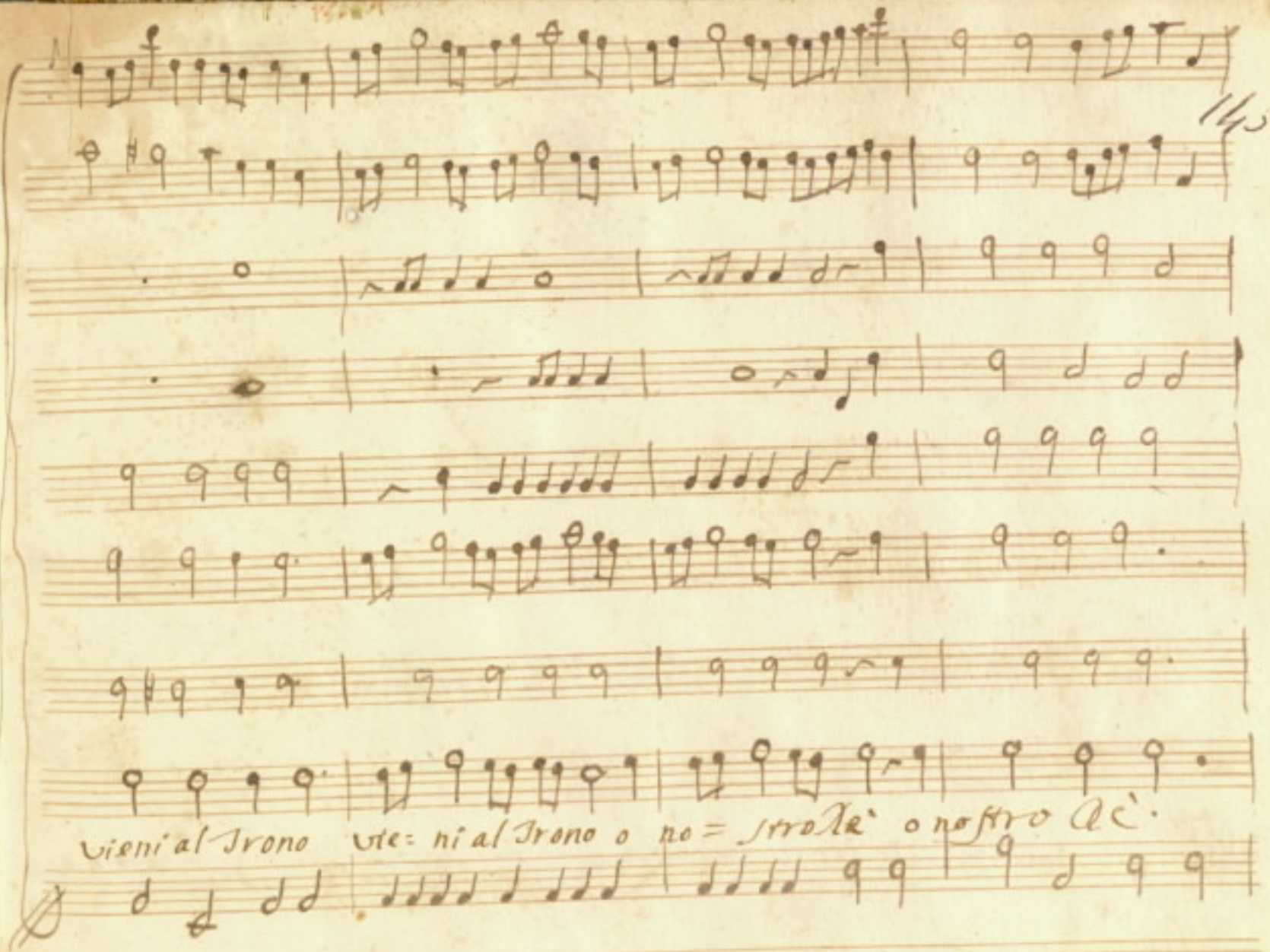
Ciro, e Arpago

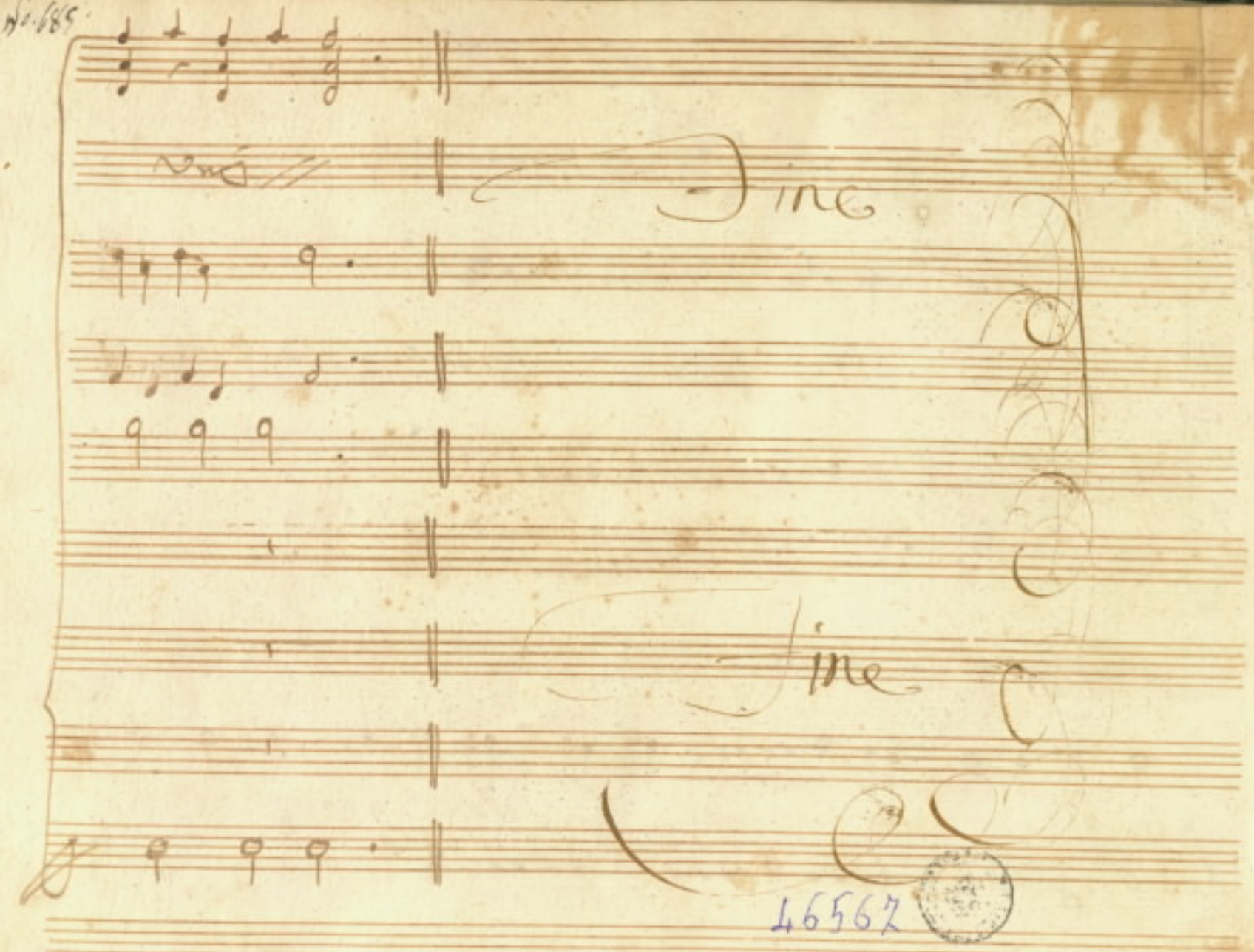
Arpalice e Cambise

Allegro


Le tue


Sel= ue in ab= bandono in ab= bandono Lascia Ciro


Vieni al Trono Vie= ni al Trono o no= stro Re' o nostro Re'.


No. 685.
Fine
Fine
46562